

GRAMSCI
Celebrato il 35° anniversario della morte

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

APOLLO 16
I tre astronauti USA sono tornati sulla Terra

A pag. 5

LA DIREZIONE DEL PARTITO CHIAMA TUTTI I DEMOCRATICI A COLPIRE IL FASCISMO E LE GRAVI CONNIVENZE E COMPLICITÀ DEMOCRISTIANE

Il voto al PCI garanzia di sviluppo democratico

Organizzare la più grande vigilanza contro ogni possibile provocazione - Un'accresciuta forza del PCI, baluardo contro il fascismo ed ogni avventura reazionaria - E' essenziale insegnare a votare per impedire errori e dispersioni - Il discorso del compagno Berlinguer a Torino: il partito procede sulla strada aperta da Antonio Gramsci - Un'avanzata comunista darà più forza alla classe operaia nella sua lotta contro lo sfruttamento

La Direzione del PCI ha emesso il seguente comunicato:

MANCANO ormai pochi giorni alla conclusione della battaglia elettorale. Più che mai, in queste ultime battute, i dirigenti della Democrazia cristiana hanno accentuato la loro linea di destra, la loro distanza dai problemi reali dei lavoratori e del Paese, la loro volontà conservatrice. In gara con le peggiori forze reazionarie tutto l'attacco è stato e viene portato contro il Partito comunista italiano. Gravi episodi hanno confermato la connivenza con le posizioni ed i gruppi dell'estrema destra, ed hanno sottolineato la serietà e la gravità del pericolo fascista. Socialdemocratici e repubblicani sono apparsi e appaiono, come di consueto, subalterni e consenzienti con tali impostazioni democristiane. Tutto ciò rende ancora più chiara la franchezza della prospettiva di un nuovo centro sinistra, anche nella versione aggiornata dei cosiddetti equilibri più avanzati. Dalla crisi del Paese e dalla minaccia fascista si esce solo se il 7 maggio si darà un colpo duro alla destra e se la DC sarà severamente ridimensionata da sinistra. Solo un ulteriore rafforzamento del PCI potrà impedire ogni avventura reazionaria e aprire al Paese la prospettiva di un governo di svolta democratica che garantisca un nuovo e stabile progresso nella democrazia e nella pace.

Il discorso di Berlinguer

Dalla nostra redazione

TORINO, 27. Malgrado il maltempo (verso le 20 un violento acquazzone si è abbattuto sulla città) erano anni che piazza San Carlo non si presentava gremita di folla come questa sera, in occasione del comizio tenuto dal compagno Enrico Berlinguer. Il compagno Minucci, segretario della Federazione nel Papiro, la manifestazione ha ricordato la forza del nostro partito caratterizzata dal fatto che noi comunisti concepiamo la lotta di classe come esperienza collettiva di migliaia e migliaia di lavoratori così come avvenne nel passato, nella lotta contro il fascismo e nella guerra di liberazione. La crescita organizzativa del PCI a Torino ha segnato quest'anno un ulteriore balzo in avanti tant'è che in questi giorni è stato raggiunto il 105 per cento nella campagna di tessera-mento per il 1972.

Salutato da un lungo e caloroso applauso ha quindi preso la parola il compagno Berlinguer.

Proprio oggi - ha esordito Berlinguer - cade l'anniversario della scomparsa di Antonio Gramsci, annientato 35 anni orsono dai tormenti fisici e morali cui era stato sottoposto per più di 10 anni in carcere, con scientifica perfidia, dagli aguzzini fascisti. Per me, che sono nato nella stessa terra nella quale Gramsci ebbe i suoi natali e visse la sua infanzia e adolescenza, è motivo di particolare

Diego Novelli

(Segue in penultima)

Respinta la mozione di Barzel e Strauss contro il governo Brandt

SECCA SCONFITTA DELLA DC TEDESCA NELL'ATTACCO ALLA PACE IN EUROPA

Entusiasmo nella maggioranza per il successo - Il documento CDU-CSU ha ottenuto 247 voti - I socialdemocratici non hanno partecipato alla votazione - Il 3 maggio il Bundestag comincerà la discussione sulla ratifica dei trattati di Mosca e Varsavia

Minaccioso attacco della Confindustria ai contratti e allo sciopero

La grave presa di posizione contro i sindacati e i lavoratori mette un'ipoteca sulle scadenze contrattuali dell'autunno e sulle fondamentali libertà nei tentativi di scaricare sulle masse lavoratrici il peso della crisi economica. Il grande padronato tenta la spinta poiché si sente forte e garantito dall'appoggio della DC.



BONN - I cristiano democratici della CDU-CSU sono stati battuti nel voto sulla mozione di sfiducia alla politica del cancelliere Brandt. Il voto ha provocato, come mostra la foto, molto entusiasmo nelle file della maggioranza. Nella foto: deputati della maggioranza si congratulano con Willy Brandt dopo il voto al Bundestag.

PROPRIO perché le forze reazionarie e la DC temono questo rafforzamento del PCI ancora in questi ultimi giorni intensificheranno con ogni mezzo la loro campagna anticomunista. Nuove provocazioni saranno tentate, sino all'ultima ora. Sarà accentuato lo sforzo, già massiccio, per la dispersione dei voti di sinistra. Ogni lavoratore, ogni democratico, ogni sincero antifascista deve avvertire che la dispersione del voto è utile solo al grande capitale, ai fascisti e alla DC. Il voto al PCI è quello che decide nella lotta contro il fascismo, contro il prepotere democristiano, per le riforme

I vietnamiti denunciano ancora una volta la politica infida di Nixon

Hanoi: gli aggressori non disarmano Parigi: respinte le minacce americane

Tre ore dopo il discorso di Nixon aerei americani hanno sorvolato la capitale della RDV - Bombardata nella notte Tanh Hoa - Energica requisitoria di Thi Binh alla conferenza contro le pretese USA di imporre condizioni inaccettabili alla continuazione del negoziato

Dal nostro inviato

HANOI, 27. Tre ore dopo il discorso ultimativo di Nixon aerei USA hanno sorvolato Hanoi, mentre durante la notte avevano ripreso, dopo una breve pausa, i massicci bombardamenti sulla città e la regione di Tanh Hoa a 130 chilometri dalla capitale. La città è rimasta in allarme dalle 13.20 alle 14. Si pensa sia questa una minacciosa avvisaglia di un nuovo terrorismo bombardamento, proprio nel momento in cui riprendono i negoziati parigini. Su questa ripresa qui ad Hanoi non si nutrono molte speranze. Gli ambienti ufficiali non hanno finora reagito al duro e ultimativo discorso di Nixon ma un editoriale apparso stamane sull'organo del partito «Nahn Dan» può ritenersi una anticipazione dell'atteggiamento della RDV di fronte alla posizione americana che, nonostante la ripresa del negoziato parigino, viene giudicata una «nuova manovra». Secondo il giornale «è perché stanno ricevendo duri colpi e sono sotto la forte pressione dell'opinione pubblica mondiale e interna che il delegato americano è stato costretto a tornare alla conferenza di Parigi». Ma questo «ripiego» di Nixon non significa secondo il giornale, «un serio desiderio di soluzione del problema a mezzo di trattative». Le esperienze precedenti e gli atti attuali - scrive «Nahn Dan» - impongono che non dobbiamo lasciarci andare un solo momento, ma al contrario dobbiamo elevare la vigilanza e prepararci a combattere a lungo. Rievocando la storia del sabotaggio e delle successive riprese delle conversazioni parigine il giornale sottolinea come ogni volta sia scattato un nuovo gradino della scalata fino ad arrivare, negli ultimi due mesi «a superare i crimini commessi da Johnson». Le dichiarazioni del portavoce della Casa Bianca, che praticamente anticipavano ieri il significato dell'odierno discorso di Nixon sono stigmatizzate come «insolenti» e si rileva che esse vanno di pari passo con la crescente aggressione delle forze reazionarie del Vietnam», mentre con il ritorno alla conferenza di Parigi sperano di ammorbidire l'opinione mondiale e preparare nuove avventure. Il giornale conclude ribadendo l'appello del CC e del governo a tutta la popolazione e alle forze armate a tenersi pronti ad ogni evenienza e a proseguire la lotta per vincere gli aggressori americani e i loro fantocci.

Franco Fabiani

Insufficienti i treni speciali per il rientro degli emigrati

I treni straordinari per il rientro da Svizzera, Belgio, Lussemburgo, RFT e Francia sono già tutti esauriti. Per questo problema e per il rilascio dei permessi di lavoro e dei certificati elettorali i parlamentari comunisti hanno compiuto ieri un passo presso il governo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27. «Le dichiarazioni fatte ieri sera da Nixon provano che noi accettiamo le sue imposizioni. Voi vi rifiutate di ammettere l'evidenza, e cioè che c'è un solo aggressore nel Vietnam, gli Stati Uniti, che tutto quello che fa è aggredire e che tutto quello che fa il popolo vietnamita per riconquistare la sua libertà è sacrosanto e legittimo». Nel silenzio della grande sala delle conferenze dell'avenue Kleber, dove gli americani e i giapponesi, dopo oltre un mese di sabotaggio, erano stati costretti a ritornare, la requisitoria della signora Thi Binh contro le dichiarazioni del presidente americano e le arroganti posture del capo della delegazione statunitense Porter è stata inflessibile, pur lasciando ancora una volta la porta ben aperta al negoziato. Negoziato tuttavia non certo sulla base delle pretese americane. «La soluzione politica deve intervenire sulla base delle legittime aspirazioni del nostro popolo, che sono rispettate e dal piano in sette punti del GRP, finché voi continuate a cercare di imporre al popolo vietnamita la vostra aggressione, noi continueremo ad esercitare il nostro diritto di legittima difesa per rispondere all'aggressione e riconquistare i nostri diritti nazionali». Abbiamo citato largamente questi due passaggi dell'intervento del ministro degli Esteri del GRP per riprodurre, naturalmente, la sua caratterizzata

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima)



senza offesa

IL SEGRETARIO liberale On. Malagodi, che abbiamo visto l'altro ieri sera in TV a «Tribuna elettorale» moderatore Di Schiena, al suo primo apparire sul video ha sempre la faccia aggrottata di uno che esce da un tunnel. Da quel momento comincia a russare, a renarsi, ma chi lo guarda attentamente capisce quale fatica ha fatto tutta la sua vita quest'uomo a stare con se stesso, così non deve meravigliarsi se Malagodi comincia ogni volta a parlare con una sorta di plumbea gravità, e quando mercoledì sera ha voluto finire la sua introduzione con un appello all'«avanzamento di patria» che avrebbe richiesto un sorriso di speranza, una voce di buon augurio accompagnata da un gesto lieve, pareva invece il parente del defunto che sta seduto in salotto a ricevere le condoglianze.

Il senso, per così dire, di tutta la conferenza stampa malagodiana crediamo che si possa riassumere in queste sue parole: «Si batte (il PLI) non per tornare indietro ma per andare avanti, perché in verità se un uomo cammina come camminava l'Italia fra il '47 e il '61 con i liberali, e poi si ammalia e non cammina e intristisce e va indietro, come è andata indietro l'Italia fra il '61 e il '71 senza e contro i liberali, e poi risana e ricomincia a camminare, è questo

forse un ritorno indietro o non è la prosecuzione dell'andata avanti?». Siamo, come sentite di fronte a un pregevole squarcio di eloquenza ortopedica, dalla quale si ritraeva che Malagodi, come era da prevedere, ritiene che i liberali siano indispensabili per andare avanti, con riforme che per essere realizzate richiedono (come ha detto verso la fine) «grosse risorse economiche e chiarezza di idee». Ecco i liberali: prima vogliono il conseguimento di «grosse risorse economiche» e poi faranno le riforme, e siccome è lecito sospettare che le nuove risorse da accumulare non andranno ad arricchire i metalmeccanici e i braccianti, i ricchi diventeranno più ricchi e i poveri resteranno poveri, e quando i padroni godranno di profitti ancora più alti, i liberali daranno una casa ai baraccati che intanto, in attesa, saranno rimasti a prendersi la pioggia. Per due volte, nel corso della sua conferenza, l'onorevole Malagodi ha avuto occasione di pronunciare la parola «centro» e tutte e due le volte ha chiesto scusa aggiungendo «senza offesa per nessuno». Questi sono stati i momenti per così dire autobiografici del suo discorso. Ci pare giusto che il segretario del PLI senta il bisogno di farsi perdonare.

Fortebraccio

BONN, 27. Grosso successo del cancelliere Brandt che ha oggi respinto il tentativo dei democristiani di rovesciare dal Bundestag la mozione di sfiducia alla politica di Brandt. Il documento CDU-CSU ha ottenuto 247 voti favorevoli e dieci contrari, mentre erano necessari 249 voti per modificare l'attuale maggioranza al Bundestag. I deputati socialdemocratici sono rimasti seduti e non hanno partecipato al voto, come aveva deciso il direttivo del gruppo parlamentare. Alla lettura dei risultati i deputati della coalizione governativa si sono alzati in piedi e hanno applauditato entusiasticamente stringendosi attorno al cancelliere Brandt. Visibilmente commosso, il cancelliere ha dichiarato la propria soddisfazione per il successo ottenuto e ha affermato: «Ho fatto il mio dovere e qualunque volta anche qualcosa di più». Lasciando il Bundestag dopo i risultati, Brandt ha poi affermato che la sua maggioranza è limitata ma il voto non continuerà a «operare su questa base perché» è stato dimostrato che non esiste una maggioranza al di fuori della maggioranza popolare che mi ha eletto cancelliere.

Stamane nel corso del dibattito egli aveva messo in guardia l'opposizione dalle gravi conseguenze che potrebbero derivare da un'eventuale voto del Bundestag contro i trattati di Mosca e Varsavia e aveva ricordato che «Bahr e Kohl hanno con più proprietà ieri un nuovo passo decisivo verso la normalizzazione delle relazioni tra i due stati tedeschi».

I «putsch» parlamentare dei cristiano democratici della CDU-CSU non è quanto riuscito e gli uomini di Strauss e di Barzel si sono trovati di fronte alla compattezza del voto del socialdemocratico e dei liberali che hanno fatto quadrato attorno al cancelliere Brandt e al ministro degli Esteri Walter Scheel. Il cancelliere Brandt può ora guardare con maggiore serenità al dibattito sulla «Ostpolitik» che si aprirà il 3 maggio al Parlamento e che praticamente introdurrà la fase definitiva della ratifica dei trattati con Mosca e Varsavia. La CDU-CSU ha visto fallire il voto di stamane le clamorose manovre e gli sfacciatati tentativi di corruzione messi in

Mezzogiorno. E' così che è fatta l'attuale classe dirigente democristiana. E ciò che più offende non è solo la spregiudicatezza - per dire così - culturale, ma l'idea del Mezzogiorno che traspare da tutto questo. Non per caso Andreotti non ha fatto il minimo accenno a riforme sociali da compiere (in una zona come il Mezzogiorno in cui esistono patti coloniali che danno ai contadini solo il 28% del prodotto). Liquidazione dei patti agrari feudali, crescita del potere contrattuale delle masse nei luoghi di lavoro, associazionismo contadino autogovernativo regionale, fine del clientelismo: tutte queste, che sono armi essenziali per dare non solo libertà, ma lavoro e sviluppo al Mezzogiorno, non esistono nelle parole del presidente del consiglio calato a Reggio.

Risposta a Andreotti

L'abito stretto

MERCOLEDÌ a Reggio Calabria ha parlato il presidente del consiglio Andreotti. Ai tempi dei moti di Reggio non si mossero non si mosse il presidente del consiglio, non si mossero i ministri, non si mossero Forlani. I grandi maggioranza della DC ci hanno messo quasi due anni per decidersi a venire a parlare alla popolazione di Reggio Calabria. E sono venuti adesso, quando si tratta di chiedere i voti. Non importa. Non staremo a recriminare. L'occasione è importante lo stesso. E siamo andati a leggere con attenzione quello che aveva detto Andreotti. Per tante ragioni, Reggio Calabria è una città che ha sofferto molto, ha vissuto una esperienza dura ed amara. Ed è davvero il segno, la spia dell'inasprirsi della questione meridionale.

Perché c'è questo aggravamento di uno dei problemi storici della vita nazionale? Perché continua ininterrotta - ancora oggi, 1972 - l'emorragia dell'esodo e in una regione come la Calabria c'è da registrare nell'ultimo ventennio una perdita secca di ottocentomila lavoratori? Quali sono le radici di questo dissanguamento?

Sembrerà assurdo. Ma Andreotti non ha fornito una parola sola di spiegazione. Peggio. Non ha fatto nemmeno il tentativo di una analisi. Quasi che a Reggio non si fosse svolta quella tragedia, questo presidente del consiglio ha ripetuto la solita, vecchia scena, sciordinando un elenco smozziato di qualche industria da installare, di qualche opera pubblica da compiere. Che concessione esiste tra questo corso d'azione e l'avvio a soluzione del problema dell'occupazione? Che senso ha l'installazione del quinto centro siderurgico in rapporto al tipo di industrializzazione che si vuole perseguire? Come si intende collocare tale possibile «decollo» nel quadro di una strategia industriale meridionale e nazionale? Scorrendo le parole di Andreotti non solo non si trovano le risposte, ma sembra che nemmeno esistano queste domande.

EGLI ha risolto tutto con la sbrigativa teoria secondo cui «industria chiama industria». Non l'ha sfiorato il dubbio che possa esistere un legame tra agricoltura e industria, fra trasformazione delle campagne e occupazione. Ha parlato di riforma agraria solo per esaltare quella dei tempi di De Gasperi, senza che minimamente gli passasse per la mente la domanda circa il perché, dopo quelle leggi agrarie, milioni di contadini meridionali sono fuggiti dalle campagne.

Questa campagna elettorale è importante anche come tappa di tale maturazione: lo vediamo nelle masse di giovani che affluiscono al nostro partito in questi mesi e che sono un fatto nuovo, un capitale importante da investire e da sviluppare per la democrazia e l'emancipazione del Mezzogiorno. Se ne informi Andreotti; e allora forse capirà quanto è grave porre sullo stesso piano comunismo e fascismo, e quanto è insulsa la battuta che - nel suo discorso di Reggio - metteva insieme l'opposizione dei comunisti e quella dei missini alle leggi agrarie di De Gasperi. Non prenda abbagli. Il Mezzogiorno non si regge con queste sciocchezze. Ci vuole un abito nuovo, ormai.

Pietro Ingrao

Gravi affermazioni di Forlani e Andreotti

La DC giustifica le connivenze con la destra

Dopo le mistificazioni ed i silenzi sul significato della Resistenza, l'affermazione che «il comunismo è il pericolo maggiore» - Scalfaro esulta per i «cambiamenti di rotta» a destra del suo partito - Conferenza di Basso

Nella campagna elettorale della DC, approssimandosi il 7 maggio, tutto finisce per stemperarsi nell'unicomunismo più vecchio e volgare. Ciò è dovuto anche alla convinzione, che va facendosi sempre più strada nello «Scudo crociato», secondo cui la svolta a destra democristiana ha un prezzo assai pesante per il partito, poiché molti settori dell'elettorato popolare della DC vanno appunto in caccia. Alla base, tuttavia, del le esibizioni anticommuniste di questi giorni (talvolta incredibili per il modo in cui sono formulate) sta una logica in trincea alla maniera di destra nella quale sono impegnati da molti mesi i democristiani. La DC aveva bisogno, per avviare questa rincorsa, dell'avallo e dell'appoggio degli ambienti più retrivi e dei grandi potentati dell'industria e dell'agricoltura. Ha avuto questo appoggio e questo avallo. E naturalmente ne paga i costi conseguenti. L'anticomunismo diventa quindi il veicolo di una politica conservatrice ed anche di spinte autoritarie. In nome di esso vengono attaccate le lotte dei lavoratori ed il processo di unità sindacale (si vedano i discorsi di Fanfani e di Piccoli), vengono addirittura messi in discussione alcuni diritti costituzionali, e viene condotto l'attacco alle riforme. Perfino le celebrazioni del 25 aprile sono state usate dalla DC — e questo dovrebbe pur dire qualcosa nell'Italia uscita dalla lotta della Resistenza — in questa chiave.

L'anticomunismo è del gruppo dirigente dc è stato proclamato quasi soltanto in funzione anticomunista. E ieri il Popolo intitolava così il discorso del segretario dc a Isernia: «La destra nazionale fa il gioco del comunismo». Intanto, il neo-fascismo delle squadrace viene «nobilitato» con una formula della quale, ovviamente, gli italiani non sanno che farsi. L'opposizione democristiana al fascismo, poi, non è espressa in nome di un grande ideale democratico, e in base a un richiamo ai valori della Costituzione e della Resistenza; ci si riduce — in modo veramente inverosimile — ad affermare che la «destra» fa «il gioco del comunismo».

Il presidente del Consiglio Andreotti, che nemmeno nella celebrazione romana dell'anniversario del 25 aprile era stato capace di pronunciare una sola volta la parola «fascismo», ha voluto aggiungere — su questo terreno — vergogna a vergogna. Con una intervista ad Annabella (contessa Rizzoli), egli è ritornato infatti ad una formulazione che già usò nel corso dello scandaloso colloquio televisivo di qualche mese fa con Almirante. «Da un punto di vista quantitativo — ha detto rispondendo a una domanda imperniata sul «pericolo comunista e pericolo fascista» — la forza del comunismo è molto maggiore. Quindi è chiaro che, direttamente, o attraverso un frontismo di sinistra, il pericolo comunista, da un punto di vista di pressione, è il pericolo maggiore. Ma qualitativamente, il pericolo della dittatura tende a secondario il tipo ed il colore del dittatore: non si tratta di fare una scelta prioritaria. Noi siamo con altrettanta fermezza contro l'un pericolo e contro l'altro». Sulla formula di governo che dovrà essere scelta dopo le elezioni, Andreotti è stato suggestivo: ha detto solo che è necessario «un chiarimento politico» e «un ripulimento» ai socialisti italiani, infine, il presidente del Consiglio ha rimproverato di non assomigliare a Brandt. Riferimento certo non felice, ove si pensi soltanto alla strada percorsa, in combutta con i neo-nazisti, dalla DC tedesca proprio contro il cancelliere socialdemocratico.

Nelle prese di posizione del segretario della DC e del presidente del Consiglio, in definitiva, vi è un tentativo di giustificare le connivenze e le cedevolezze dc nei confronti del rigurgito neo-fascista.

Con grande esultanza da parte del capo della corrente scelbiana, Scalfaro, il quale ha «condannato» parlando in Piemonte, che la DC «ha avuto il coraggio di cambiare rotta» (a destra) e «a ritornare su posizioni di centralità democratica».

E su questo terreno non si rinuncia neppure alle più vergognose trivialità. Proprio ieri, il segretario organizzativo della DC, Arnau, non sapeva di evidenti che cosa rispondere alla intervista rilasciata dal compagno Enrico Berlinguer a «Panorama», ha detto che il rifiuto di ogni mistificante «tregua sociale» da parte del PCI rivela una «estrema distruzione ed avventurismo» e conferma l'interesse del PCI a disintegrare le istituzioni repubblicane». Parole temerarie, in bocca di uno dei dirigenti del partito che annovera tra i suoi candidati un personaggio come l'ex sindaco di Reggio Calabria, Battaglia.

BASSO L'on. Lelio Basso, candidato della sinistra unita per il Senato, ha parlato alla stampa estera. Egli ha precisato di parlare a titolo personale ed ha aggiunto che se sarà eletto egli aderirà al gruppo della Sinistra indipendente di Palazzo Madama. Soffermandosi sui gruppi cosiddetti extraparlamentari, Basso ha detto che, dopo essere stati portatori di una carica di contestazione positiva, questi gruppi sono caduti nell'infantilismo, «facendo spesso il gioco della destra e prestandosi a strumentalizzazioni». Anche il Manifesto, ha detto Basso, ha fatto una serie di errori. Tra cui quello dei suoi continui attacchi al PCI e quello della sua linea apertamente «jilo cinese».

La prima foto ritrae il deputato del MSI Giulio Caradonna mentre «studia» una mappa del Lazio «in dicente spostamenti territoriali fra le pagine di «Comunio», una pubblicazione teologica della casa editrice Jaka Book.

La seconda foto ritrae il deputato del MSI Giulio Caradonna mentre «studia» una mappa del Lazio «in dicente spostamenti territoriali fra le pagine di «Comunio», una pubblicazione teologica della casa editrice Jaka Book.

Questi in breve i documenti riportati da «Panorama» e di cui abbiamo qui parlato per dovere di cronaca. Il punto che appare più grave è quello riguardante le notizie sui legami che esisterebbero fra «comandos» fascisti e «reparti delle forze armate» in vista dell'ipotesi tentativo di «golpe reazionario» di cui si parla in questa rivista. Quanto ai fascisti, che essi peschino nel torbido è fin troppo noto. In un'intervista rilasciata a L'Espresso di questa settimana, il compagno Giorgio Amendola ricorda che c'è, ed è fondata, «una struttura di comandi di preparazione qualche grosso colpo, in extremis, alla vigilia delle elezioni», e che proprio al seguito di questa direzione del PCI ha gettato un allarme che appare ogni giorno più giustificato. Attendiamo dunque una immediata presa di posizione anche su quest'ultimo episodio segnalato da «Panorama».

Lettere e foto a «Panorama» su nuove provocazioni

Secondo le informazioni della rivista dopo il 7 maggio verrebbero orchestrali disordini appoggiati da reparti delle forze armate - Necessaria un' immediata smentita

«A metà maggio i fascisti all'attacco?»: questo è il titolo di un servizio pubblicato sull'ultimo numero di «Panorama». Alla rivista sono arrivati un documento (anonimo) di tre cartelle dattiloscritte e due foto: l'una le altre erano inserite fra le pagine di «Comunio», una pubblicazione teologica della casa editrice Jaka Book.

La prima foto ritrae il deputato del MSI Giulio Caradonna mentre «studia» una mappa del Lazio «in dicente spostamenti territoriali fra le pagine di «Comunio», una pubblicazione teologica della casa editrice Jaka Book.

La seconda foto mostra la mappa in dettaglio: secondo le spiegazioni contenute nella lettera inviata a «Panorama», si tratta di «un preciso piano da far scattare dopo un presunto vasto successo elettorale del MSI, il 7 maggio prossimo, e dopo sanguinosi disordini di piazza organizzati che darebbero lo spunto per le occupazioni dei punti più vitali di Roma da parte dei «comandos» neo-fascisti appoggiati da alcuni reparti delle forze armate che sarebbero coinvolte nell'operazione e che si terrebbero pronte a bloccare qualsiasi tentativo democratico di resistenza. Si fanno anche i nomi delle persone incaricate dell'operazione e delle forze militari impiegate.

«Panorama» dice di non sapere giudicare la fondatezza o meno di queste informazioni: ma afferma comunque che la foto di Caradonna e dei suoi collaboratori davanti alla mappa del Lazio non è un montaggio.

La lettera che accompagna il materiale fotografico inviato alla rivista mondanoriana fa 24 nomi di «responsabili» del centro eversivo: corrispondenti a 12 regioni (Sicilia, Campania, Toscana, Liguria, Veneto, Lombardia, Calabria, Umbria, Marche, Emilia Romagna, Trentino, Friuli); due parlamentari misini avrebbero compiti di coordinamento interregionale.

Questi in breve i documenti riportati da «Panorama» e di cui abbiamo qui parlato per dovere di cronaca. Il punto che appare più grave è quello riguardante le notizie sui legami che esisterebbero fra «comandos» fascisti e «reparti delle forze armate» in vista dell'ipotesi tentativo di «golpe reazionario» di cui si parla in questa rivista. Quanto ai fascisti, che essi peschino nel torbido è fin troppo noto. In un'intervista rilasciata a L'Espresso di questa settimana, il compagno Giorgio Amendola ricorda che c'è, ed è fondata, «una struttura di comandi di preparazione qualche grosso colpo, in extremis, alla vigilia delle elezioni», e che proprio al seguito di questa direzione del PCI ha gettato un allarme che appare ogni giorno più giustificato. Attendiamo dunque una immediata presa di posizione anche su quest'ultimo episodio segnalato da «Panorama».

Indagine ISCO
Produzione normale nel 90% delle aziende

L'istituto per la congiuntura (ISCO) ha reso noti i risultati dell'indagine mensile sulle aspettative degli imprenditori la quale indica che il 90% delle aziende prevede stabilità o aumento della produzione; l'87% prevede aumento o stabilità delle vendite; il 92% ritiene che il ritmo di lavoro normale sono risultati il 66%, mentre il 6% ha perso un aumento prodotto nel 1971. A queste indicazioni si aggiungono quelle provenienti dagli incrementi produttivi settoriali realizzati in marzo. L'industria automobilistica, grazie ad un aumento del 26%, nelle vendite all'estero (la vendita di auto in Italia è rallentata nella prima quindicina di aprile) ha realizzato un aumento prodotto del 12%, mentre il mercato interno risulta più debole.

Galoppino dc insulta e minaccia con la pistola attivisti del PCI

AVEZZANO, 27. Viva indignazione regna tra i cittadini di Tagliacozzo per l'atto teppesco e provocatorio, compiuto ieri sera da un certo Galoppino, che ha minacciato il segretario comunista Gaspari recatosi nella cittadina marsicana per tenere un comizio.

Il provocatore, trascorsi alcuni metri dal comizio, si è avvicinato al comizio, si è avvicinato ad un'auto del PCI di Tagliacozzo che stava difendendo «Socia elettorale»; ha insultato il compagno; ed ha estratto una pistola minacciando il compagno Angelo Fanci.

Sono intervenuti i carabinieri per il risultato che il comizio si è svolto in un'atmosfera di tensione, ma senza che si sia verificata la minaccia di pistola in quanto, in qualità di maresciallo di P.S., poteva farlo.

Il maresciallo dei carabinieri che aveva compiuto gli accertamenti, ci ha dichiarato (senza fornire il nome dello stesso) per motivi di riservatezza che costui si è qualificato come maresciallo di PS venuto a Tagliacozzo «per far firmare dei documenti al ministro». Degli stessi il compagno avvocato Puturaro, raccolti gli elementi e le testimonianze del caso, ha spedito denuncia alla Procura della Repubblica perché il responsabile dell'atto teppesco e provocatorio sia perseguito penalmente.

Antonio Gramsci ricordato a Ghilarza con una grande manifestazione di popolo

Alla casa dove il fondatore del PCI ha trascorso l'adolescenza, sono convenuti, insieme ai figli Delio e Giuliano, ai dirigenti del PCI, a rappresentanti dei partiti antifascisti, migliaia di giovani operai e studenti, di lavoratori, di contadini, di donne - I discorsi del compagno Cardia, dell'on. Sanna (PSIUP), e dell'on. Sotgiu (PSd'A) - La celebrazione del compagno Nicola Badaloni



L'omaggio del partito è stato recato ieri mattina a Roma, nel cimitero degli inglesi, alla tomba del compagno Antonio Gramsci, che trentacinque anni fa (il 27 aprile 1937) moriva, ucciso scientificamente dagli aguzzini fascisti. Davanti alla tomba del grande dirigente comunista hanno sostato in commosso raccoglimento i compagni Amendola, Chiaromonte, Colombi, Cossutta, Jotti, Sereni, Terracini, Tortorella. Erano presenti anche delegazioni della FGCI, dell'Unità, di «Rinascita», dell'istituto Gramsci, Trezzini e Pochelli della Federazione comunista romana, Palmaroni, segretario della sezione di Testaccio. All'cerimonia hanno preso parte anche i numerosi compagni del CC, della CCC e vecchi militanti, fondatori del PCI. Corone di fiori sono state inviate dal CC, dalla CCC e dalla Federazione giovanile della CCC.

Dal nostro inviato
GHILARZA, 27. Centinaia e centinaia di studenti, contadini, pastori, operai, intellettuali, sono confluiti oggi a Ghilarza da ogni parte dell'isola, insieme ai dirigenti del nostro partito, ai rappresentanti degli altri partiti democratici e antifascisti, ai figli, Delio e Giuliano, per rendere omaggio ad Antonio Gramsci, nel trentacinquesimo anniversario del suo lento assassinio nelle carceri fasciste, e per rispondere alla verghiana provocazione dei fascisti, che giorni fa, «mutilarono» di scritte naziste e mussoliniane i muri di casa Gramsci.

Soprattutto i giovani — e tra essi, con i comunisti, i socialisti e i socialisti, ma anche i sardi e i cattolici — sono venuti a conoscere i luoghi dell'adolescenza e della prima giovinezza del capo del PCI, tanto quanto il suo pensiero, divenuta centro di studi, raccolta di cimeli e di libri da tutto il mondo, ma hanno anche visto e sentito, e cercato di capire quel mondo faticoso, di natura, ed allo stesso tempo di storia sociale e politica di cui Gramsci trasse il primo elemento della sua elaborazione teorica e politica.

Da Milano è arrivata una delegazione composta da Paolo Grassi sovrintendente alla Scala, Vando Aldrovandi, ex comandante partigiano, e Giovanni Brambilla della federazione comunista milanese. La delegazione è rappresentata dal Comitato di iniziativa per la costituzione di una sezione culturale Gramsci a Milano, che agirà in collegamento con la Casa Gramsci di Ghilarza. Telegrammi sono arrivati da tutte le case editrici milanesi. L'uscita di Gramsci, sempre viva e attuale, è stata ricordata dal compagno Umberto Cardia, che ha aperto la indimenticabile manifestazione progressiva, con il compagno on. Carlo Sanna, intervenuto a nome del PSIUP, dall'avvocato on. Piero Sotgiu, che rappresentava il PSd'A, e da Paolo Grassi, a nome del PSI.

Una folla attenta e numerosa di giovani studenti e operai, ha partecipato con entusiasmo e con interesse alla manifestazione e della SIR, di minatori dei bacini carboniferi e metalliferi, di contadini e pastori, di donne e intellettuali, progressivi, ha seguito — nella sala del cinema locale — il discorso ufficiale del compagno prof. Nicola Badaloni, presidente dell'Istituto Gramsci, e dell'ordinario di storia della filosofia all'università di Pisa.

Il compagno Badaloni ha analizzato, nella sua ampia e precisa esposizione, il pensiero specifico della ricerca gramsciana nella situazione del nostro paese. La elaborazione di Gramsci, egli ha detto, è un risultato del marxismo-leninismo. La sua ricerca si collega ad un leninismo fondato sul consenso delle grandi masse popolari, e di una democrazia di consigli e la costituzione del Partito comunista italiano vanno considerati alla luce di questa ricerca di rapporto continuo con le masse.

Tutti i partiti antifascisti erano presenti alla manifestazione, con ampie delegazioni. Ma erano assenti i gruppi culturali e di base, acclisi e ragazzi del movimento studentesco. La rievocazione della figura di Gramsci non è stato un momento di commemorazione, ma un momento di lavoro, di impegno, di lotta. Parla di Gramsci ha significato parlare della lotta operaia, della lotta contadina, della mobilitazione antifascista.

Intorno a Gramsci si sono riuniti idealmente, a Ghilarza, e ad altre tutte le forze in lotta: i contadini, i pastori, gli operai delle nuove fabbriche della Sardegna, il movimento popolare e fascista, i socialisti, i comunisti, oltre Ghilarza: del ruolo, dell'impegno di Gramsci, si è parlato all'università, nella importante assemblea convocata in risposta alla provocatoria presenza a Cagliari del fuociatore di Salò. Intanto, nel cauducchio, si svolgevano altre, importanti manifestazioni di lotta.

In serata, la figura di Antonio Gramsci è stata celebrata anche dal Consiglio regionale.

Luigi Longo esprime a Julia Schucht il deferente saluto del nostro partito

Il messaggio recato a Mosca da Gustavo Trombetti, fido compagno di carcere di Gramsci

La lettera del presidente del PCI

Il compagno Luigi Longo, presidente del Partito, in occasione del trentacinquesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, ha inviato alla vedova, la compagna Julia Schucht, il deferente saluto del PCI. Ecco il testo della lettera:

Cara compagna Julia, sono trascorsi esattamente trentacinque anni dalla morte di Antonio Gramsci decisa con freddezza e cinica determinazione dal fascismo che aveva identificato nel capo del Partito comunista italiano il nemico più temibile e lo aveva fatto lentamente morire nelle sue carceri. Ma come Gramsci stesso ci ha insegnato, gli uomini possono sopravvivere con la loro insegnamento, con il loro esempio, attraverso gli affetti che hanno suscitato, e Antonio Gramsci è una presenza viva, una luce di orientamento per il movimento operaio, per il Partito comunista italiano, per tutto il nostro popolo.

Mandando a Voi, cara compagna Julia, i nostri più effettivi saluti in questo anniversario, noi del nostro compagno che ha conosciuto Antonio, noi non compiamo quindi un gesto rituale o formale, ma esprimiamo la riconoscenza e l'affetto che l'Italia degli operai, dei contadini, dei giovani, degli intellettuali progressivi, degli antifascisti, nutre per Antonio Gramsci e la simpatia che naturalmente estende ai suoi familiari e, quindi, a Voi, come moglie di Antonio, e come madre ed educatrice dei suoi figli.

Voi saprete certamente come si venga estendendo in Italia, tra larghissime masse di giovani, la assimilazione del pensiero filosofico e politico di Antonio Gramsci. Lo scorso anno è stata fatta una edizione popolare dei suoi «Quaderni del carcere», mentre sempre più numerosi sono gli italiani che conoscono l'alta umanità del principale ispiratore della strategia rivoluzionaria del nostro Partito attraverso le Lettere, che testimoniano anche del suo affetto per Voi e per i figli.

In questo anniversario in cui tutti coloro che amano Antonio Gramsci rimpiangono una perdita tragica per l'Italia e per l'intero movimento mondiale di lotta per l'emancipazione degli uomini dallo sfruttamento capitalistico, è di grande e virile conforto la constatazione della vitalità attuale dell'insegnamento di Gramsci e dell'organismo politico rivoluzionario che reca la sua impronta determinante e indelebile.

Noi comunisti italiani, che abbiamo l'onore e la responsabilità di far parte del Partito plasmato da Gramsci, e che sentiamo un vivo amaro rimpianto per quello che dal genio e dalla passione rivoluzionaria del nostro maestro avremmo potuto ricevere se il fascismo non ce lo avesse carpo con uno dei suoi più terribili crimini, ci stringiamo attorno a Voi, affinché la vita attuale di Antonio Gramsci nella storia d'Italia, nella lotta per la trasformazione democratica e socialista del nostro Paese — che anche Voi da tempo avete preso ad amare profondamente — vi sia di conforto nella esistenza che avete sempre degnamente vissuto da comunista, e che vi aiuti a superare ancora oggi, e che vi aiuti a serenità, circondata dall'affetto dei Vostri figli e dei Vostri nipoti.

Una dichiarazione di Galluzzi sulla propaganda elettorale in TV

Il compagno Carlo Galluzzi, vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Leggo sul Manifesto di oggi che la presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radio diffusionsi avrebbe notificato un proprio pronunciamento negativo sulla eventualità di trasmettere delle conversazioni di propaganda elettorale che Pietro Valpreda ha registrato in carcere. Preciso in primo luogo che la presidenza della Commissione, di cui io faccio parte, non ha affatto discusso la questione, per cui questo pronunciamento deve intendersi come un pronunciamento personale del presidente democristiano. Devo aggiungere però alcune cose in merito alla questione. Il Manifesto ha voluto imbastire su questo episodio.

«E' noto a tutti che i comunisti si sono sempre battuti con coerenza e decisione per una riforma democratica della RAI-TV e dei relativi regolamenti che ne disciplinano l'attività. Con il sostegno di un largo schieramento di forze democratiche lottiamo perché sia garantita agli strumenti radiotelevisivi una pluralità di voci tale da rendere capaci di esprimere veramente la realtà del paese. I regolamenti attualmente vigenti tutelano in maniera inaccettabile una situazione che privilegia il governo e la Democrazia cristiana.

«I naviganti parlamentari del Manifesto (attualmente impegnati a tentare di conseguire la rielezione ad onta del loro conclamato disprezzo delle istituzioni) sanno benissimo come la DC e il governo si ripariano dietro strutture e riserve di natura democratica, e come dal comunisti siano sempre venute tutte le possibili iniziative per denunciare e superare questo stato di cose. Da parte di chi agita lo schema infantile secondo il quale lo Stato borghese si spezza e non si cambia (schema che dovrebbe comportare a rigor di logica, che la RAI-TV si può spezzare ma non cambiare!) è stato dunque tentato ancora una volta un attacco ignobile contro il PCI.

«Per mascherare in qualche modo il proprio fallimento politico e additare il nostro partito come integrato nel sistema di potere democristiano, il Manifesto non ha esitato ad accreditare l'equazione falsa e grottesca tra la DC che usa la RAI-TV per i propri tornaconti elettorali e di potere, e il PCI che combatte per fare della RAI-TV un servizio pubblico democraticamente controllato e gestito. I dirigenti della DC, responsabili di una conduzione faziosa della RAI-TV che suocia l'indignazione di tutti i democratici, saranno soddisfatti per la copertura offerta loro dal Manifesto con una sortita strumentale e grossolanamente anticomunista. I titoli inediti che contiene sulla vita di Gramsci nella capitale austriaca; le due successive del 1925, arricchiscono il quadro già noto della reazione del gruppo dirigente del partito comunista alla repressione fascista.

Dieci lettere inedite di Gramsci pubblicate su «Rinascita»

Il numero di Rinascita che esce oggi in edicola pubblica dieci lettere inedite di Antonio Gramsci, indirizzate a Ferracini, a Scoccimarro, a fratello Carlo, alla madre e ad altri familiari. Alcune sono conservate nell'archivio del PCI, altre fanno parte del fondo di Carlo Gramsci.

Di particolare interesse, la lettera scritta da Vienna il 30 gennaio del 1924, per i familiari inediti che contiene sulla vita di Gramsci nella capitale austriaca; le due successive del 1925, arricchiscono il quadro già noto della reazione del gruppo dirigente del partito comunista alla repressione fascista.

Corone di fiori al carcere di Turi

BARI, 27. Una delegazione del PCI e della Federazione barese si è recata questa mattina a Turi di Bari nel cui carcere sono chiusi i comunisti Antonio Gramsci, Delio e Giuliano.

La delegazione — che era capeggiata dal compagno Antonio Romeo della Direzione provinciale — ha deposto corone di fiori sulla lapide che ricorda il sacrificio di Gramsci e nella cella. Sabato 29 a Turi si svolgerà una manifestazione con la presenza dei figli di Antonio Gramsci, Delio e Giuliano.

La parola «comunista»

Nelle cronache della manifestazione di Ghilarza per il 35. anniversario della morte di Gramsci, non una sola volta è stato associato il nome di Gramsci alla definizione di comunista e lo si è fatto, non in sede di cronaca ma, per inciso, nel servizio rievocativo — peraltro non dedicato solo a Gramsci — stroncato poi bruscamente per un nuovo e non urgente collegamento su dopo ammaraggio dell'Aprile 16.

Insomma, la paura che in DC ha della forza e dell'efficacia del comunismo, a pochi giorni dal 7 maggio, è tanta da censurare persino i martiri.



I COMUNISTI NEL MONDO

LA PROVA DEL VIETNAM

Nessuna forza politica ha il diritto morale di parlare dei grandi problemi dell'umanità se non ha preso chiaramente posizione su questo tema cruciale della nostra epoca

Ancora una volta non si può non parlare del Vietnam. E' uno di quei temi che contraddistinguono un'epoca, influenzano un'intera generazione, tracciano una linea di demarcazione senza equivoci fra libertà e oppressione, fra pace e guerra, fra progresso civile e reazione, così come fu la guerra di Spagna nella seconda metà degli anni '30...

L'imperialismo ha sempre usato i mezzi più odiosi per impedire i tentativi di saldatura non vi è riuscito. Gli esecutori del passato, riguardando l'URSS o la Cina, sono assai noti. Altri ve ne sono in questi stessi giorni...

Il marxismo, del movimento comunista nel mondo di oggi, quale quello che abbiamo cercato di tracciare rapidamente con qualche articolo, non può prescindere da questa fondamentale componente: il comunismo oggi non è solo ciò che i suoi partiti nei singoli paesi e con le loro diverse esperienze rappresentano, ma è anche la sua connessione con i risvegli del movimento sottosviluppato semplicemente perché il suo sviluppo è stato impedito per secoli dai suoi oppressori.

Dalla parte della libertà

E' una connessione che ha nell'analisi leninista dell'imperialismo la sua premessa teorica, ma che ha poi trovato nella concretezza della lotta politica la sua conferma sin da quando la prima rivoluzione socialista della storia è venuta proprio dal paese che racchiudeva in sé l'Occidente e l'Oriente, l'oppressione capitalista e quella coloniale (e che proprio in quest'anno celebra il cinquantenario della sua costituzione come unione federativa e paritaria di popoli e repubbliche diverse). Senza questa connessione il nostro secolo non sarebbe mai stato il secolo del comunismo e della rivoluzione socialista.

Ma non sarebbe stato neppure, come è stato, il secolo delle più grandi battaglie per la libertà. E bene, di tutte queste battaglie non ve ne è una, ovunque essa sia svolta (cioè vale prima di tutto per quelle combattute a casa nostra, ma anche per quelle che si sono accese in ogni altra parte del mondo) che non abbia visto i comunisti italiani impegnati a fondo dalla parte della libertà. E i comunisti italiani sono — lo devono riconoscere tutti, magari a denti stretti — parte essenziale del movimento comunista su scala mondiale. Non vi è partito in Italia che per la libertà degli italiani e per la libertà di tutti gli altri popoli abbia fatto di più, che abbiamo fatto noi. Né attenzione le nostre proposte per i grandi problemi del mondo moderno, partecipa ai nostri dibattiti e alla nostra stessa evoluzione politica, quella evoluzione che solo i ciechi di casa nostra possono non vedere.

Giuseppe Boffa

Sono otto anni che la più ricca e armata potenza del mondo combatte contro tre piccole nazioni, fra le più povere della terra: dodici anni che la prima cerca di imporre il suo dominio alle altre. Vi sono state migliaia di testimonianze, varie dalle fonti meno sospettabili, fra cui molte americane, per dire l'eroismo senza pari di un popolo contadino e i erimiani mostruosi degli aggressori americani, atroci quanto impotenti macchine di distruzione. I nostri uomini politici e i giornalisti non oserebbero mai confessare di non leggere il quotidiano parigino Le Monde: ma perché non ve ne è un solo, fra i nostri avversari, che osi ripetere i giudizi pieni di disprezzo che quel giornale ha dedicato a questi ultimi tempi ai governanti americani?

Una tendenza profonda

Eppure il Vietnam non è solo questo e non solo per questo è diventato il momento più simbolico della nostra epoca. Esso è anche il punto di saldatura più forte fra il movimento comunista, come parte più combattiva di tutto il movimento operaio internazionale, e il processo di riscossa dei popoli coloniali, il luogo più manifesto di incontro fra queste due grandi correnti emancipatrici del mondo contemporaneo. Perché Nixon è disposto a qualsiasi barbarie pur di non ammettere la sconfitta dell'imperialismo. Ma per lo stesso motivo noi ritroviamo sin dall'inizio accanto ai vietnamiti tutti i paesi socialisti, URSS e Cina comprese, quale che sia per altri aspetti l'asprezza delle loro polemiche e del loro scontro. Alleati nei vietnamiti sono tutti e non in modo soltanto simbolico, non sostiene forse i ministri americani Nixon e Laird che "80" delle armi, con cui quel popolo combatte, vengono dall'URSS?

Che questo sia accaduto naturalmente non è casuale. L'Indocina non è un fenomeno stravagante. Ciò che essa rappresenta è, al contrario, una tendenza assai profonda della nostra epoca. Il movimento comunista è il solo, fra quelli nati nelle società industriali più sviluppate dell'Europa, che abbia messo radici anche nelle sterminate campagne del mondo coloniale e che abbia realizzato una saldatura col loro moto di liberazione. Certo, ciò non è accaduto soprattutto con quella organicità che si può riscontrare nel Vietnam. Lo stesso incontro fra le due correnti ha conosciuto manifestazioni polemiche, dibattiti di idee, perfino fasi di scarsa comprensione reciproca, né poteva essere diversamente. Resta il fatto che i due movimenti si sono storicamente agganciati. Questo spiega perché il comunismo sia presente come forza estremamente attiva nei punti più diversi dell'Asia, dell'America latina, dell'Africa. Quale altra corrente politica potrebbe dire altrettanto?

Da mezzo secolo la rivoluzione anticolonialista delle colonie è scandita dai successi dei comunisti, che ad essa hanno dato, anche quando sembravano ottusi in altre parti del mondo, un impulso decisivo. Comincia con la Rivoluzione d'Ottobre e con l'influenza che essa ha avuto nel coagulare le forze che avrebbero diretto la rivoluzione cinese. Il movimento emancipatore dei continenti oppressi precipita dopo la sconfitta del fascismo europeo e giapponese e si radicalizza dopo la vittoria della Cina. L'affermazione del castrismo a Cuba imprime una carica nuova alla lotta dei sud-americani per liberarsi dall'oppressione degli Stati Uniti.

Un panorama, sia pure

Quando oggi ai nostri congressi sono presenti delegazioni straniere, in rappresentanza non solo di partiti comunisti, ma anche di altre forze politiche che dirigono lo slancio emancipatore dei popoli oppressi, siamo testimoni di una manifestazione niente affatto formale. E' quella l'espressione di un dialogo vivo che si è stabilito fra le due correnti. Anche là dove il movimento comunista non è in prima persona alla testa della rivoluzione anticolonialista, qui conduce quella battaglia politica guarda a noi, con noi i nostri rapporti internazionali, studiando con attenzione le nostre proposte per i grandi problemi del mondo moderno, partecipa ai nostri dibattiti e alla nostra stessa evoluzione politica, quella evoluzione che solo i ciechi di casa nostra possono non vedere.

Una rassegna di spettacoli realizzati da alunni delle elementari di Firenze

Ragazzi e burattini

Una significativa conquista educativa e didattica — I testi rappresentati: un mondo nuovo evocato nella costruzione del materiale, nella ricerca dei costumi, nella scelta o invenzione dei personaggi

FIRENZE, aprile. Le più avanzate teorie della pedagogia e della psicologia — ci riferiamo al fionde della scuola attiva, al Dewey, al Binet, al Piaget — in un particolare, al Ferrière — hanno messo in luce come, nel quadro della spontaneità creativa del fanciullo, acquistino particolare rilevanza le possibilità educative dell'attività drammatica, degli spettacoli scenici, della drammatizzazione di contenuti culturali, storici e morali. Fino ad oggi gran parte del teatro per ragazzi «calava» dall'alto e il ragazzo-fruente (senza negare l'arricchimento psicologico e linguistico che ne ricava) restava pur sempre in un'area passiva, di sostanziale ricettività scostante nella noia e nella monotonia. Negli ultimi tempi — sotto la spinta di moderne metodologie — si è rousseauianamente capovolta l'antico rapporto anche nell'ambito teatrale ed è capitato sempre più spesso di imbattersi in spettacoli organizzati direttamente dai ragazzi sia per quanto attiene al testo, all'impianto scenografico, alla scelta dei costumi, alla definizione dei ruoli e delle parti nell'ambito delle trame costruite; qui basti ricordare come tale metodologia renda possibile l'attuazione «dal vivo» di un processo di socializzazione, di vicinanza con i problemi e i comportamenti, di un'esperienza sofferta e di un'emozione autentica. Una conferma a questa ipotesi di carattere generale è venuta assistendo alla rassegna di spettacoli di burattini ideati e realizzati dagli alunni di alcune scuole elementari fiorentine. Promossa dalla Rassegna internazionale dei testi stabili in collaborazione con l'Assessorato alla P.I. del Comune di Firenze e con l'Azienda Autonoma di Turismo, essa ha avuto lo scopo di proporre ai pubblici del lavoro svolto da alcune scolaresche sotto la guida di insegnanti che hanno seguito i corsi di tecnica delle marionette tenuti dal professor Vacavac Havik del Teatro delle marionette dell'Accademia centrale di Praga.

L'incontro coi burattini non è stato — per queste decine di ragazzi — un fatto meramente teatrale o estetico, bensì una significativa conquista educativa e didattica che ha consentito di cogliere tutta la vasta complessità del processo formativo (e di apprendimento) del bambino attraverso uno stimolante confronto dialettico in cui la parzialità faustica è stata trapiantata nella realtà di ogni giorno, una realtà certo mediata dalla angolarità infantile, ma non per questo meno pregnante.

Si vedano alcuni dei testi rappresentati: c'è, per esempio, la storia di un bambino di città che abita a Milano ed è sempre triste «perché con tutte quelle macchine non può andare fuori a giocare come fanno gli altri ragazzi di campagna» e fugge da casa per andare a trovare il nonno finché il padre («sembra che una fata l'abbia aiutata») deciderà di cambiare casa; oppure la vicenda raccontata dai bambini della terza elementare di Vallina) di nonno Gigi e dei nipote Paolo e Luciano che vanno in bosco a far legna e trovano uno sciatto ammalato: si mettono a cercare l'erba per guarirlo, dimenticandosi per questo di raccogliere la legna che sarà loro donata dal buon boscaiolo Beppino; infine la storia della famosa macchina fantascientifica che «fa tornare indietro nel tempo» e che porterà Cocco e Pistacchio a compiere un mirabolante viaggio attraverso i dinosauri e gli animali primitivi, viaggio che non viene creduto dalla mamma e perciò ripagato a granatale.

Le vicende scorrono via fresche e zampillanti come acqua di sorgente e non si avverte minimamente l'intrusione dell'insegnante: lo svolgersi della dinamica dei fatti si presenta, infatti, con gli alti e bassi della logica infantile e gli sviluppi e le conclusioni non sono adulterati dalla morale adulta e non gronda nel noioso perbenismo di maniera di cui erano piene le stucchevoli pagine dei De Amicis.

A riprova di questa matrice di spontaneità sono venute le domande rivolte dallo stesso Havik, presente agli spettacoli, ai ragazzi sui loro lavori: un colloquio vivo, al di fuori di ogni artificialità che ha messo in rilievo il valore educativo di questa esperienza e la necessità di estenderla e di farne il punto di riferimento obbligato per qualsiasi progetto pedagogicamente innovativo e antitradizionale.

Scavalcato lo steccato del burocratismo istituzionalizzato, il burattino diventa un ragazzo, uno con cui colloquiere direttamente al punto che la sua presenza coinvolge creativamente tutta la classe vincente di timidezza e di passività; un mondo nuovo viene evocato traducendosi in un canovaccio testuale (con relativo arricchimento linguistico) nella costruzione del materiale, nella ricerca dei costumi, nella scelta o invenzione dei personaggi (in un rapporto di affezione - identificazione).

Il bambino, pienamente liberalizzato, va avanti con la collaborazione degli amici e spiega intera la sua personalità in fieri che trova, proprio in questo impegno nuovo e vitale, una stimolazione sconosciuta nelle nostre scuole. Andare a scuola, in una parola, non è più un peso e il maestro diventa il collaboratore, l'animatore che se ne giova svolgersi di un impegno in cui si fondano momenti di interesse pedagogico, psicologico, didattico, sociale, di fraternità e di solidarietà.

Proprio per restare fedeli a questo spirito, i componenti la Commissione giudicatrice (il provvidore agli studi, lo Ispettore Parenti, docenti universitari, giornalisti) hanno rifiutato qualsiasi valutazione meritocratica o risolutivo didattico. Il successo dell'esperienza era sufficiente a dimostrare che si era imboccata una strada nuova.

Il bagaglio della miseria

Nicola Ruggiero (un giovane venuto da Bona, in provincia di Benevento). — «Al l'inizio, parlo di anni lontani, quando venni qui che avevo solo 13 anni, e cominciai a lavorare per 1.300 lire alla settimana. Ci siamo sentiti un po' isolati. C'era diffidenza. Certo, noi venivamo a offrirci a servire e potevamo servire ai padroni per ostacolare le rivendicazioni operaie. Forse, potevamo essere accolti meglio e aiutati a capire».

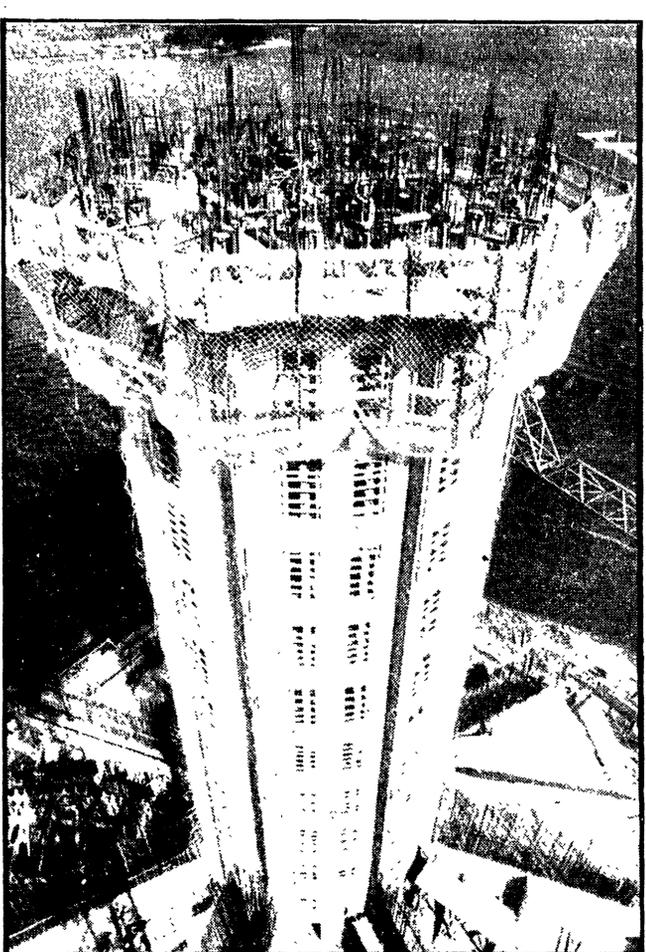
«Forse — osservo — tu eri allora proprio uno dei primi, e i primi approcci sono sempre i più difficili. L'importante è però quello che è avvenuto dopo. La tua presenza qui ne è una prova».

Ma al compagno Nicola non va questo modo di passare subito oltre. Evidentemente vuole sia chiaro prima di tutto che non si è trattato di una facile, né per loro meridionali né per i toscani. «Questo è vero — dice —. Però sono stati anni duri. E dovevamo adattarci a vivere in tanti,

Caratteristiche dell'immigrazione in una regione «rossa» Meridionali in Toscana

Dai primi difficili approcci all'incontro con i lavoratori e i compagni - La solidarietà di classe contro i pregiudizi dell'«incomunicabilità» - Una «questione» di cui il movimento operaio ha saputo farsi carico, mostrando la sua capacità di fondare una nuova unità nazionale

Il grattacielo sull'acqua



AMBURGO - Viene presentato come «il primo grattacielo sull'acqua». E' in costruzione nei dintorni di Schleswig sul fiume Schlei. E' alto 85 metri e conterrà 245 appartamenti. Sarà ultimato nel giugno 1973.

Dal nostro inviato PISA, aprile.

In Toscana vi sono fondamentalmente due tipi di immigrati dalle regioni meridionali. Ci sono i «vecchi» immigrati, quelli cioè che tra la metà e sul finire degli anni '30 e gli inizi degli anni '60 vennero a occupare qui, per lavoro, i poderi a mano a mano abbandonati dai mezzadri e dai contadini piccoli proprietari del luogo. E ci sono le nuove leve: una immigrazione non di contadini, ma operaia, addensatasi nel corso degli anni '60 e ancora nei più recenti soprattutto nelle zone di relativo sviluppo delle piccole e medie imprese industriali ed artigianali.

Naturalmente questa divisione si attaglia alle concrete vicende individuali di migliaia di famiglie con un buon margine di approssimazione schematica. Come sempre, la vita è più complessa e varia delle classificazioni sommarie che si fanno per brevità in un articolo di giornale. Così vi sono nuclei familiari di siciliani e di campani, di pugliesi e abruzzesi in cui i due tipi di immigrazione si intrecciano e coesistono: insediatisi sul podere toscano un primo gruppo, per esempio, non ancora membri della stessa famiglia (figli o nipoti, fratelli e sorelle minori) lo hanno già raggiunto dai loro paesi d'origine ma non per lavorare la terra, bensì per occuparsi nell'industria e nell'artigianato.

Tuttavia quella classificazione ha un suo valore. Ed è esperienza vissuta dai comunisti toscani che, mentre la prima immigrazione — quella in prevalenza contadina — ha trovato facilmente i modi per integrarsi nella società e nella civiltà contadina locale, la seconda ondata, invece, anche perché più massiccia e soprattutto più concentrata nel tempo e territorialmente, qualche più serio problema lo ha posto. Ed i comunisti toscani per primi, anche in assenza di qualsiasi cura da parte dello Stato e delle classi dominanti a cui basta aver braccia da sfruttare senza guardare ai drammi umani che un trapianto di migliaia di famiglie comporta, se ne sono fatti carico.

Ecco un esempio. Santa Croce sull'Arno: 11.500 abitanti circa. Un notevole sviluppo dell'industria della conceria, di aziende medie, ma soprattutto piccole e piccolissime: ce ne sono ben 480, con circa 3.800 dipendenti. Forniscono materia prima soprattutto ai calzaturifici sorti numerosi nei comuni vicini di Castelluccio, Fucecchio e in altre zone confinanti. Qui sono affluiti molti meridionali. Nella sola Santa Croce circa 220 nuclei familiari, con oltre mille persone. Nelle zone intorno, altre migliaia. Una presenza massiccia, dunque, rispetto alla popolazione locale. Sono notizie, queste, che mi fornisce il sindaco, il compagno Puccini.

Dopo queste informazioni di carattere generale, vengo indirizzato alla sezione del partito. E qui ben presto (qualcuno era andato intanto a cercare in giro per il paese) mi trovo attorno un piccolo gruppo di compagni: i «meridionali», appunto.

Ora, quel che viene subito alla luce dalle prime parole è che una piccola «questione dei meridionali» a Santa Croce, a Castelluccio, a Fucecchio e in queste zone intorno, effettivamente si è creata in passato.

«Forse — osservo — tu eri allora proprio uno dei primi, e i primi approcci sono sempre i più difficili. L'importante è però quello che è avvenuto dopo. La tua presenza qui ne è una prova».

uno sull'altro, nelle case peggiori. Ma questo anche perché eravamo i più poveri e ci portavamo ancora dietro tutto il bagaglio della miseria terribile sofferta nel nostro paese».

Mario Ruggiero (fratello di Nicola): — «In quella diffidenza reciproca che vi era tra noi meridionali e i toscani bisogna anche vedere una precisa manovra di certi padroni. Alcuni di noi venivano avvertiti di nascosto: ci mettevano in mano cinque o diecimila lire, dicendoci che noi, si, eravamo dei bravi lavoratori capaci di faticare e ubbidienti. Mentre ai toscani magari dicevano che se non si potevano aumentare i salari era perché c'eravamo noi, «cafo» non abbastanza qualificati e redditizi».

Fraternità ed aiuto

Domando: — «Quando si sono cominciati a chiarire questi malintesi?» Carlo Pastella (un altro giovane, anche lui proveniente dalla Campania): — «In fabbrica, e con l'aiuto degli altri lavoratori e innanzitutto dei comunisti, si imparò abbastanza presto da che parte bisogna stare. Abbiamo cominciato a conoscere i comunisti, la solidarietà di classe. Se un lavoratore meridionale veniva licenziato, scioperavano prima di tutto loro, i toscani. Ma il fatto decisivo sono state le lotte dell'autunno del 1969. Ormai ci sentivamo tra fratelli e compagni».

Nicola Ruggiero espone con giovanile calore: «Questo caso bisogna che lo sappiamo tutti nel Mezzogiorno! Tra i lavoratori, tra i comunisti toscani abbiamo trovato fraternità ed aiuto. E nel Mezzogiorno, in tante zone, è anche difficile immaginare quel che può significare l'aiuto e la forza che vengono da tutta questa rete di amministrativi comunisti e di sinistra in tutti i Comuni, nelle Province, alla Regione. Se tutti i lavoratori meridionali potessero fare l'esperienza che abbiamo fatto noi in Toscana!».

Le lotte dell'autunno caldo presentano così un risvolto nuovo, anche in questi aspetti umani, e non solo per aver proposto con forza davanti a tutto il Paese la questione meridionale e l'esigenza di un nuovo tipo di sviluppo (un

grande fatto di unificazione nazionale, nell'affratellamento tra lavoratori del Sud e lavoratori delle altre regioni).

«Ed ora, che cosa state facendo per la campagna elettorale?» I compagni mi spiegano, interrompendosi l'un l'altro. «Stiamo facendo un lavoro enorme. Abbiamo formato qui a Santa Croce e in molte zone intorno commissioni di compagni meridionali. E' stato il partito, sono stati i compagni toscani ad aiutarci in questo. Per esempio, alcuni di noi sono stati messi in grado, con un aiuto anche materiale, di dedicare tutta la loro attività in queste settimane al lavoro del partito. Intanto avviciniamo tutti i lavoratori e le famiglie meridionali per discutere insieme i nostri problemi e per insegnare a votare per il PCI. Poi scriviamo e facciamo scrivere a tutti i nostri parenti e conosciuti nei nostri paesi di origine, per raccontare le nostre esperienze e dire che solo con l'avanzata dei comunisti si risolvono i problemi dei lavoratori e del Mezzogiorno. Teniamo dibattiti per denunciare la politica della DC e dei fascisti, andiamo a casa in casa a diffondere l'Unità, e abbiamo fatto anche parecchi nuclei iscritti al partito in questa settimana».

Nicola Ruggiero conclude: — «Ormai siamo lanciati in manifestazioni dedicate specificamente ai meridionali. Le nostre commissioni di compagni meridionali devono continuare a funzionare anche dopo le elezioni e diventare un'organizzazione permanente».

Quel che si fa a Santa Croce è solo un esempio di quel che si fa ovunque in Toscana siano presenti gruppi consistenti di famiglie meridionali. Mi viene detto, per esempio, che un analogo lavoro si sta svolgendo, nella stessa provincia di Pisa, anche tra i numerosi pastori sardi che si sono insediati nella zona del Volterran. Anche da questi relativamente modesti esempi si dimostra la grande funzione dirigente, nazionale del Partito comunista italiano. Le classi dominanti, la DC, dividono gli italiani. Il nostro partito, il movimento operaio lavorano tenacemente a ricucire i strappi dolorosi, le lacerazioni, a fondare una nuova unità nazionale.

Andrea Pirandello

IN VENDITA NELLE LIBRERIE RISTAMPA DEL QUADERNO n. 3 di Critica marxista SU GRAMSCI PRASSI RIVOLUZIONARIA E STORICISMO IN GRAMSCI Il Quaderno contiene: Giorgio Amendola / Rileggendo Gramsci Alessandro Natta / Il partito politico nei Quaderni dal carcere Luciano Gruppi / Il concetto di egemonia Nicola Badaloni / Gramsci storicista di fronte al marxismo contemporaneo Eugenio Garin / La formazione di Gramsci e Croce Leonardo Paggi / La «redazione culturale» del Grido del popolo Paolo Spriano / Gramsci il fascismo e gli «arditi del popolo» Franz Marek / Gramsci e il movimento operaio, dell'Europa occidentale Bartolo Angliani / La critica letteraria in Gramsci Giovanni Urbani / Cultura e scuola unitaria Valentino Gerrata, / Punti di riferimento per un'edizione critica dei Quaderni dal carcere Una copia L. 1.200 - Agli abbonati L. 1.000 Il Quaderno si può riceverlo direttamente in contrassegno postale oppure effettuando il versamento sul c/c postale n. 1/43461, intestato a: S.G.R.A. - Via dei Frenanti, 4 - 00185 Roma

DOVE NON SI LEGGE

Il sedicente Sindacato libero scrittori italiani nato da una scissione a destra dal Sindacato nazionale scrittori sotto l'auspicio del socialdemocratico Luigi Preti e di Diego Fabbri, ha rinviato l'assemblea che aveva indetto a Milano per i giorni scorsi. Il motivo? Lo ha spiegato Curzio Ferrari, presidente della Sezione lombarda del «sindacato libero»: l'assemblea è stata rinviata a dopo le elezioni «per il timore che le misse confusa con le tante manifestazioni elettorali che prosperano in questo periodo».

Un pudore davvero singolare nella pattuglia in cui milita l'italiano che si propone di leggere di più in avvenire. Che dietro uno slogan può tutto vacuo ci sia un appello propagandistico a quei pochi scrittori che hanno fatto credito al «sindacato libero» sembra indubbio. Certo l'uso della parola li-

berità che di questi tempi rie ne fatto negli ambienti politici in cui si intrattengono l'italiano De Feo e Diego Fabbri è un po' mistro e ricorda da vicino quel sogno di libertà che il capitale finanziario spera di veder adempiuto con l'abolizione della nazionalità dei titoli. La formulazione dello slogan sembra da addebbiate, insomma, a una cultura più fortunata di quanto si propone di fare. L'organizzazione di una comoda controparte nel campo della informazione e della cultura. Magari in cambio, stando alle ultime promesse di autotriti di una «statura la feluca di accademico» italiana.

FORTE DELL'APPOGGIO DELLA DC IL GRANDE PADRONATO TENTA LA RIVINCITA

Minaccioso attacco della Confindustria ai contratti e allo sciopero

Viene messa un'ipoteca sulle scadenze contrattuali dell'autunno e sulle fondamentali libertà nel tentativo di scaricare sulle spalle di milioni di lavoratori il peso della grave crisi economica

Un attacco di inaudita gravità è stato portato dalla Confindustria ai lavoratori ed alle loro organizzazioni sindacali. I padroni — con una lettera inviata a CGIL, CISL e UIL — accusano le classi lavoratrici e i sindacati di essere responsabili della difficoltà in cui si dibatte l'economia italiana, attaccano il diritto di sciopero, dicono di non gradire che gli operai non devono illudersi di poter ripetere per il rinnovo dei contratti « esperienze disastrose ». Si riferiscono con tali parole, alle vittoriose lotte dell'autunno del 1969, quando milioni di lavoratori conquistarono contratti « resi ad assicurare nuove condizioni di vita e di lavoro ».

Questo attacco è stato reso possibile per responsabilità precisa della Democrazia cristiana, dei repubblicani e socialdemocratici che in tutta questa campagna elettorale hanno fatto proprie le spudorate accuse rivolte dai padroni contro i lavoratori. Proprio in questi giorni la pesante minaccia di misure antischiopero e pane quotidiano dei ministri democristiani, dei massimi dirigenti di questo partito, di altre categorie di lavoratori, che in questi giorni hanno dimostrato una concreta e ampia solidarietà con la lotta dei dipendenti pubblici.

E' in questo clima che occorre inquadrare, la posizione della Confindustria, per comprenderne fino in fondo la gravità e la conseguente necessità di una ferma risposta, non solo da parte dei sindacati, ma di tutte le forze democratiche che deve essere data alle minacce dei padroni e di chi li sostiene.

Il documento con cui i sindacati avevano dichiarato « esaurito » il confronto con la Confindustria sui problemi dello sviluppo economico e sociale era una risposta puntuale ai temi che la organizzazione padronale aveva sollevato nel corso di numerosi incontri.

I sindacati respingevano in modo netto la pretesa di assegnare una funzione di centralità all'impresa privata con la conseguente subordinazione degli indirizzi della spesa pubblica, l'ipotesi di una specie di « conduzione concertata » dell'economia e il tentativo di condizionare l'attività di varie forme l'autonomia politica del sindacato sia sul piano contrattuale che su quello degli indirizzi di carattere generale.

A questa presa di posizione la Confindustria risponde, non a caso nel momento conclusivo della campagna elettorale, con una lettera in cui si dice che l'altro che le organizzazioni dei lavoratori quando impongono « la politica delle riforme » si consultino con i padroni.

I padroni affermano che è la politica delle riforme, e non il « valore ed un obiettivo che la nostra società deve acquisire » per rifiutare subito dopo questo « valore » il « servizio sociale » che si possono realizzare solo in rapporto alle disponibilità di risorse residue, e non come — questo è ciò che vogliono milioni di lavoratori e le loro organizzazioni sindacali — azione fondamentale dell'impresa privata per influire in maniera decisiva sull'attuale struttura economica e per raggiungere fini di maggiore giustizia sociale e umana.

La Confindustria poi accusa i lavoratori di essere responsabili della « recessione » perché farebbero troppi scioperi, con forme di lotta spesso « irrazionali e «etiche ». I padroni dimenticano che i lavoratori allo sciopero sono costretti perché i contratti, gli accordi di non vendono rispettati, perché l'organizzazione capitalistica del lavoro esige uno sfruttamento crescente che gli operai respingono giustamente, perché la loro vita è diventata sempre di più un luogo dove si muore, si rimane mutilati, ci si ammala. I padroni dimenticano che in dieci anni hanno sottratto ben 8.000 miliardi all'economia del paese, esportandoli all'estero. Dimenticano infine che il vero danno sciopero per l'economia italiana è quello degli investimenti di cui sono protagonisti.

I padroni e le forze politiche che li sostengono vorrebbero far pagare ai lavoratori un altissimo prezzo per le scelte sbagliate di politica economica e sociale che sono state portate avanti fino ad oggi.

Si illudono i padroni e i loro complici se pensano che questi attacchi non riceveranno la risposta che meritano.

La protesta contro i provvedimenti governativi

OGGI MANIFESTAZIONE A ROMA DEGLI STATALI

Nota delle Federstatali CGIL, CISL, UIL ad Andreotti con la quale si chiede il « riesame della questione »

Oggi a Roma, alle ore 10 presso il cinema « Savoia » si svolgerà la manifestazione nazionale indetta dalle Federstatali CGIL, CISL, UIL per protestare nei confronti del governo per la scandalosa posizione assunta nei confronti del riordinamento delle Amministrazioni statali e del provvedimento sulla legge di delega predisposto dal ministero per la Riforma burocratica. Alla manifestazione parteciperanno assieme agli statali anche delegazioni unitarie di altre categorie di lavoratori, che in questi giorni hanno dimostrato una concreta e ampia solidarietà con la lotta dei dipendenti pubblici.

E' di questi giorni — dice una nota sindacale unitaria — il comunicato del coordinamento delle magistrature ordinarie, amministrativa e militare, con il quale si afferma che nel provvedimento risultano sostanzialmente vanificate le istanze innovatrici recepite nella legge di delega e si critica il fatto che le categorie dirigenziali non sono individuate in base al principio della effettiva preparazione a sede di competenza, bensì a distinzioni puramente nominalistiche e non funzionali.

Ne si tratta dell'unica op-

nione espressa in sedi particolarmente competenti sul piano giuridico. Le Federstatali CGIL, CISL, UIL hanno raccolto in questo periodo il parere di numerosi esperti di diritto amministrativo e costituzionale e le conclusioni sono state unanimi nel sottolineare le rilevanti violazioni della delega presenti nel progetto governativo, censurabili per vizio di legittimità da parte della Corte Costituzionale.

Va peraltro sottolineato che le maggiori censure, anche se non le sole, che vengono mosse al provvedimento sulla dirigenza in termini di legittimità, derivano, come da tempo denunciano i sindacati confederali dalla mancata attuazione della delega per quanto attiene al riordinamento dei ministeri.

Le tre Federazioni hanno intanto inviato una nuova nota al presidente del consiglio con la quale, dopo aver riassunto le posizioni profondamente critiche espresse da ogni parte ai decreti predisposti, chiedono al governo « il riesame dell'intera questione per poter prevenire con la legge di delega i provvedimenti e contenuti alla corretta ed integrale attuazione della legge ».

Grave provocazione nello stabilimento di Ferrara

La direzione Montedison fa propaganda ai fascisti

Nella busta paga l'invito a dare la delega al sindacato missino - Ferma reazione dei 4000 dipendenti - Domani assemblea in fabbrica sul 1. maggio

I lavori della Conferenza unitaria

Il trasporto deve essere considerato un servizio sociale

Necessario l'impegno di tutte le categorie per una nuova politica

Azioni coordinate e decise del comitato regionale toscano della CGIL ha ricordato le lotte dei lavoratori di Prato, Livorno, Pisa e Firenze per la gratuità di alcuni servizi; per il potenziamento delle aziende pubbliche, per l'unificazione di gestione a livello pubblico, per la revisione delle convenzioni alle autostrade private, per provvedimenti atti a ridurre le congestioni urbane.

Il contributo dei metalmeccanici: alla conferenza è stato invitato dal compagno Calma; che nel suo intervento ha sottolineato come il progressivo deterioramento dei livelli tecnologici produttivi e occupazionali del settore materiale ferroviario sia legato strettamente alla crescente subordinazione del trasporto pubblico al trasporto privato e in particolare alle scelte della FIAT.

Ai termini dei lavori della mattina ha preso la parola il segretario confederale della UIL Manfron. «Dobbiamo promuovere — ha affermato — un sistema di trasporti urbani ferroviari, aerei e marittimi non in concorrenza fra loro ma coordinati per territorio e competenza. L'azienda pubblica in questo senso rappresenta lo strumento più valido».

Sono anche intervenuti Chiappella del sindacato servizi e CISL. Peretti segretario nazionale degli enti locali della CGIL. Perla del coordinamento trasporti CGIL della Calabria. Sceli del coordinamento CGIL della Sardegna. Serra coordinatore nazionale trasporti della CISL. Monsioli segretario nazionale degli autoferroviari della UIL. Costantini segretario della federazione pensionati CISL e Ortolani della UILTATEP. I lavori si concluderanno nella giornata di oggi.

Il compagno Cardinali se-

Il presidente del Consiglio Andreotti riceverà stamane i dirigenti dei sindacati e normalisti, le agenzie, ma l'incontro sarà « informale »: cioè al livello di un incontro privato, senza possibilità di trattativa. Del resto, per le ore 12 è già stato convocato il Consiglio dei ministri. Permane cioè un netto rifiuto a fare ciò che è possibile nell'ambito del servizio di amministrazione per pensioni e occupazione dei lavoratori. Al Consiglio dei ministri, infatti, Andreotti presenterà per l'approvazione al solo decreto che prevede l'aumento delle pensioni dal 1° luglio — ma non la parificazione — per contadini, artigiani, esercenti attività commerciali. Si offrono 24 mila lire, meno dei minimi attuali dei lavoratori dipendenti, e, soprattutto, si rifiuta ogni concreta trattativa credibilmente rappresentativa; ci si limita a pagare un debito elettorale che la DC ha con i Bonomi, Geruzzi, Orlando che accettano di usare le organizzazioni rispettive agli interessi del partito di Andreotti.

ARTIGIANI — Respingono il provvedimento annunciato dalla Conferenza dell'artigianato, CNA e Confesercenti. La CNA rileva che « uno dei punti fondamentali della delega affidata al governo dal Parlamento » è « l'allineamento dei limiti di età pensionabile a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne » e « la menzione dell'assicurazione obbligatoria di una sorta di assicurazione facoltativa, privatistica, la quale comporta degli ulteriori contributi per colui che sceglie di non aderire alla pensione rapportata ad un salario medio. I sindacati chiedono quindi che il sistema pensionistico attivo venga modificato in questa categoria, in base all'obiettivo di agganciare la pensione ad un « reddito annuo convenzionale » e non ad un « salario medio ».

SARDEGNA — Il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato un provvedimento con il quale impegna la Giunta ad intervenire presso il governo perché accetti: 1) pensioni sociali di 32 mila lire mensili a 21 indennità di 25 mila lire per ogni pensionato per mancanti scatti di scala mobile; 3) minimi unificati a lire 10 mila e fissazione del principio che il minimo si adeguerà ad un terzo del salario; 4) scala mobile rapportata all'aumento del salario; 5) rivalutazione del salario in base ai salari attuali; 6) la parificazione delle pensioni a contadini, artigiani ed esercenti attività commerciali.

L'unanimità dell'Assemblea regionale della Sardegna è giustificata dal carattere meridionale della richiesta. Essenziale è un provvedimento di favore spostamento di reddito a favore della popolazione più diseredata del Mezzogiorno e delle zone di depressione.

Sono un contributo decisivo ad un diverso tipo di sviluppo economico. Le proposte accolgono le principali richieste del PCI, assieme a quelle della posizione della DC e degli altri gruppi, come i liberali, i quali approvano una cosa a Cagliari e ne fanno un'altra a Roma e Firenze. Le prospettive attuali sono infatti quelle che la DC, rifiutando persino l'acconto per non aver troppe pretese, fa accettare una solenne promessa alla vigilia del voto. L'insufficienza delle offerte fatte ad artigiani, contadini e commercianti chiarisce tuttavia che la portata di tale promessa è minima; rifiutando l'acconto si è rifiutata una vera trattativa per un'altra volta sulla via della riforma.

L'INPS — Un comunicato dell'INPS fa il punto sulla situazione pensata che si è creata nel pagamento del miserabile adeguamento concesso con l'attuale scala mobile ai pensionati. La rata di pensione bimestrale pagata in aprile è risultata un po' inferiore a quella pagata in febbraio; ciò dipende dal fatto che sulla rata di febbraio era incluso anche il « retroscio » del mese di gennaio (quindi si riferiva a tre mesi anziché a due). L'aver trovato 1000 o 2000 lire in meno nell'assegno ha fatto scattare un coro di proteste dai pensionati, sensibilissimi alla minima variazione a causa dell'esiguità della pensione. E' un'altra testimonianza di quanto si è grande il dramma vissuto da milioni di anziani ai quali la DC ha negato e nega ciò che loro spetta di diritto per avere lavorato e contribuito a creare le basi materiali dell'attuale sviluppo economico del paese.

Trattativa sull'accordo di agosto

LA FIAT RESISTE SULLE QUALIFICHE

TORINO, 27. Dopo l'avvio positivo che si era avuto la scorsa settimana, le trattative tra la FIAT e le organizzazioni sindacali FIM-FIOM-UILM si sono ora arenate. Il punto di non ritorno è stato raggiunto per l'applicazione dell'accordo 5 agosto 1971: le qualifiche. Negli incontri che sono ripresi stamane, la FIAT ha sfoderato posizioni rigide, che respingono in modo inaccettabile la validità dell'accordo.

tecipazione ed il concorso di tutte le organizzazioni sindacali interessate. Il punto è quello della DC manifestata, evidentemente, la volontà di non accogliere le richieste dei lavoratori dipendenti. L'Alleanza rileva che il decreto proposto « non risolve la questione della parità del trattamento previdenziale dei lavoratori con quelli dei lavoratori dipendenti ». Fino a ieri il governo non ha risposto alla richiesta di incontro limitandosi a ripetere che l'acconto, l'avvenire fra le mura amiche della manifestazione elettorale che l'on. Bonomi ha convocato a Roma per la DC, manifestazione credibilmente chiamata « Congresso della Coldiretti ».

MEZZADRI — I sindacati dei mezzadri aderenti a CGIL, CISL ed UIL hanno fatto le seguenti critiche al decreto che oggi il governo vorrebbe approvare: 1) la parificazione dei minimi pensionistici deve avvenire dal 1° 1972 e non a partire dal 1975; 2) l'elevazione dei minimi a lire 24 mila deve avvenire dal 1° gennaio e non dal 1° luglio; 3) il decreto deve prevedere una misura transitoria, in attesa della parificazione.

I tre sindacati respingono la proposta di affidare ad un'istituzione obbligatoria una sorta di assicurazione facoltativa, privatistica, la quale comporta degli ulteriori contributi per colui che sceglie di non aderire alla pensione rapportata ad un salario medio. I sindacati chiedono quindi che il sistema pensionistico attivo venga modificato in questa categoria, in base all'obiettivo di agganciare la pensione ad un « reddito annuo convenzionale » e non ad un « salario medio ».

SARDEGNA — Il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato un provvedimento con il quale impegna la Giunta ad intervenire presso il governo perché accetti: 1) pensioni sociali di 32 mila lire mensili a 21 indennità di 25 mila lire per ogni pensionato per mancanti scatti di scala mobile; 3) minimi unificati a lire 10 mila e fissazione del principio che il minimo si adeguerà ad un terzo del salario; 4) scala mobile rapportata all'aumento del salario; 5) rivalutazione del salario in base ai salari attuali; 6) la parificazione delle pensioni a contadini, artigiani ed esercenti attività commerciali.

L'unanimità dell'Assemblea regionale della Sardegna è giustificata dal carattere meridionale della richiesta. Essenziale è un provvedimento di favore spostamento di reddito a favore della popolazione più diseredata del Mezzogiorno e delle zone di depressione.

Sono un contributo decisivo ad un diverso tipo di sviluppo economico. Le proposte accolgono le principali richieste del PCI, assieme a quelle della posizione della DC e degli altri gruppi, come i liberali, i quali approvano una cosa a Cagliari e ne fanno un'altra a Roma e Firenze. Le prospettive attuali sono infatti quelle che la DC, rifiutando persino l'acconto per non aver troppe pretese, fa accettare una solenne promessa alla vigilia del voto. L'insufficienza delle offerte fatte ad artigiani, contadini e commercianti chiarisce tuttavia che la portata di tale promessa è minima; rifiutando l'acconto si è rifiutata una vera trattativa per un'altra volta sulla via della riforma.

L'INPS — Un comunicato dell'INPS fa il punto sulla situazione pensata che si è creata nel pagamento del miserabile adeguamento concesso con l'attuale scala mobile ai pensionati. La rata di pensione bimestrale pagata in aprile è risultata un po' inferiore a quella pagata in febbraio; ciò dipende dal fatto che sulla rata di febbraio era incluso anche il « retroscio » del mese di gennaio (quindi si riferiva a tre mesi anziché a due). L'aver trovato 1000 o 2000 lire in meno nell'assegno ha fatto scattare un coro di proteste dai pensionati, sensibilissimi alla minima variazione a causa dell'esiguità della pensione. E' un'altra testimonianza di quanto si è grande il dramma vissuto da milioni di anziani ai quali la DC ha negato e nega ciò che loro spetta di diritto per avere lavorato e contribuito a creare le basi materiali dell'attuale sviluppo economico del paese.

Trattativa sull'accordo di agosto

LA FIAT RESISTE SULLE QUALIFICHE

TORINO, 27. Dopo l'avvio positivo che si era avuto la scorsa settimana, le trattative tra la FIAT e le organizzazioni sindacali FIM-FIOM-UILM si sono ora arenate. Il punto di non ritorno è stato raggiunto per l'applicazione dell'accordo 5 agosto 1971: le qualifiche. Negli incontri che sono ripresi stamane, la FIAT ha sfoderato posizioni rigide, che respingono in modo inaccettabile la validità dell'accordo.



I lavoratori dell'INT al Ministero. Centinaia di lavoratori dell'INT hanno manifestato lunedì mattina davanti al ministero dei Trasporti contro le manovre tendenti di fatto a privatizzare le autostrade in concessione. Il ministro Scalfaro infatti ha fatto convocare per domani il consiglio d'amministrazione dell'INT per modificare lo statuto e togliere all'istituto la gestione dei servizi di autostrade. Visto che le regioni non sono attualmente in grado di assumerne a loro volta la gestione, significherebbe reintrodurre le società private. I lavoratori giunti da tutte le regioni (dalla Puglia, dal Lazio, dall'Abruzzo, dalla Campania, dalla Liguria ecc.) sono scalfi protagonisti nei mesi scorsi di dure lotte per la pubblicizzazione delle autostrade, ed ora Scalfaro cerca di rendere vana con un colpo di mano la loro dura battaglia.

Da parte della componente socialdemocratica e repubblicana

Grave azione scissionista nel sindacato chimici-Uil

Estromesso dalla segreteria l'esponente socialista — Aperto attacco all'unità organica e alle lotte operaie — Netto dissenso sulla piattaforma contrattuale elaborata a Firenze

Un grave attacco, apertamente scissionista, è stato portato dalle componenti socialdemocratica e repubblicana della UILCID (chimici) non solo allo sviluppo del processo di unità sindacale ma anche alla stessa unità organica della federazione. Di ciò devono prendere atto i lavoratori chimici e tutto il movimento sindacale unitario per respingere fermamente gli attacchi socialdemocratici e repubblicani all'unità organica e alle lotte operaie.

La decisione è stata presa perché numerosi dirigenti della federazione partecipando alla assemblea di Firenze, affermando la loro decisa volontà unitaria.

Il provvedimento è dunque gravissimo. Al di là del carattere di « attacco alle regole » dei comitati di democrazia, come rileva in un suo comunicato la segreteria della UILM, che pertanto esprime « la più totale disapprovazione » della decisione è ben più grave e deprecabile, oltreché scoperta: essa manifesta in maniera inequivocabile « volontà scissionista ». Di ciò devono prendere atto i lavoratori chimici e tutto il movimento sindacale unitario per respingere fermamente gli attacchi socialdemocratici e repubblicani all'unità organica e alle lotte operaie.

Ciò è tanto più vero se si considera la posizione della UILCID rispetto alla piattaforma rivendicativa per il prossimo contratto di lavoro, uscita dalle decisioni unitarie della conferenza dei delegati svoltasi alcuni giorni fa a Firenze. Posizione del tutto negativa che non ha permesso di giungere ad una unica definizione delle rivendicazioni da parte delle tre organizzazioni.

Trattativa sull'accordo di agosto

LA FIAT RESISTE SULLE QUALIFICHE

TORINO, 27. In sintesi, l'accordo del 1971 non stabilisce la creazione di comitati qualifiche composti da delegati, che devono contrattare con l'azienda i passaggi di qualifica. Adesso la FIAT sostiene che i comitati hanno solo il compito di verificare l'effettuazione di quei 18.000 passaggi, dopo di che la loro funzione sarebbe esaurita. Questa posizione è chiaramente inaccettabile per i sindacati.

Le cifre di Malagodi e quelle vere

Il regolamento delle tribune elettorali televisive non ci ha consentito mercoledì sera di controreplicare ad alcune affermazioni del segretario del PLI, Malagodi. Lo facciamo qui, perché nel suo tentativo di difesa degli anni del centrosinistra, Malagodi ha fornito delle cifre prive di fondamento sull'occupazione, sui prezzi, sui salari, e non possiamo lasciarlele passare.

Ha detto Malagodi che nel decennio centrista 1951-1961 l'occupazione è aumentata. Nel periodo dei governi centristi, invece, dalla DC, il tasso di occupazione dei liberali, avevano in Italia due milioni di disoccupati. Ma il dato decisivo è che tra il 1951 e il 1961 il tasso di occupazione (popolazione attiva sulla popolazione totale) è diminuita dal 43,5 per cento al 39,8 per cento.

Ha detto Malagodi che nel decennio 1951-1961 l'aumento generale dei prezzi fu del 28 per cento, cioè meno del 3 per cento all'anno. Con un autentico gioco di prestigio, il segretario del PLI ha fatto scomparire da questo « aumento generale dei prezzi » due voci essenziali: i servizi, che rincararono del 48 per cento in quel decennio, e il costo delle abitazioni, che aumentò addirittura del 166 per cento. Poiché nel frattempo i prezzi all'ingrosso interni e internazionali restarono stabili o diminuirono, il rapido aumento del costo della vita andò a tutto vantaggio dei profitti e della speculazione e a danno della massa dei consumatori.

Ha detto ancora Malagodi che « la redistribuzione » recai dei lavoratori dipendenti durante il decennio coi liberali, ha avuto un aumento del 62 per cento. Questa è la balza più grossa di tutte. Sempre nel decennio 1952-1961 i salari reali nell'industria aumentarono appena del 14 per cento (1,3 per cento di media all'anno). I salari reali dei dipendenti pubblici aumentarono appena del 7 per cento (0,7 per cento all'anno), gli stipendi reali degli impiegati privati aumentarono del 17 per cento (1,7 per cento all'anno). Tutti questi dati sono tratti dalle seguenti fonti: Istituto di Statistica, ministero del Lavoro, ministero del Bilancio, Bollettino dell'ONU.

Tutto ciò non ha che confermare in pieno quanto obiettammo a Malagodi in TV: negli anni del centrosinistra lo sviluppo economico avvenne a prezzo di un pesantissimo sfruttamento operaio, di una politica di bassi salari, di compressione del tenore di vita, e di favoreggiamento ai grandi profittatori e ai grandi speculatori. Per cui oggi, dalla crisi fallimentare del centrosinistra occorre uscire andando avanti e non tornando indietro, sotto qualsiasi forma, verso le soluzioni reazionarie e antipopolari del centrosinistra.

I. pa.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 77
Capitale Sociale L. 60.000.000.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

PAGAMENTO DIVIDENDO

L'Assemblea degli azionisti del 27 aprile 1972 ha deliberato il pagamento, a partire dal 28 aprile corrente, del dividendo relativo all'esercizio 1971 nella misura di L. 70 (settanta) per ogni azione privilegiata e di L. 50 (cinquanta) per ogni azione ordinaria, al lordo della ritenuta prevista dalle norme vigenti, contro ritiro della cedola n. 13.

Si avvisano i signori azionisti che potranno effettuare l'operazione di cui sopra presso la sede sociale in Ivrea o presso i sottocentrali Istituti:

- Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Banco di Sardegna - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Padova e Treviso - Banca Popolare di Sondrio - Tutte le Banche Popolari associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - Banca d'America e d'Italia - Banco Ambrosiano - Banco di Santo Spirito - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Istituto Bancario Italiano - Credito Commerciale - Banca Provinciale Lombarda - Banca Toscana - Credito Romagnolo - First National City Bank - The Chase Manhattan Bank - Banca Morgan Vonwiller - American Express Bank - The First National Bank of Chicago - Banca Mobiliare Piemontese - Credito Varesino - Banca Cattolica del Veneto - Istituto Centrale di Banche e Banchieri - Banca Privata Finanziaria - Banca Unione - Banca Marsard & C. - Banca Loria & C. - Banca di Credito di Milano - Banca Israeliana - Banca Brignone di C. Brignone & C. - Banca Subalpina - Banca Rosenberg Colorni & Co. - Banca Belinzaghi - Banca G. Coppola - Banca Cesare Ponti Banca Nazionale delle Comunicazioni - Banca del Monte di Credito di Pavia - Banca Credito Agrario Bresciano - INVEST S.p.A. - Banche straniere incaricate da Banche italiane a sensi di legge.

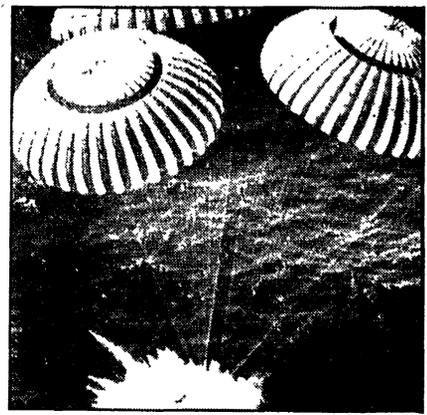
Ivrea, 27 aprile 1972

olivetti

Dalla Luna a casa dopo giorni di ansie, incertezze e contrattempi

Conclusa col tuffo nel Pacifico l'impresa dei tre di Apollo 16

Anche prima del rientro un ennesimo inconveniente tecnico - Breve conferenza stampa - La portiera Ticonderoga era ad attenderli a sud delle Haway - « Ci siamo davvero divertiti »



Un momento dell'ammarraggio di Apollo 16 con i paracadute

HOUSTON, 27. I tre dell'Apollo 16 sono tornati a Terra. Ora ripassano sulla portiera Ticonderoga... Il tuffo nel Pacifico era avvenuto alle 20,45 italiane a sud di Honolulu...

Gigantesco scandalo a Parigi

TV francese: rubati miliardi di pubblicità

Sotto accusa l'ORFT - I risultati di una inchiesta senatoriale - Coinvolti grossi nomi - Hanno speculato persino sulle sottoscrizioni per i bambini deformi,

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27

Lo scandalo del giorno che oggi occupa intere pagine dei quotidiani francesi, si chiama ORFT (Ente radiotelevisivo francese), si chiama pubblicità clandestina alla televisione...

Nessuno sa quanto la Havas ha intascato dalle ditte che si sono servite della sua particolare organizzazione di relazioni pubbliche per contrabbandare alla TV la pubblicità dei differenti prodotti...

In occasione, ad esempio, di una sottoscrizione pubblica, lanciata tra i telespettatori dall'alba al tramonto per aiutare i servizi di ricerca medica...

Augusto Pancaldi

Nel mondo dei burattini

« Sono veramente indignato per la speculazione che si è imbastita sulla sede familiare di Andrea Balestri. Ritengo che il piccolo stia soffrendo moltissimo... »

spudoratamente qualche settimana fa piangeva sul fatto che un bambino aveva scritto « trolo » un parco in cui giocare... »

Era il braccio destro di Alberti

Killer della mafia arrestato a Napoli

NAPOLI, 27. Antonino Camporeale, di 52 anni, palermitano, ritenuto uno dei più temuti killer della mafia, è stato arrestato questa mattina dalla squadra mobile di Napoli...

Dopo l'emissione del mandato di cattura (spiccatosi il 28 ottobre 1971) il boss mafioso si era eclissato dalla sua residenza obbligata, rifugiandosi in Germania da dove contava di poter espatriare in America...

Young, Duke e Thomas Ken Mattingly, il pilota del modulo di comando Casper che ha atteso i due esploratori girando attorno alla Luna e facendo rilevamenti fotografici e misurazioni, sono stati molto soddisfatti quando hanno appreso che le condizioni dell'atmosfera e del mare per il momento del rientro si prospettavano eccellenti...

Oltre alla teoria delle fiamme si è fatto quello di un difetto degli anelli di metallo del paracadute; nell'unico ombrellone recuperato dopo la discesa dell'Apollo 15 si è constatato qualche punto debole nei collegamenti metallici...

Giornata molto intensa, l'ultima della missione, per i tre astronauti: sveglia alle 14,08 e inizio dei preparativi di sbarco alle 18,08, con allineamento del veicolo in modo che lo scudo termico si presenti per primo agli strati alti dell'atmosfera...

Due sentenze hanno concluso ieri altrettante clamorose vicende di droga: la prima ha affermato la colpevolezza di Walter Chiari e di altri due compariati...

Queste le pene comminate dalla prima sezione del tribunale di Roma che ha giudicato il caso Chiari. L'attore è stato condannato a due anni e un mese di reclusione di cui due anni condonati...



Tiziano double-face a Washington

WASHINGTON - La National Gallery di Washington s'è scoperta proprietaria di un Tiziano di cui si ignorava l'esistenza. All'esame dei raggi X infatti, una delle opere più famose del Tiziano, « Venere allo specchio », ha rivelato, per così dire una seconda faccia: ossia i ritratti di un uomo e di una donna...



intraprendere invece l'opera così come oggi appare e che il museo di Washington ebbe nel 1937 da André Malloum. I raggi X rivelano le splendide teste così chiaramente da poterle classificare come i più belli tra i ritratti conosciuti di Tiziano dipinti intorno al 1555...

GLI SVILUPPI DELLE INDAGINI PER IL CASO FELTRINELLI

Si è costituito il barbiere di Torino

Dopo l'interrogatorio a San Vittore, la posizione di Michele Castiello si è notevolmente alleggerita - Ordinanza di scarcerazione per il legale genovese che però rimane in prigione per il nuovo mandato

Walter Chiari condannato



« MI SPIACE PER GLI ALTRI »

È affondata la montatura del droga-boat sul Tevere

Due anni e un mese all'attore, quasi tre al maestro Califano - Le sentenze per il barcone romano che ospitava studenti ridimensionano la vicenda

Ci furono le condanne su ribattezzato molto più miti... mi dispiace - ha proseguito ancora l'attore lasciando l'aula del Tribunale...

L'incredibile montatura organizzata dai giornali di destra sul droga boat, il barcone ormeggiato sul Tevere nel quale, secondo fantasiosi cronisti e più fantasiosi ufficiali carabinieri, circa duemila ragazzi romani si davano convegno per prendere droga...

C'è da precisare che solo il Conversi e il Papinutti (perché era un frequentatore abituale, avevano a che fare direttamente con il circolo sul Tevere; agli altri gli inquirenti erano arrivati nel corso delle indagini che si sono protratte per alcuni mesi...

I due magistrati avevano fatto già nella requisitoria scritta e nella sentenza di rinvio a giudizio piazza pulita della montatura imbastita in modo particolare dal quotidiano romano filofascista, Il Tempo, il quale si era abbandonato a descrivere pro e contro i fatti...

A maggio sarà inaugurata la grande diga sul Danubio

BUCAREST, 27. Alle « Porte di ferro », sul Danubio, è cominciata una specie di conto alla rovescia per ultimare i lavori in vista della inaugurazione ufficiale...

Nella giornata di oggi, come abbiamo già detto, è stato comunicato di avere emesso un altro ordine di cattura contro l'avv. Lazagna per concorso in sabotaggio alle linee elettriche...

NEL N. 17 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Il partito di Gramsci (editoriale di Alessandro Natta)
- Il voto operaio per l'unità contro i padroni e la DC (di Adalberto Minucci)
- Caso Rauti: gravi indizi a piede libero (di Umberto Terracini)
- Certezza del diritto e lotta politica (di Pierluigi Onorato)
- LA DEMOCRAZIA CRISTIANA SEMPRE PIU' A DESTRA
- La DC della restaurazione (di Aniello Coppola)
- La politica economica del governo Andreotti: « Confrontabilità permanente » del capitale (di Antonio Pesenti)
- Forlani e il Vietnam (di Romano Ledda)
- Famiglia e emancipazione femminile (di Nilde Iotti)
- LE INCHIESTE DI RINASCITA
- L'impresa pubblica al servizio del capitale privato e della DC / 3: il potere del partito con i soldi dello Stato (di Carlo M. Santoro)
- Si succede nell'esercito italiano quando comanda la NATO (di Arrigo Boldrini e Aldo D'Alessio)
- DOVE SI LOTTA CONTRO L'IMPERIALISMO E IL FASCISMO
- Vietnam: il socialismo nel fuoco della guerra (di Pham Van Dong)
- Spagna: 1° maggio di lotta: sviluppi del movimento popolare contro il franchismo (di Santiago Alvarez)
- Mozambico: la coscienza delle masse (Intervista a Michel Samora leader della lotta di liberazione nel Mozambico)

IL CONTEMPORANEO

- Antonio Gramsci (disegno) (di Ugo Attardi)
- Dieci lettere inedite a Terracini, a Scoccimarro, alla mamma dal carcere di Antonio Gramsci
- Al di qua e al di là di Gramsci (di Valentino Gerratana)
- I giovani e il nuovo blocco storico (Colloquio con un gruppo di studenti romani a cura di Ottavio Cecchi)
- Le città del popolo fatte dal popolo (di Giuseppe Samonà)
- Teatro - Trappole della lingua libertà del gesto (di Edoardo Fadin)
- Arti - Prospettive di cinquanta giovani (di Antonio Del Guercio)
- Cinema - Troskij al di qua della tragedia (di Mino Argentieri)
- Musica - Aida senza le pompe del trionfo (di Luigi Pestalozza)
- Riviste - Giovane critica: Tre domande impegnative (di Renzo Stefanelli)
- La battaglia delle idee - Mario Ronchi. La polemica di Callanese; Antonio Del Guercio, L'avanguardia artistica napoletana; Mirella Serri, Euripide: teatro e società; Gian Carlo Ferretti, Presente e passato in De Vita

Con l'attuazione del MEC

Carne e latte sono rincarati di oltre il 50%

Le famiglie ci spendono il 37 per cento del bilancio alimentare - Altri 100 miliardi posti a carico degli allevatori - L'UIAPZOO denuncia le responsabilità e chiede un deciso mutamento di indirizzi

L'aumento spettacolare dei prezzi, unito alla diminuzione del prodotto, è denunciato nelle sue cause politiche dall'Unione dei produttori zootecnici (UIAPZOO) per il settore carne, latte e formaggi che assorbe il 37 per cento del bilancio alimentare. Gli Istituti di ricerca di mercato sull'agricoltura (IRVAM) aveva accertato che la carne è rincarata del 42,5 per cento nei dieci anni del Mercato comune europeo fino al 1970, nel 1971 si è avuto un ulteriore rincaro del 75; il 24 marzo scorso a Bruxelles i governi della Comunità europea hanno deciso altri aumenti nei prezzi di sostegno fra il 5 per cento (carne) e l'8 per cento (latte). Ciò che può succedere qualora le direttive di Bruxelles fatte proprie dai dirigenti democristiani Natali (ministro della Agricoltura) e Bonomi (Coldiretti), fossero applicate è spiegato nella nota dell'UIAPZOO.

Gli effetti dei rincari sono cumulativi. «Il sostegno di prezzo ai cereali foraggeri, primo fra tutti il granturco che al 1° agosto prossimo avrà subito un rincaro del 60 per cento rispetto al prezzo in Italia al momento della unificazione dei mercati agricoli nel MEC» farà saltare ancora i già alti costi di produzione di latte e della carne; e questo nonostante che la produttività sia aumentata da 32 a 43 quintali per ettaro. A giudizio della UIAPZOO l'aumento di 1.100 lire al quintale per il granturco e di 1000 lire per l'orzo, prevedibile in Italia sommando le conseguenze degli aumenti MEC con quelle dell'introduzione della imposta sul valore aggiunto, darà un ulteriore colpo alla zootecnica che verrebbe caricata, considerando i consumi attuali, di oltre 100 miliardi di spese in più all'anno».

Infatti, non soddisfatto della gravità della situazione attuale, il governo di centro-sinistra ha deciso a suo tempo un ulteriore prelievo fiscale del 6 per cento sui prodotti zootecnici (latte, carne e formaggi), determinando una spinta al rialzo — qualora i promotori di questa politica non fossero battuti dal Parlamento — che non ha precedenti nei decenni passati. Tutti gli aumenti salariali e delle pensioni previsti potrebbero essere spazzati via in pochi mesi solo per questa via.

La carne assorbe infatti il 26 per cento della spesa alimentare (circa 4300 miliardi), con i latticini circa 1400 miliardi si arriva al 37 per cento della spesa alimentare. L'UIAPZOO denuncia che «queste politiche» promossa dagli interessi dei contadini e consumatori europei. Si spingono al rialzo i prezzi dei prodotti agricoli, commercializzati, grande padronato agrario e, fra l'altro, i cerealicoltori degli Stati Uniti i quali desiderano altri prezzi in Europa in modo da rendere conveniente il trasporto e la vendita fino al vecchio continente dei cereali.

Il primo risultato, ad esempio, è una riduzione della produzione. I capi di bestiame bovino sono passati da 10 milioni a 8 milioni e 700 mila in soli tre anni (dal 1968 ad oggi). Le «direttive» MEC, sostenute da Natali e Bonomi, prevedono che il bestiame che possiedono almeno 30 capi di bestiame (che significa, per l'Italia, a 50 mila allevatori su 800 mila. Ammesso che si debba escludere il grande numero di centri di allevamento occorre dare almeno ai 750 mila allevatori ora esclusi la possibilità reale di associarsi in cooperative di allevamento speciale e adeguata è prevista a questo scopo.

Le ragioni sono messe in evidenza dall'UIAPZOO anche per il campo del latte. Qui chiamano alcune grandi società lattiere, le quali si sono già impadronite in Francia, Germania ed Olanda del prodotto di decine di migliaia di piccoli coltivatori, mirano alla conquista del mercato italiano (che si rifornisce già per il 50 per cento di latte) e a questi prezzi all'estero ad altri prezzi necessari per la penetrazione di questa produzione capitalistica delle imprese, le quali, a parte le spese per le lavorazioni sociali, trasporto, conservazione e distribuzione, hanno un margine di profitto molto basso e un rischio molto alto.

L'acquisto all'estero del 50 per cento della carne e del 50 per cento del latte, per l'Italia, una fonte di enormi perdite in posti di lavoro e in potere d'acquisto di grandi masse di lavoratori. Il MEC, l'UIAPZOO denuncia, ha il compito di spingere la politica del MEC per sostituire programmi regionali di sviluppo, 23 in questo momento, che accetterà nella direzione regionale e cooperativo facendone uno strumento di promozione della produzione e riduzione di costi e prezzi.

La politica è la situazione a Francoforte, dove l'azione unitaria condotta dai nostri lavoratori insieme a quelli tedeschi ha dato i suoi frutti. Alle centinaia e centinaia di operai italiani che lavorano al comune di Francoforte, sottoleneo il merito di Nixon per la ripresa degli incontri. Sul piano militare l'offensiva del Fronte di liberazione nazionale si divideva in due: Vietnam del Sud 53°.

2) La ripresa dell'escalation USA nei Vietnam ha influito sulle elezioni primarie, favorendo il successore di Richard Mc Govern, 510°.

3) Campagna elettorale, servizio sulla preparazione delle schede elettorali 2. Discorso di Andreotti a Reggio Calabria 130°.

4) Nuovo servizio su ritro-

Importante decisione della maggioranza di sinistra alla Regione

Toscana: medicine gratis per i coltivatori diretti

Il provvedimento, approvato dalla IV commissione, diventerà legge dopo la ratifica del Consiglio regionale - L'assistenza farmaceutica sarà estesa anche agli artigiani e commercianti

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 27. La maggioranza di sinistra ha approvato nella quarta commissione del Consiglio della Regione Toscana la legge con la quale si estende l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti. Si tratta di un atto di grande valore poiché con questa legge — che verrà successivamente portata all'approvazione del Consiglio — la Regione Toscana fa quello che la DC e i suoi governi non hanno voluto fare in 25 anni, riparendo ad una vergognosa ingiustizia e ad una palese discriminazione.

Di estrema importanza è il fatto che, secondo le dichiarazioni del rappresentante della giunta in commissione, a questa legge seguirà la

presentazione di un altro disegno di legge per l'estensione della assistenza farmaceutica anche agli artigiani e ai commercianti con le cui associazioni professionali la Giunta ha già in corso contatti per definirne il meccanismo.

Con questa legge la maggioranza di sinistra ha compiuto una scelta politica individuando nel comune l'ente erogatore, in contrapposizione netta alla scelta sostenuta dalla minoranza che puntava invece, ad attribuire alle mutue i fondi erogati dalla Regione. Siamo quindi di fronte ad una scelta significativa anche perché, in questo modo, pur partendo da una questione particolare, si tende a preconstituire una diversa organizzazione di questo servizio sociale che ne esalta il carattere democratico.

Il meccanismo della legge prevede l'erogazione di un contributo della Regione pari al 35 per cento del prezzo segnato alla fustella dei medicinali. Al quale dovrebbe andare ad aggiungersi l'altro contributo dei comuni e delle province, che porterà a circa il 70 per cento la copertura dell'onere. Se si tiene presente che secondo il decreto si prevede uno sconto del 25 per cento sui prodotti farmaceutici acquistati da questa categoria, si può osservare che, con il contributo della Regione, dei comuni e delle province toscane, si giungerà ad una copertura pressoché totale dell'onere per i coltivatori diretti.

La legge che decorrerà dal 1° giugno prossimo — prevede per la sua attuazione una spesa, a copertura dell'onere della Regione, pari a 320 milioni per il 1972 e a 600

milioni per l'esercizio finanziario 1973.

Nella relazione che accompagna la legge si sottolinea come questa decisione vada inquadrata nel contesto di una situazione nella quale la mancata realizzazione della riforma sanitaria pone la giunta Toscana nella esigenza di intervenire a sostegno di alcune giuste rivendicazioni, da molto tempo disattese sostituendosi, così, a chi, come il governo, avrebbe avuto il dovere di intervenire nel suo modo corretto: quello di attuare la riforma. In questo senso va intesa la proposta di legge che risponde, appunto, allo scopo di assicurare l'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, sia in attività che pensionati, in coadiuvanti e ai rispettivi familiari a carico, in attesa che si attui il servizio sanitario nazionale.

Aveva fornito ai magistrati trevigiani importanti indizi sul dirigente del MSI

Scomparendo anche Marco Pozzan: rivelò i rapporti fra Rauti, Freda e Ventura

E' il quarto personaggio della «trama nera» ad essere ingoiato nell'ombra — Disse a Stiz della presenza del capo di «Ordine Nuovo» a Padova nella notte fra il 18 e il 19 aprile '69 — Poi - alla vigilia di essere posto in libertà provvisoria - dichiarò di «non essere più sicuro» — Perché il giudice di Treviso ritenne inconsistente la ritrattazione

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Adesso è sparito anche Marco Pozzan. Dopo Gabriele Forzatti, scomparso da Trieste, dopo Marco Balzarin, il professorino ucciso di bosco alla vigilia del mandato di cattura emesso contro di lui dal giudice Stiz, dopo Franco Rauti, il plebiscitario triestino che i carabinieri dichiarano introvabile, Pozzan è il quarto personaggio chiave dell'indagine sulla congiura reazionaria del 1969 e sulla strage di piazza Fontana a rendersi, almeno per ora, irripetibile.

Singolare coincidenza

La cosa non può apparire inquietante se si considera che avviene — praticamente — in coincidenza con la scarcerazione di Pino Rauti. Pozzan, difatti, aveva fornito i più importanti elementi per lo sviluppo del fondato reato di «Ordine Nuovo» ed attuale dirigente nazionale del MSI nel complesso rete e negli attentati dinamitardi del 1969. La «macchia» aveva e sempre in funzione: pronta a sfruttare ogni errore, la minima debolezza, persino l'ossequio alla procedura da parte venuta al commissario Pasquale Juliano della questura di Padova sin dalla fine di maggio 1969, si accoppia al nome di Pozzan: i confidenti missini di Juliano parlano infatti di un gruppo terroristico che fa capo al libraio di Treviso Giovanni Ventura, all'avvocato di Padova Franco

to per ciechi «Contiachi» di Padova, continuava pertanto ad essere imputato nel processo, sia pure a piede libero, come il marito si era dispozionata della autorità giudiziaria.

Nei giorni scorsi, allorché il giudice istruttore di Milano donò l'incarico di indagine per competenza territoriale, voleva sentirlo, si è visto respingere il mandato di comparizione. Invia i carabinieri per l'accompagnamento all'abitazione di Pozzan, a Villafraanca Padovana, costoro si sentivano respingere dalla moglie che il marito si era recato a San Remo, dalla propria madre. Ma a San Remo di lui non si sa proprio nulla. Nessuno lo ha visto.

Dov'è dunque Pozzan? Perché evita di presentarsi al giudice? Chi gli dà «consigli» o un tale atteggiamento, e lo aiuta a mantenerlo, come sta accadendo a Forzatti, a Balzarin, a Nenni? Anche Pozzan è un «anello debole» del complesso, uno che non ha saputo rispettare la regola dell'ombra, del silenzio, della negazione assoluta. La chiave per spiegare la sua scomparsa può essere soltanto questa.

E' indubbio che egli sappia molte cose, che sia addentro a tutta la vicenda del gruppo terroristico. Non a caso, la prima segnalazione relativa a Pozzan, fatta da un confidente venuto al commissario Pasquale Juliano della questura di Padova sin dalla fine di maggio 1969, si accoppia al nome di Pozzan: i confidenti missini di Juliano parlano infatti di un gruppo terroristico che fa capo al libraio di Treviso Giovanni Ventura, all'avvocato di Padova Franco

Freda e «a un bidello del Confilicchi di Padova». Il «bidello» è appunto Marco Pozzan. Quando, nel febbraio scorso il giudice Stiz lo individuò in un'aula di un tribunale, Pozzan resistette ore e ore ai pressanti interrogatori. Infine, si decise a parlare.

Una conferma importante

Ciò che dice sono frammenti di verità. Fornisce notizie monche, parziali, nelle quali il suo personale ruolo risulta quasi del tutto defilato. Costui ha fornito un'informazione importante: la conferma di molti altri elementi raccolti dal giudice Stiz e dal PM Calogero. Il più importante di questi è il plebiscitario triestino, proprio nel momento in cui il MSI e le forze di destra cercano di speculare su una scarcerazione giustificata da motivi unicamente procedurali, bollata dallo stesso giudice istruttore, con la permanenza di «gravi motivi di sospetto».

Mario Passi

Marco Balzarin è l'uomo chiave per l'attentato all'Università di Padova attribuito a Freda, uno dei sicuri partecipanti alla riunione del 18 aprile. Gabriele Forzatti è l'esplosivo triestino di «Ordine Nuovo» che aveva iniziato a fare importanti rivelazioni sulle articolazioni del gruppo terroristico. Marco Pozzan risultava il maggiore elemento di accusa contro Pino Rauti. La sua attuale scomparsa è solo un indice di debolezza, un ulteriore elemento di accusa circa le implicazioni e le responsabilità del complesso, proprio nel momento in cui il MSI e le forze di destra cercano di speculare su una scarcerazione giustificata da motivi unicamente procedurali, bollata dallo stesso giudice istruttore, con la permanenza di «gravi motivi di sospetto».

Il gen. Frisullo non si ripresenta nelle liste MSI

In riferimento all'articolo «Perché due generali di P.S. fra i candidati del MSI» da noi pubblicato il 17 aprile, il maggiore generale di P.S. Armando Frisullo ci scrive per precisare che non è «stato promosso da tenente a maggiore saltando il grado di capitano», che attualmente è in ausiliaria e percepisce mensilmente lire 269.740 e non 600.000; che, riferiamo testualmente il suo scritto, «non sono candidato nella lista della DC nella circoscrizione Taranto-Lecca-Brindisi, come non lo sono in quelle del MSI, per il quale, vi do atto, fui candidato per le elezioni regionali».

Otto fascisti sul banco degli imputati

E' iniziato oggi alla seconda sezione del tribunale di Milano il processo contro otto giovani fascisti accusati di quattro attentati dinamitardi, di partecipazione ad un complotto di addestramento militare e detenzione di armi ed esplosivi. Impossibile riassumere qui la complicata vicenda. Basti ricordare che, a seguito delle esplosioni avvenute il 27 gennaio, furono arretrati otto giovani fascisti, che furono rinviati a giudizio degli attuali imputati per fatti precedenti.

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. E' iniziato oggi alla seconda sezione del tribunale di Milano il processo contro otto giovani fascisti accusati di quattro attentati dinamitardi, di partecipazione ad un complotto di addestramento militare e detenzione di armi ed esplosivi. Impossibile riassumere qui la complicata vicenda. Basti ricordare che, a seguito delle esplosioni avvenute il 27 gennaio, furono arretrati otto giovani fascisti, che furono rinviati a giudizio degli attuali imputati per fatti precedenti.

E adesso sono quattro

Chi poteva discutere con Freda questo punto decisivo, non è massimo dirigente dello stesso movimento «Ordine Nuovo», cioè Pino Rauti? Questo argomento ha convinto il giudice istruttore di Treviso, ingoiato nell'ombra, la ritrattazione di Pozzan, e l'ha anzi rafforzato nella sua opinione sulla gravità degli indizi a carico dello stesso Rauti. Quando, prima di decidere la scarcerazione del dirigente missino, il giudice d'Ambrosio ha chiesto al Cavaliere il suo successore alla guida dell'ente assistenziale Dario Morgantini, e il commerciante ortofruttolico Domenico Cavallaro.

LE ASSENZE

Esulso dall'Italia l'attore Lou Castel per motivi politici. Dopo 23 anni una testimone dichiara che la polizia l'ha costretto ad accusare di omicidio un innocente. Aperta la Conferenza nazionale CGIL, CISL, UIL sui trasporti. Visita di Sadat a Mosca. Accusa di strage per i missini del campo guerriglia di Passo Penne. I vescovi ci leni riconoscono i progressi compiuti da Allende. La polizia spara sugli studenti in Venezuela.

Lettere all'Unità

Il giornale «serio» che nasconde i barbari bombardamenti su Hanoi e Haiphong

Egredo direttore,
Ho letto su l'Unità del 18 aprile l'articolo intitolato «Vergognatevi, serviti». Le dico in tutta franchezza che, a mio parere, è una vergogna di articolo.

La mia critica nei vostri confronti si concentra sulla presa di posizione da parte vostra nei riguardi del Giappone, che in questo articolo viene accomunato «alle più sporche gazzette neofasciste». A parte il fatto che il Giappone (uno dei «Saggi» americani, un po' seri) si è ampiamente occupato dei bombardamenti sul territorio del Vietnam anche prima di essere in guerra. E' da noi che il Giappone è stato occupato da soldati americani, e non viceversa. E' da noi che il Giappone è stato occupato da soldati americani, e non viceversa. E' da noi che il Giappone è stato occupato da soldati americani, e non viceversa.

Solo chiacchiere sull'inquinamento dicono le ragazze della III E

Signor direttore,
«Siamo un gruppo di ragazze di una scuola pubblica di viale della terza media «Cagnola». Abbiamo sempre seguito con interesse, sin dall'anno scorso, la conferenza di viale della III E. Siamo molto preoccupate dell'inquinamento perché riteniamo che esso sia di primaria importanza per la nostra sopravvivenza e per la salute della nostra città. Abbiamo anche contribuito a divulgare manifesti e a fare conferenze in famiglia e presso le nostre compagne. Ora però siamo un po' deluse: abbiamo notato che in questi ultimi tempi le vostre conferenze si sono fatte sempre più notose perché in esse si ripetono spesso le stesse cose. Ci sembra sia ora di denunciare apertamente tutti gli abusi e le infrazioni attenti sistematicamente nel nostro territorio. Per questo abbiamo allestito una mostra di disegni e di cartoline, e abbiamo anche allestito una mostra di disegni e di cartoline, e abbiamo anche allestito una mostra di disegni e di cartoline.

PAOLO CORTICELLI (Milano)

P.S. - Sono sicuro che questa mia non verrà mai pubblicata, dato che nella rubrica «Lettere all'Unità» compaiono solo gli scritti di coloro che «ossannano» il vostro operato.

Come vede, la lettera è stata pubblicata, così come vengono pubblicate moltissime altre che contengono critiche e osservazioni. Evidentemente il nostro giornale, veniamo al merito. Se diciamo a un giornale missino che è fascista rymane. Ma se diciamo a un giornale che tiene a presentarsi con veste antifascista e democratica (come il «Giorno») che in una delle sue gazzette neofasciste, non diciamo niente di nuovo e non lo offendiamo neppure: fascista è fascista rymane. Ma se diciamo a un giornale che tiene a presentarsi con veste antifascista e democratica (come il «Giorno») che in una delle sue gazzette neofasciste, non diciamo niente di nuovo e non lo offendiamo neppure: fascista è fascista rymane.

LETTERA FIRMATA da 20 allieve della III E (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a tutti i lettori che i nostri e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia della loro sagacia che della loro serietà. Per questo, per ringraziare i nostri lettori, abbiamo deciso di pubblicare in questa rubrica i nomi di alcuni di loro. Ci sono, in questa rubrica, i nomi di alcuni di loro. Ci sono, in questa rubrica, i nomi di alcuni di loro.

Adriana B.N., Trieste (ritorniamo la tua lettera bella e argomentata); Due compagni della FIAR-CGE, Milano; Renato GONZALEZ, S. Carlo di Venegia, Milano; Stefano O., Genova; Guido MALACARNE, Genova; M.P., Mappello; Antonio CALI, Treviso; N. (News) una discussione con i missini. Ad essi deve andare soltanto il nostro disprezzo; Delfino CONZALEZ, S. Carlo di Venegia, Milano; Stefano O., Genova; Guido MALACARNE, Genova; M.P., Mappello; Antonio CALI, Treviso; N. (News) una discussione con i missini.

Preparato una pensione di lire 26.100 al mese, unica e sola entrata. Sono costretto a sostenere le seguenti spese mensili: 1) per il fido di casa (circa lire 12.000); 2) per luce e gas lire 3.000; 3) per riscaldamento lire 1.000; 4) per 300 grammi di latte al giorno lire 2.000; 5) per 400 grammi di carne alla settimana lire 3.200; 6) per un misero pasto al giorno a L. 300 lire 9.000; 7) per biancheria (una camicia, un paio di calze, un cappello lire 1.000; 8) per un sigaro ogni 2 giorni lire 0,50. Il totale delle spese è di lire 33.000.

«Signor ministro, mi vuol dire come devo fare? Se mi dovesse scegliere: devo mandare a casa il mio figlio? E ancora: secondo lei, il 7 maggio per chi devo votare? Forse per il suo partito che si è sempre disinteressato di noi? Ma non dico di votare PCI e di conincere tutti i pensionati che conosco a fare altrettanto».

MICHELE PERRUCCI (Altamura - Bari)

Altre lettere in cui si denuncia la drammatica situazione in cui si trovano i pensionati, ci sono state scritte dai lettori: BRACCIO T., Bologna; Pietro BROCCO, Udine («Hanno rubato il mio stipendio, aumentato il mio stipendio, aumentato il mio stipendio, aumentato il mio stipendio»). Si è espresso che il segreto provinciale del MSI, Serbelli, ha querelato l'Angeli «per diffamazione».

Pier Luigi Gandini

TELEGIORNALE DC

Telegrafiche: mercoledì 26, ore 20,30, durata totale 25'29", numero notizie 10.

LE NOTIZIE

1) Vietnam Gli americani, ritornano al tavolo dei negoziati, e questo fatto fa balzare la notizia al primo posto del telegiornale. Sottolineato il merito di Nixon per la ripresa degli incontri. Sul piano militare l'offensiva del Fronte di liberazione nazionale si divideva in due: Vietnam del Sud 53°.

2) La ripresa dell'escalation USA nei Vietnam ha influito sulle elezioni primarie, favorendo il successore di Richard Mc Govern, 510°.

3) Campagna elettorale, servizio sulla preparazione delle schede elettorali 2. Discorso di Andreotti a Reggio Calabria 130°.

4) Nuovo servizio su ritro-

Lo scandalo dell'ONMI al vaglio dei giudici

Oggi la sentenza per Petrucci e soci

Oggi la sentenza per l'ex sindaco di Roma, Amerigo Petrucci, accusato di peculato e favoreggiamento privato, atti di frode per la sua gestione dell'Opera nazionale Maternità ed infanzia della capitale, gestione portata avanti dal 1958 al 1962.

Imputati con l'esplosione democristiana. Segretario regionale del partito dello scudo crociato all'epoca era Carlo Marzulli, il suo successore alla guida dell'ente assistenziale Dario Morgantini, e il commerciante ortofruttolico Domenico Cavallaro.

Come è noto il pubblico ministero ha chiesto per l'ex sindaco una condanna a sei anni e sei mesi di reclusione. Ci sono poi altri imputati accusati di vari reati, compreso l'usura, per aver prestato a Morgantini soldi ad elevatissimi tassi d'interesse: soldi che servirono per finanziare la campagna elettorale di notabili dc.

La politica di Franco

Questi in Italia. Questa sera però tutti i partiti sono scomparsi dal telegiornale tranne la Democrazia cristiana che con Andreotti si è presentata come l'unica forza politica che si oppone allo sviluppo del Mezzogiorno. Entro breve tempo la produzione di latte sarà accettata nella sua interezza dalla Fiat supererà la produzione italiana, chiaro avvertimento che in caso di lotta la produzione non subirà arresti.

NOTE

1) Telegiornale USA: prima e seconda notizia 1040° pari al 41,3 per cento dedicata alla disponibilità di Nixon per riportare la pace nel Vietnam e alla lezione di democrazia della corsa alla presidenza.

2) All'insegna dell'efficienza la preparazione delle elezioni in Italia. Questa sera però tutti i partiti sono scomparsi dal telegiornale tranne la Democrazia cristiana che con Andreotti si è presentata come l'unica forza politica che si oppone allo sviluppo del Mezzogiorno. Entro breve tempo la produzione di latte sarà accettata nella sua interezza dalla Fiat supererà la produzione italiana, chiaro avvertimento che in caso di lotta la produzione non subirà arresti.

NOTE

1) Telegiornale USA: prima e seconda notizia 1040° pari al 41,3 per cento dedicata alla disponibilità di Nixon per riportare la pace nel Vietnam e alla lezione di democrazia della corsa alla presidenza.

2) All'insegna dell'efficienza la preparazione delle elezioni in Italia. Questa sera però tutti i partiti sono scomparsi dal telegiornale tranne la Democrazia cristiana che con Andreotti si è presentata come l'unica forza politica che si oppone allo sviluppo del Mezzogiorno. Entro breve tempo la produzione di latte sarà accettata nella sua interezza dalla Fiat supererà la produzione italiana, chiaro avvertimento che in caso di lotta la produzione non subirà arresti.

MEZZO MILIONE DI BAMBINI ITALIANI EMIGRATI NEL MONDO

La DC li vuole analfabeti

Per i 500 mila figli dei lavoratori all'estero ci sono in tutto solo 272 scuole italiane - La maggioranza sono private e pretendono una retta, mentre il governo le sovvenziona. In Europa a mala pena un bambino emigrato su cento frequenta una classe italiana - Un terzo dei ragazzi cresce senza saper né leggere né scrivere - Le gravissime responsabilità della DC

L'ignoranza forzata

LA COSTITUZIONE repubblicana non è valida per i figli degli emigrati. Per loro gli art. 4 e 34 che sanciscono il diritto - e il dovere - all'istruzione sono carta straccia. Più di mezzo milione di bambini nell'età dell'obbligo scolastico non hanno nessuna possibilità di imparare a leggere e scrivere nella lingua materna e crescono, nella grande maggioranza, fuori di qualsiasi istituzione scolastica italiana o straniera.

È VERO che il governo ha creato, in questi anni, anche altre istituzioni: corsi di inserimento (7533 allievi); corsi di lingua e cultura italiana (46.746 allievi); corsi per corrispondenza (2476 allievi); ma essi funzionano poco e male. Basta un esempio, fornito dallo stesso ministero degli Esteri, per capire di che cosa si tratta. L'anno passato dei 15.000 allievi dei corsi di inserimento funzionanti in Europa che si sono presentati agli esami di conclusione del ciclo, il 20% è stato respinto. Né si pensi che i figli degli emigrati che non vanno alle scuole italiane, frequentano, numerosi e con profitto, le scuole locali. A parte il fatto che il governo italiano non ha nessun dato in proposito e che ciò è indicativo del suo disinteresse, si calcola che più di 1/3 del mezzo milione di bambini in età scolastica, cioè circa 180 mila, non frequentano nessun tipo di scuola.

I motivi sono facili a comprendersi. Si tratta, in maggioranza, di piccoli che non parlano né capiscono altro che il loro dialetto e che già soffrono di una forte crisi per il trasferimento dai loro paesi, per lo più contadini e piccoli, a città estere dove non solo la lingua, ma tutto l'ambiente è diverso, estraneo, ostile. A casa non c'è chi possa aiutarli o seguirli; i genitori vanno entrati a lavorare e così i piccoli, immessi in classi o in asili dove nessuno li capisce e dove non capiscono nessuno, dopo qualche giorno si rifiutano di andarci. Né i familiari insistono troppo; il più delle volte preferiscono sobbarcarsi a un sacrificio economico e pagare la retta a qualche vicina di casa (spesso una « nonna », italiana anche lei) perché « regga » il bambino, e attendono che il ragazzo o la ragazza raggiungano i 14 anni per mandarli a lavorare.

I Paesi che accolgono la nostra emigrazione accettano questa situazione, il più delle volte accendo poco o niente per porvi riparo: lo Stato italiano non ha preteso contropartite prestando o cedendo gli emigrati, sicché i pochi accordi che ci sono, sono quanto mai vaghi e labili. Le colpe della Democrazia cristiana sono dunque, anche in questo campo, gravissime: far crescere mezzo milione di bambini nell'emigrazione forzata è già una vergogna, la grande immigrazione di massa che ha corrisposto all'inserimento dei ragazzi immigrati. Questo almeno fino all'ultimo anno, quando la situazione è stata particolarmente drammatica. La situazione di crisi della scuola: chi ne fa le spese maggiormente sono gli immigrati più recenti,



SOPRA Una « pluriclasse » italiana in una scuola tedesca. Ci sono insieme grandi e piccoli e c'è un insegnante per ogni livello. Insegnamento. I maestri italiani in Germania sono reclutati in modo « patrimoniale » e del tutto occasionale - sono costretti ad andare per casa a « procurarsi » gli alunni, perché se non hanno un numero sufficiente di scolari, perdono il posto.

A FIANCO Maria, 5 anni, con Pino, 15 anni, frequentano la stessa pluriclasse.

Dal nostro inviato COLONIA, aprile. A Paolo, otto anni, la madre in treno ha detto: « Adesso devi sforzarti di parlare in italiano, perché se no, nessuno ti capisce ». Il viaggio è durato quasi 48 ore, da Magliano, in provincia di Lecce, fino a Colonia, in Germania, e Paolo, appena è arrivato, ha cercato di dire una frase in italiano. « Che viaggio lunghissimo, tutto un giorno e domani ». La madre e i fratelli hanno riso assai, e ancora adesso, che da allora sono passati tre mesi, quando si ricordano il « giorno e domani » prendono in giro Paolo. Lui, che al paese parlava solo il dialetto stretto ed aveva fatto la 1. elementare con una maestra « troppo buona » sicché non sa né scrivere né leggere, ha capito presto che, contrariamente a quel che gli aveva detto la mamma, a Colonia parlare in italiano non serve.

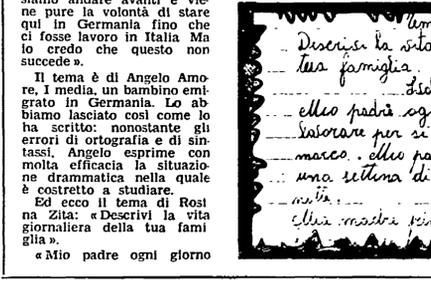
Così continua a esprimersi in tedesco, unico veicolo di comunicazione con il « suo » mondo, cioè la madre ed i quattro fratelli, e si rifiuta di andare a scuola. L'anno scorso ha frequentato una pluriclasse italiana, dove la maestra, giustamente, cerca di insegnare a leggere e scrivere in italiano e in tedesco. Per lui è troppo difficile: sono due lingue che gli sono estranee e lo sforzo che gli si richiede è superiore alle sue possibilità. Così, almeno quattro mattine su sei, a scuola non ci va e rimane a casa, solo. Sta buono, non dà fastidio a nessuno del resto, e a casa alle 8 sono tutti usciti, madre e fratelli, chi al lavoro, chi a scuola, il tempo a fare solo il bagno e a dormire. Per lui è troppo difficile: sono due lingue che gli sono estranee e lo sforzo che gli si richiede è superiore alle sue possibilità. Così, almeno quattro mattine su sei, a scuola non ci va e rimane a casa, solo. Sta buono, non dà fastidio a nessuno del resto, e a casa alle 8 sono tutti usciti, madre e fratelli, chi al lavoro, chi a scuola, il tempo a fare solo il bagno e a dormire.

Amarezza e nostalgia nei temi degli alunni

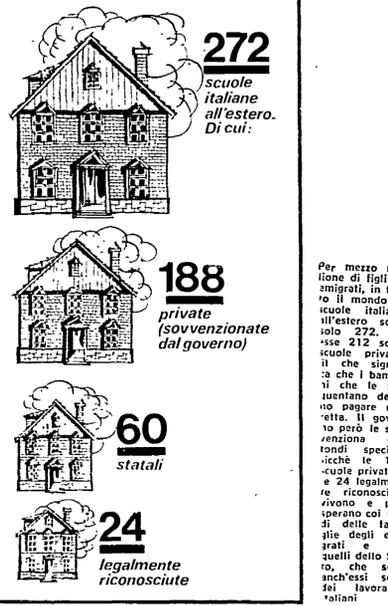
« La mia scuola non mi piace » scrive un piccolo emigrato

« La mia scuola a me non piace per niente perché è composta da sei classi dalla prima elementare alla prima media. I ragazzi di media debbono fare le cose elementari, ma noi già li abbiamo fatti e perciò non sarebbe bisogno neppure andare a scuola. Siamo in 30 ragazzi e il maestro non sa dove dividerci: un po' dai bambini di prima media e un po' da noi. In Italia invece vi è un maestro ogni classe. E così si può andare avanti. Ma io spero che al più presto si interessano in Germania fino che ci fosse lavoro in Italia. Ma lo credo che questo non succeda ».

Il tema è di Angelo Amore, 11 anni, un bambino emigrato in Germania. Lo Stato italiano non ha preteso contropartite prestando o cedendo gli emigrati, sicché i pochi accordi che ci sono, sono quanto mai vaghi e labili. Le colpe della Democrazia cristiana sono dunque, anche in questo campo, gravissime: far crescere mezzo milione di bambini nell'emigrazione forzata è già una vergogna, la grande immigrazione di massa che ha corrisposto all'inserimento dei ragazzi immigrati. Questo almeno fino all'ultimo anno, quando la situazione è stata particolarmente drammatica. La situazione di crisi della scuola: chi ne fa le spese maggiormente sono gli immigrati più recenti,



Le mie sorelle lavorano insieme e ogni mattina devono prendere il bus e vanno in un paese che si chiama Sunder. Io Rita e Filippo ci dobbiamo svegliare per prendere il bus e dobbiamo andare a scuola. Ogni giorno ma poi quando si chiudono le scuole dobbiamo stare in casa. Questo è lo svolgimento di Angelina allo stesso tema: « Descrivimi la tua giornata della tua famiglia ». A parte le difficoltà di scrittura (e si pensi che sono alunne di dodici, tredici anni) emerge dai due componimenti la realtà durissima della vita che la Democrazia Cristiana, questo partito di « difensori della famiglia », impone a milioni di emigrati. Al di fuori del lavoro, che si svolge altrettanto in turni diversi, per cui padre, madre, figli, entrano ed escono di casa a tutte le ore, questi bambini non sanno descrivere altro. Evidentemente nella loro vita familiare non c'è altro, perché gli svaghi, la lettura, le confidenze, i colloqui reciproci, il « calore del focolare » sono venuti quasi tutti emigrati italiani all'estero che lavorano da mattina a sera « per si guadagnare un marco »!



Per mezzo milione di emigrati, in tutto il mondo le scuole italiane all'estero sono solo 272. Di esse 212 sono scuole private, e le restanti 60 sono scuole statali. Per mezzo milione di emigrati, in tutto il mondo le scuole italiane all'estero sono solo 272. Di esse 212 sono scuole private, e le restanti 60 sono scuole statali. Per mezzo milione di emigrati, in tutto il mondo le scuole italiane all'estero sono solo 272. Di esse 212 sono scuole private, e le restanti 60 sono scuole statali.

I RAGAZZI MERIDIONALI IMMIGRATI NEL SETTENTRIONE

Milano: la selezione « geografica »

Situazione drammatica per i bambini del Sud nelle scuole del Nord - Poco meno della metà vengono bocciati ogni anno

« Quel poco che la scuola può dare, molte volte è completamente annullato dalle condizioni in cui il bambino torna a vivere. Questo soprattutto per la scuola dell'obbligo. Non c'è bisogno di essere comunisti per capire che chi è più colpito da questa situazione sono i figli dei lavoratori più sfruttati. Bisogna però aggiungere un'altra cosa che non è secondaria: la maggioranza di questi bambini sono meridionali o figli di meridionali ».

« Ma la cosa essenziale, continua Canzi, è come è fatta la scuola, cosa si insegna e come si insegna. Non c'è molta corrispondenza tra la ruota scolastica degli alunni e i doppi turni. Una corrispondenza esiste invece tra la provenienza sociale, tra le condizioni di vita dei genitori, della famiglia e l'impegno, la capacità e la volontà di apprendimento dei bambini. Il figlio dell'immigrato è più bocciato degli altri bambini. Questa è la realtà della classe della scuola. Da una indagine fatta a Sesto, su tutta la fascia dell'obbligo, è risultato infatti che 46 bambini su cento di invalidi e pensionati sono bocciati, 36 su 100 figli di disoccupati, e 27 su 100 figli di manovali e operai generici. Questo ci indica una pesante selezione di bambini in relazione alle categorie sociali dei genitori, ma bisogna saper vedere il peso che in questa selezione esercita la provenienza geografica ».

« Sono bocciati il 33% dei figli di meridionali (compresi le isole), il 17% dei figli di lavoratori delle tre Venezie, il 13% dei figli dei lombardi. E anche il 23% dei figli di nati all'estero che in massima parte sono immigrati di ritorno. Un altro dato è ancora più chiaro: poco meno della metà dei bambini nati al sud o nelle isole viene bocciata. Tra le cause della selezione domina quindi il fatto di essere meridionali o figli di meridionali e non soltanto il loro stato di disoccupazione. Le condizioni economiche della famiglia sono sempre molto importanti: se si guarda ad esempio la ruota scolastica in rapporto alle condizioni di vita della famiglia si vede che in case dove abita meno di una persona al vano i bambini riescono bene a scuola (solo l'8 per cento è bocciato). Questa buona riuscita non si verifica tra quei bambini di famiglie costrette a vivere in appartamenti sovraffollati, con tre o quattro persone a vano (ne sono bocciati il 37%). Questo accade per molti motivi, due dei quali sono fondamentali, conclude il com. Canzi, uno è il tipo di sviluppo economico e sociale che i governi da hanno imposto al paese limitando fortemente le possibilità di intervento degli enti locali amministrati dai partiti di sinistra; l'altro è la natura stessa della scuola. Una scuola che non è pensata e organizzata per essere una scuola per tutti, che non si pone infatti l'obiettivo di far avanzare tutti, ma quello di selezionare i « migliori » (in realtà i più usabili dalle classi dominanti). Il problema è ancora una volta di indirizzo e volontà politica generali e quindi di una nuova direzione del governo e dello stato. Mario Rodriguez

Stato trasferito nella pluriclasse italiana. Viene da Acqua del Corsari, alla periferia di Palermo, ed a parlare un po' ci si accorge che non presenta nessun deficit intellettuale. E' solo malato di no-stalgia, anche se non lo sa. « Al mio paese spiega, il tedesco è il mare, la nonna, e gioco sempre agli indiani ». Qui, invece, non può « perché ci sono troppe case » e non c'è niente di quello che gli piace. Così ha respinto, globalmente, senza rendersene conto, tutto ciò che è collegato alla sua vita di emigrato: la sua lingua, le sue abitudini, le sue tradizioni, le sue usanze. « Viviamo per cambiare », spiega, ed è chiaro che per lui « vivere » sta per « lavorare » e chiarisce meglio: « Ma per noi stare qui non vuol dire campare, perché si mangia come le pernici, che si vogliono morire dove sono nati ».

Queste decine di migliaia di bambini emigrati reagiscono in modo diverso, con violenza, ai loro destini di « pernici ». Quando non imparano la lingua, ma rischiano di rimanere « ciravolti », handicappati, segnati per sempre da questa esperienza. Un vecchio operaio (ha solo 57 anni, ma quando parla di sé dice « lo che sono vecchio »), che ha fatto dodici anni di Germania, si è dato ragione di questa sua vita di emigrato: « Viviamo per cambiare », spiega, ed è chiaro che per lui « vivere » sta per « lavorare » e chiarisce meglio: « Ma per noi stare qui non vuol dire campare, perché si mangia come le pernici, che si vogliono morire dove sono nati ».

Marisa Musu

L'OBIETTIVO DEL 7 MAGGIO: BATTERE LA DC E LA «TRAMA NERA» DELLA DESTRA

GLI EMIGRATI TORNANO PER VOTARE PCI

All'estero i nostri compagni dicono: i «treni rossi» saranno più affollati di quelli del 1968 - Grande successo delle manifestazioni popolari per l'anniversario del 25 Aprile - Le diffusioni straordinarie dell'«Unità» con l'appello di Longo agli emigrati - Lavoratori di più paesi celebrano insieme il Primo Maggio

Il PCI come garanzia di progresso e di libertà

COMINCIA oggi il rientro dei lavoratori emigrati che parteciperanno alla fase finale della battaglia elettorale ed esprimeranno il loro voto il 7 maggio. Da oggi infatti si potrà fruire del viaggio gratuito sul territorio nazionale, giacché mancano 10 giorni alla data del voto. Ma ciò non significa che gruppi consistenti di lavoratori non siano già rientrati e non abbiano continuato il lavoro nei comuni di origine. Noi siamo certi che il maggior numero dei lavoratori che rientreranno, dei compagni che ritorneranno nelle zone dove hanno partecipato a tante battaglie sociali e politiche, riprenderanno il lavoro già sviluppato all'estero.

Il nostro saluto quindi esprime l'impegno ad affrontare bene la stretta finale della campagna elettorale e l'invito a tutte le organizzazioni di Partito e alle forze popolari ad accogliere degnamente i quanti rientrano ed a fare della loro partecipazione, soprattutto nelle zone di origine dell'emigrazione, un momento della lotta per porre fine al più lacerante dramma umano, sociale e civile della nostra epoca.

LA DEMOCRAZIA Cristiana ed il suo governo hanno fatto di tutto per ostacolare il rientro degli emigrati. In questo atteggiamento continuano ad esprimersi le posizioni che hanno portato a considerare gli emigrati un corpo estraneo alla nazione, sino al punto di non comprenderli nella popolazione, con conseguenze estremamente gravi anche sul piano costituzionale. Sono le posizioni per cui gli alti burocrati e i ministri democristiani si compiacciono del numero di emigrati che non potranno rientrare: pur se gli stessi ministri e gli stessi alti burocrati sono costretti ad ammettere che coloro che rientreranno saranno in numero superiore al 1968 e costituiranno, soprattutto per i paesi europei, ove con duri sacrifici possono essere vinte le difficoltà del viaggio, una parte notevole delle nostre comunità di lavoratori.

Sono le posizioni che tendono tuttora a frapporre difficoltà per quanto riguarda i treni speciali, i permessi per assentarsi dal lavoro, il sollecito rilascio delle dichiarazioni sostitutive per quanti non hanno ricevuto la cartolina elettorale o sono stati cancellati illegalmente - e sono milioni - dalle liste elettorali.

L'EMIGRAZIONE di massa è una accusa bruciante, è una testimonianza vivente del fallimento della politica democristiana di questi ventisei anni. Questa accusa diventa poi ancor più grave sia per quanto riguarda la condizione dei lavoratori emigrati nei paesi europei, in particolare in Svizzera e nei paesi facenti parte del MECC, sia per quanto si riferisce alle condizioni delle zone e dei ceti sociali più colpiti dal fenomeno, in specie il Mezzogiorno e le giovani generazioni. Lo spirito anti-nazionale e la servile acquiescenza alle posizioni del grande padronato e dei ceti parassitari si sono manifestati in una politica che ha depauperato il Mezzogiorno e costretto la gioventù italiana a battere le vie aeree dell'esilio forzoso per soddisfare l'esigenza del lavoro.

LA DEMOCRAZIA Cristiana, e i partiti che le hanno tenuto borse in questi 25 anni su un piano di subalterna collaborazione, non sono stati capaci neanche di garantire una vita normale ai bambini figli di emigrati e di assicurare una esistenza civile ai nostri lavoratori. Bisogna rompere questa situazione sul piano della lotta e dell'azione politica, per conquistare una direzione politica nuova nel nostro Paese, capace di porre fine al dramma dell'emigrazione forzata, da un lato, e di ottenere condizioni nuove nei Paesi di immigrazione, dall'altro lato.

Questi obiettivi oggi fanno tutt'uno con le esigenze della nazione e con gli interessi generali della classe operaia. Di questi obiettivi è sicuro interprete il Partito comunista italiano.

Nicola Gallo

Nel «lager» di Wolfsburg

Come lavorano e vivono i nostri emigrati nella Germania occidentale - La squallida fila di baracche per gli italiani strappati alle loro famiglie - Una colonia di condannati all'esilio - Perché non possono farsi raggiungere dalle famiglie - I diplomati che avvitano bulloni - Il voto del 7 maggio - Un'altra battaglia per far cambiare le cose in Italia - La ferma volontà di ritornare a vivere in patria



Dal nostro inviato

WOLFSBURG, 27

La strada d'accesso è bloccata da una sbarra. Prima di alzarla per consentire il passaggio, la guardia Volkswagen interroga e raccomanda. «Lei perché vuole entrare nel campo? Sono amici suoi quelli con cui desidera parlare? Si tratta di questioni private? Vada pure, ma lasci qui un documento: lo ritirerò quando esce... Badi che alle 22 gli estranei devono già essersene andati...». Nessuno può entrare nel campo di Berliner-Brucke, dove vivono i lavoratori italiani dipendenti della Volkswagen, senza che la direzione dello stabilimento lo sappia. E perché mai? Che diritto ha l'azienda di controllare chi viene a trovarci? Noi le abbiamo venduto la nostra capacità di lavoro, nient'altro. Dal momento che per stare qui paghiamo l'affitto, è come se ci trovassimo a casa nostra. E poi siamo operai o prigionieri?». Il campo è alla periferia della città, di

I nostri lavoratori alla testa delle iniziative

PRIMO MAGGIO UNITARIO NELLE CITTÀ DEL BELGIO

A Liegi 500 connazionali hanno celebrato il 25 aprile - Altre manifestazioni a Bruxelles, Limburgo, Winterslag - Si prepara un grande rientro

Nostro servizio

BRUXELLES, 27

Manifestazioni per il 25 aprile si sono svolte qui in Belgio, con la partecipazione di migliaia di nostri connazionali. Il clima di rientro per il 7 maggio, nell'attuale situazione politica italiana ed europea, ha dato a questa ricorrenza momenti di viva actualità. A Liegi, nella giornata di sabato 28, unitamente al PSI e alla Associazione «Leonardo da Vinci», il nostro partito ha organizzato una grande serata celebrativa alla quale hanno partecipato oltre 500 lavoratori italiani assieme alle loro famiglie. I compagni che hanno parlato nella grande sala cittadina piena di bandiere rosse e di cartelli che incitavano al «rientro per il voto, non si sono limitati a ricordare la grandiosa lotta antifascista ma hanno voluto rafforzare l'impegno che, per tutti gli italiani emigrati, la Resistenza continua giorno per giorno.

Caccati prima dalla tirannide nera e poi dalla DC dei padroni per i nostri lavoratori qui in Belgio la lotta continua, e per il 7 maggio il rientro diventa appuntamento di lotta al quale non è possibile mancare.

Altre manifestazioni si sono svolte in Limburgo, a Winterslag e a Bruxelles. Nella sede del consolato d'Italia a Bruxelles si è avuta una giornata celebrativa in onore di un comitato promotore comprendente i rappresentanti delle

associazioni della Resistenza dei Paesi Bassi e della Francia, e di altre associazioni e movimenti politici democratici. Erano inoltre presenti i rappresentanti italiani di PCI, PSDI, della ACIL, della FILIEF e dell'ANGRI.

Anche per il 7 Maggio si prevedono delle grandi manifestazioni unitarie gli programmi - dai partiti politici e dalle organizzazioni sindacali. Il Partito comunista belga organizzerà una gran-

de festa alla quale parteciperanno i nostri compagni e le forze organizzate dell'emigrazione. I compagni ed i lavoratori italiani non mancheranno di ribadire, in questo 1. Maggio, il loro impegno per un rientro massiccio per il 7 maggio, giornata di azione e gli slogan e i cartelli saranno dedicati a questo evento di così grande importanza.

Umberto Amaddeo

Lussemburgo

Manifestazioni antimperialiste ed impegno per il 7 maggio

Anche nel Lussemburgo si sta svolgendo, tra l'entusiasmo dei compagni, un'intensa attività del partito per incoraggiare gli emigrati a tornare in Italia il 7 maggio per votare contro la destra eversiva e la DC. Numerose manifestazioni si sono svolte in molte località del granducato. Tra le altre, segnaliamo quella di Esch-Alzette, la seconda città del Lussemburgo, dove si è svolta in un locale pubblico una manifestazione alla presenza di oltre 400 lavoratori italiani emigrati. Un grande successo ha ottenuto il popolare cantautore Franco Trucate, che ha eseguito applauditissimo il suo reper-

torio di canzoni sociali e di protesta. Al termine della manifestazione - nel corso della quale ha portato il saluto del PCI il compagno Giuseppe Brini - è stata approvata all'unanimità una mozione di protesta contro la selvaggia aggressione degli imperialisti americani contro le città del Vietnam del Nord. Il grande impegno dei compagni della Federazione del PCI del Lussemburgo ed il successo delle manifestazioni popolari indette dai comunisti, fa prevedere che il 7 maggio gli emigrati lussemburghesi voteranno a favore del PCI in un numero assai più elevato rispetto al 1968.

fronte sorgono gli edifici grigi-fumo della grande industria automobilistica tedesca. Una cinquantina di baracche a due piani, di colore chiaro, tra le quali corre una ragnatela di sentieri e strade asfaltate. «Siamo sui 3 mila, circa 80 per baracca. Fino a qualche tempo fa eravamo 12 per stanza, abbiamo protestato e ci hanno ridotto a due. Però l'azienda non ha voluto rimmerci: prima l'affitto era di 37 marchi e 50.670 lire, ora è aumentato a 51 marchi, che sono 9.500 lire. E' come in fabbrica: a gennaio ci hanno dato l'aumento salariale, però hanno accelerato i tempi di lavoro. Diverse baracche restano vuote perché molti hanno preferito andarsene e in questo periodo non fanno assunzioni».

L'arredamento è ridotto all'essenziale, due letti, due armadietti, un tavolo. Nei corridoi delle baracche e nei locali di ricreazione un cartello della Direzione (è recente, porta la data del 13 marzo) avverte che nel campo è proibito «giocare d'azzardo con poste in denaro, spazzardo con allegri, giocare a pallone sulle strade, sui parcheggi e sui prati...». Infranzioni al regolamento degli alloggi verranno punite da questo momento con lo sfratto immediato.

Molti italiani chiamano il campo Berliner-Brucke «il lager», ma con questo termine spregiudicato, di sinistra memoria, non si riferiscono ai divieti del regolamento o al tono drastico delle minacce di espulsione. E neppure il panorama squallido e un po' triste delle file di baracche, che ricorda vagamente quello dei campi nazisti, è il motivo principale dello spietato accostamento. Ciò che più fa sentire questi uomini simili in qualche modo a prigionieri di un «lager» è la condizione di sradicati a forza dalla loro terra, strappati alle famiglie, vittime di un meccanismo di sfruttamento di cui essi pagano il prezzo più duro. Una colonia di condannati all'esilio, di forzati della solitudine, ecco cosa è il campo di baracche della Volkswagen; di uomini che in grande maggioranza sono sposi e padri ma non hanno moglie né figli, che vivono da stranieri senza averlo voluto, che

non hanno più casa. E nulla potrà mai ripagare questa rinuncia al calore degli affetti, ad una vita come quella di tutti. Far venire qui le famiglie? Qualcuno ci ha provato, ma è una via che pochi intendono seguire. «Noi non siamo nati qui, noi speriamo, vogliamo poter tornare un giorno nel nostro paese». Del resto l'alloggio a Wolfsburg è problema di non facile soluzione. Questa è una città «inventata» attorno alla Volkswagen; crescendo la fabbrica è cresciuta la popolazione, sono arrivati gli stranieri e la richiesta di appartamenti è andata alle stelle. Il risultato è quello solito: la spualtata e gli affitti salatissimi. Le case della Volkswagen, che costano un po' meno (ma poco) di quelle private, vengono assegnate agli emigrati solo in minima parte, il 10 per cento, ed è molto difficile poter entrare. Chi ha deciso di metter casa qui ha cercato di sistemarsi nei villaggi attorno alla città: pagando per poter risparmiare qualcosa.

Forze fresche, energie, capacità di disperdere in mezza Europa un patrimonio che è costato moltissimo accumulare e

ner-Brucke è anche una sorta di mostra permanente dello sperpero di energie intellettuali e fisiche di cui è responsabile il tipo di sviluppo imposto al nostro paese dal grande capitale, con la complicità della DC e del centro-sinistra. «I miei genitori si sono rotoli la schiena per mandarmi a scuola - ha detto un ragazzo di 23 anni, proveniente dalla provincia di Reggio Calabria - e per avere un posto di manovale ho dovuto fare tremila chilometri». Ne ho incontrato un altro, di Salerno, che è venuto in Germania a raggiungere il padre, qui dal 1954: «E pensare che lui aveva voluto farmi studiare perché non toccasse anche a me di dover emigrare...».

Per i prossimi giorni, nell'ambito della settimana antifascista, sono previste manifestazioni in altre decine di località. Seguiranno in modo particolare quelle di Winterthur ove parleranno domenica 30 aprile i compagni senatore Flavio Bertone ed Enrico Verolino della CGIL, quella di Sciaffusa con il compagno Francesco presidente dell'INCA; quelle di Losanna e La-Chaux-de-Fonds con i compagni Martelli e Carlini del Partito socialista au-

che viene gettato al vento. Un compagno ha riassunto bene il significato del prossimo voto politico per questi giovani: «Ci sono voluti anni di battaglie in Italia per cambiare qualcosa e qualcosa, grazie alle lotte dei lavoratori all'azione e all'impegno del PCI, è cambiato. Finalmente anche i primi figli di operai hanno cominciato a varcare le soglie delle scuole superiori e dell'Università. Ma ci vuole un'altra spallata perché il bene collettivo che essi rappresentano resti in Italia, nell'interesse loro e della comunità nazionale». Ecco, il risultato elettorale potrà contribuire fortemente a questa «spallata». I compagni di Berliner-Brucke affermano che i «treni rossi» del 7 maggio saranno ancora più affollati di quelli del 1968.

Pier Giorgio Betti

Siano garantiti i diritti di voto

Passo dei parlamentari comunisti presso il governo italiano per quanto riguarda l'organizzazione dei treni straordinari, i permessi di lavoro e i certificati elettorali per i nostri emigrati all'estero che devono rientrare il 7 maggio

Le notizie che giungono da Svizzera, Germania occidentale e altri paesi europei sulla insufficienza di treni straordinari per il rientro degli emigrati e sulle difficoltà che si oppongono da parte delle autorità straniere, consolari e padronali ai nostri connazionali per quanto riguarda la volontà DC di impedire ad ogni costo al maggior numero di lavoratori di esprimere il 7 maggio un voto libero e di condanna della sua fallimentare politica.

Il nostro governo ha cercato prima di privare gli emigrati del diritto di voto (si calcola ad oltre 1 milione il numero dei cancellati illegalmente dalle liste elettorali), adesso cerca in ogni modo di ridurre il più possibile il rientro per le elezioni.

L'apertura delle prenotazioni per i posti sui treni speciali è avvenuta il 19 aprile, cioè con estremo ritardo, e alla data odierna, soprattutto in Svizzera e Germania occidentale, non vi sono più posti disponibili. Un tardivo comunicato governativo parla di 105 treni straordinari (86 dalla Svizzera e 19 dalla RFT). Ebbene, se sono tutti esauriti, perché non si provvede a farne organizzare degli altri?

I parlamentari comunisti onorevoli Perna e Cianca hanno compiuto ieri un passo urgente presso il governo perché si occupi della questione, informandolo di tutte le difficoltà che occorre superare immediatamente.

- 1) E' assolutamente necessario aumentare il numero dei treni speciali. In particolare questa esigenza esiste a Ginevra e in tutti i Cantoni di lingua francese della Svizzera. Nei Cantoni di lingua tedesca sono invece esauriti, dopo tre giorni dalla apertura delle prenotazioni, i treni per la Puglia, la Calabria e il Friuli Venezia Giulia.
- 2) Non sono stati previsti treni speciali dalla Francia, dal Belgio, dal Lussemburgo, dalla Renania e in generale dalle parti alte della RFT. I treni ordinari sono assolutamente insufficienti: ciò è vero soprattutto per quanto riguarda la zona di Esch sur Alzette (Lussemburgo), Colonia, alcune grandi città della Ruhr, Liegi, Limburgo, e molte zone francesi.
- 3) E' necessario intervenire rapidamente anche per il rilascio dei permessi di lavoro, soprattutto per quanto riguarda i dipendenti del ministero della P. I. all'estero, i dipendenti dei Comuni e di alcune grandi aziende della Germania occidentale. L'intenzione è di concedere il permesso per il solo 7 maggio. Tutto ciò è ridicolo.
- 4) E' necessario infine richiedere il potenziamento dei servizi consolari per il rilascio delle dichiarazioni sostitutive per coloro che non hanno ricevuto la cartolina elettorale. I lavoratori possono servirsi in questo senso della collaborazione delle Associazioni degli emigrati, che possono intervenire direttamente presso i consolati. Gli emigrati, dunque, vogliono tornare il 7 maggio e tornare in massa. La DC, il nostro governo non cercano pretesti. La loro paura per il voto degli emigrati non può far loro arrogare il diritto di decidere chi deve e chi non deve votare. I nostri compagni, intanto, continuano a lavorare all'estero. Sarà questo lavoro la più dura ed efficace risposta delle grandi masse degli emigrati alla vergognosa politica della DC.

Grandi manifestazioni attorno al PCI

Mobilitazione popolare in Svizzera

Le celebrazioni unitarie per l'anniversario della Liberazione e per il Primo Maggio - Ferme proteste per il numero inadeguato dei treni speciali

Nostro servizio

ZURIGO, 27.

Quest'ultima settimana di aprile, che ha visto con le tradizionali manifestazioni per il Primo Maggio, costituisce un periodo di intensa mobilitazione del nostro partito fra l'emigrazione italiana in Svizzera Zurigo ha vissuto domenica scorsa, con la manifestazione nella sala dei Teatri della Casa del popolo, un momento di grande partecipazione popolare. Oltre 1500 emigrati, forse il momento più alto della campagna elettorale.

Malgrado la farzata assenza di Gian Maria Volontè, la manifestazione si può dire ben riuscita, soprattutto grazie alla conferenza del compagno deputato Mario Foscari che ha trovato il consenso generale. Contemporaneamente si svolgevano in molte altre località dibattiti e riunioni di mobilitazione elettorale e molti avevano inizio il program-

ma della settimana antifascista organizzata dalla federazione delle Colonie libere italiane. Le assemblee organizzate dalle Colonie libere, in collaborazione con l'AVL, in occasione del 25 aprile hanno avuto ovunque un buon successo, in modo particolare quelle con il professor Enzo Enrico Agnoletti che ha parlato il mattino a Ginevra e nel corso del pomeriggio a Basilea.

Per i prossimi giorni, nell'ambito della settimana antifascista, sono previste manifestazioni in altre decine di località. Seguiranno in modo particolare quelle di Winterthur ove parleranno domenica 30 aprile i compagni senatore Flavio Bertone ed Enrico Verolino della CGIL, quella di Sciaffusa con il compagno Francesco presidente dell'INCA; quelle di Losanna e La-Chaux-de-Fonds con i compagni Martelli e Carlini del Partito socialista au-

topomo del Canton Ticino. Domenica, inoltre, si terrà a Ginevra una grande manifestazione, nel quadro della giornata internazionale antifascista e di solidarietà con il popolo spagnolo, nel corso della quale interverranno un compagno della direzione del Partito comunista spagnolo, il segretario del Partito svizzero del lavoro Jean Vincent e il compagno Severino Maurutto segretario della federazione del PCI della Svizzera francese. Sempre domenica sera a Zurigo, nella sala bianca della Casa del popolo inizieranno le manifestazioni per il Primo Maggio, con la partecipazione dei compagni Lchleiter della segreteria del Partito del lavoro e Nicola Gallo del C.C. del PCI.

Vivo malcontento suscita fra gli emigrati la difficoltà di trovare posto sui treni speciali per il rientro a votare, difficoltà particolarmente acuita per le partenze previste il giorno di venerdì prossimo, 5 maggio. Contro questa situazione è intervenuto nei giorni scorsi presso il consolato d'Italia a Zurigo il segretario della Federazione del PCI, compagno Cesarino Becalossi accompagnato dall'onorevole Foscari, ai quali è stata data garanzia che le autorità italiane faranno i passi necessari presso le istanze competenti svizzere. In proposito, occorre dire che nella Svizzera francese, da parte della DC sono state fatte circolare voci stando alle quali si starebbero organizzando trasporti di elettori tramite centinaia di pullman. Si tratta però di voci del tutto inattendibili, che hanno forse il solo scopo di far indebolire la pressione dell'emigrazione affinché venga organizzato in modo il servizio ferroviario. E' questa un'altra dimostrazione di quanto i DC temano il voto che esprimeranno gli emigrati.

Ettore Spina

Bersaglio di Annie



PARIGI — Annie Girardot sta interpretando negli studi di Billancourt il film «Elle cause plus, elle flingue» («Lei non parla più, colpisce») di Michel Audiard. Bersaglio dell'attrice francese sarà Charles Southwood, nella foto con lei, in attesa di girare una scena.

le prime

Musica Festival del clavicembalo

Avvio ad altissimo livello. L'altra sera, del Quarto Festival Internazionale del Clavicembalo che si svolge a Palazzo Braschi sotto l'egida dell'Associazione Musicale Romana. L'appuntamento di apertura, infatti, è stato con Gustav Leonhardt che probabilmente non sarà considerato il massimo esperto contemporaneo di strumentazione barocca e che, certamente, è uno dei più vibranti e meticolosi interpreti di Bach (a Bach, del resto, lo stesso Leonhardt ha prestato volto, intelligenza e mani nel film sperimentale di Jean-Marie Straub che la Rai ha trasmesso pochi giorni addietro, sia pure con cinque anni di ritardo sulla data di nascita).

Il musicista, e musicologo, olandese ha svolto una sorta di brevissimo corso alla ricerca per clavicembalo: muovendo da una *Suite* di Louis Marchand, passando per una *Sonata* di Carl Philipp Emanuel Bach (della quale va sottolineato l'eccezionale ispirazione nell'esecuzione di un *adagio*), già densamente romantico) e concludendo infine con due eccezionali dimostrazioni dell'arte di Johann Sebastian, felicemente chuse da una appassionata *Gigue* della *Suite inglese in la maggiore*. Il consenso del pubblico folto fino al massimo della capienza della Sala degli Specchi è stato calorosissimo: e spiace soltanto rilevare che se è trattato di un pubblico formato, a maggioranza, di stranieri. Perso l'appuntamento con Leonhardt, c'è da sperare che i romani intendano rifarsi con gli altri recital che si svolgeranno, quasi quotidianamente, fino al 5 maggio.

Teatro Composizione e/o non

Nel *Mein Kampf* (cfr. *L'Unità* del 4 aprile scorso) come già nel *Principe*, Ezio M. Caserta, regista militante, tende a politicizzare a rifiutare la mediazione estetica, ma con risultati contraddittori e poco convincenti. Nel *Mein Kampf*, per esempio, Caserta presenta la *toritura* nazista dell'ipertonalismo americano attra-

Dibattito sul rinnovamento del teatro oggi al «Belli»

«Un teatro nuovo per una nuova cultura: rinnovamento e decentramento» è il tema del pubblico incontro che si terrà questo pomeriggio alle ore 18, al Teatro Belli (piazza Sant'Apollonia, presso piazza Santa Maria in Trastevere), con la partecipazione del compagno Adriano Seroni, della sezione culturale nazionale del Pci.

Assurdo provvedimento contro Miranda Martino Denunciata per due canzoni antimilitariste

Secondo i carabinieri di Ivrea sarebbe colpevole di vilipendio delle Forze armate e di apologia di reato

TORINO. 27. Miranda Martino è stata denunciata «per vilipendio delle forze armate e apologia di reato» per due canzoni antimilitariste pubblicate martedì scorso al Teatro Giacosa di Ivrea, durante una manifestazione celebrativa dell'anniversario della Liberazione.

Lo spettacolo era stato organizzato dal Comune e dal Consiglio federativo della Resistenza di Ivrea, e invitato al Teatro Giacosa il regista Alessandro Giupponi, lo scrittore Angelo Dall'Agucola, l'attore Giuseppe Pambieri e Miranda Martino. La cantante ha interpretato *La dolorosa storia del povero soldato* e *Bella cina*, e avuto un grande successo. La seconda canzone, *La donna che lavora*, quando lo scrittore democristiano Valdo Fusi l'ha clamorosamente interrotta, invitandola ad abbandonare immediatamente il teatro. La Martino gli ha risposto che il popolo italiano ha da anni compreso il senso autentico delle canzoni, le quali non erano davvero fuori posto in una manifestazione dedicata alla Resistenza. Fusi, che aveva invitato la cantante a continuare il suo recital, indirizzandole una fittissima salva di applausi, e allora Fusi ed altri, per un errore di interpretazione, ma non il sindaco democristiano di Ivrea — hanno abbandonato la sala.

L'episodio, per quanto ineccezionale, non ebbe altre conseguenze se i carabinieri di Ivrea non si fossero schierati subito dalla parte di Valdo Fusi. Il sindaco, in questo caso, non è certamente lodevole, sportivo denuncia la sentenza che necessitano di una sanatoria, appunto di vilipendio delle forze armate e di apologia di reato. In seguito a ciò, Dall'Agucola, Giupponi, Pambieri e, cioè, l'autore, il regista e alcuni degli interpreti di un dramma sull'immigrazione a Torino, che andrà in scena, con Miranda Martino nella parte della protagonista femminile, il 1° maggio al Teatro-cupola del quartiere Lezone, hanno rifiutato di sottoscrivere una dichiarazione. In essa, dopo aver ricordato come si sono svolti i fatti, i firmatari affermano di non aver partecipato alla manifestazione di Ivrea nell'intento di contribuire, nella sala dell'esempio di Gramsci (e non a caso, visto non solo per il Pci, bensì per tutti gli italiani), alle lotte per la libertà e la democrazia; e sottolineano come la loro funzione di intellettuali si esprima nella ricerca di un rapporto sempre più stretto con la classe operaia e le grandi masse lavoratrici. La riforma morale ed intellettuale operata dal marxismo consiste nella prospettiva, che ci appare completamente attuale, di una nuova ondata di rinnovamento religioso e politico del cattolicesimo, continua la dichiarazione, che si chiude con un appello agli operai, intellettuali e a tutte le forze realmente e coerentemente democratiche, affinché rinnovino il loro impegno di intellettuali e politici. «L'antifascismo e alimentano un clima pericoloso di violenza e di aggressione».

Il pubblico alle prove dello spettacolo torinese sugli immigrati

TORINO. 27. Al Teatro-cupola nel quartiere Lezone, il regista Alessandro Giupponi ha cominciato le prove dello spettacolo *Vita e morte di un immigrato fatto di immigrati al quartiere Mirafiori*. Lo scrittore Anzio Dell'Agucola (Premio Riccione 1970 e Premio I.D.I. 1971) sta quotidianamente definendo e modificando il copione con l'appoggio della gente dei quartieri; esso è il risultato di un lungo lavoro di contatti e ricerche sul campo, in un'attività di collaborazione sia per l'individuazione del tema (l'immigrazione) sia per la costruzione della trama tratta da un episodio di cronaca. Lo scrittore regista bolognese Alessandro Giupponi (per anni collaboratore di Aldo Trionfo e, nelle ultime due stagioni, di Franco Enriquez) sta conducendo le prove di questo spettacolo in modo singolare: il teatro è sempre aperto al pubblico per permettere così di svolgere il dibattito delle prove di un determinato copione, che viene dato ai presenti, che viene ad essere momento fondamentale per l'allestimento. Il pubblico, che si divide in altri quartieri di Torino e sarà quindi ripreso il prossimo anno per una capillare diffusione in tutta la regione



Miranda Martino

L'opera rappresentata alla Scala

In «Alceste» un modello della verità gluckiana

La direzione di Gavazzeni subisce tentazioni romantiche; statuarica la regia di De Lullo; discutibile l'impostazione della compagnia di canto

Dalla nostra redazione

MILANO. 27. Diciott'anni or sono, nell'aprile del '54, la Scala scoprì, a beneficio della Calas, *Alceste* di Gluck che, da un paio di secoli, attendeva di venir rappresentato nel gran teatro milanese. L'operazione fallì per il suo carattere mondano: il pubblico, venuto per vedere il re, si accorse, e si accorse, di aver inteso il valore storico ed estetico dell'opera.

La nuova ondata di rinnovamento religioso e politico dell'equivoco per altre ragioni: eliminata la mondanità, non si è riempito il vuoto con un paio di secoli, attendeva di venir rappresentato nel gran teatro milanese. L'operazione, resta ancora una volta, indecifrabile.

Il pubblico di spiegarsi almeno noi. *Alceste* occupa un posto particolare nella evoluzione del melodramma. Rappresentata a Vienna nel 1767, e rielaborata per Parigi nel 1776, essa fu per i contemporanei (dopo e meglio dell'*Orfeo*) l'opera della «riforma». Le due parti sono: il dramma, i giochi fastosi dell'aristocrazia stavano egualmente svuotandosi nella realtà e nella finzione. Gli dei e gli eroi che popolavano la tragedia musicale, muovendosi a passo di danza e gorgheggiando con grazia, erano fantasmi vuoti quando il pubblico in un'ora di tempo e spazio si sedeva in teatro all'artificio, gli intellettuali delle leve rivoluzionarie contrapponevano le leggi della natura, della semplicità, della verità, ritrovando nell'opera comica, genere sino allora disprezzato e popolare.

Commosso spettacolo-omaggio a Mosca Vachtangov rivive sulla «sua» scena

Rievocati in un «romanzo teatrale» di Gladkov la vita, l'arte e la passione del grande regista sovietico - Una dichiarazione di Evgheni Simonov che dirige un «cast» di giovani attori entusiasti

Dalla nostra redazione

MOSCA. 27. Avvenimento d'eccezione al Teatro Vachtangov, nella antica via Arbat: va in scena *Giovinetta di un teatro*, «romanzo teatrale» in tre atti, scritto da Aleksandr Gladkov per la regia di Evgheni Simonov.

L'attesa era grande. Dello spettacolo si parlava già da mesi tra i vecchi attori e soprattutto tra quelli che ormai, familiarmente, vengono chiamati *vachtangovisti*, e cioè gli allievi del grande regista Vachtangov, direttore, nel 1921-'22, del «terzo studio» del Teatro d'Arte. Ed è appunto a Vachtangov, alla sua passione, che è dedicato lo spettacolo di Gladkov, Simonov e di tutti i giovani attori che fanno rivivere sul palcoscenico la storia della fondazione di questo magnifico teatro moscovita, divenuto un modello per le nuove generazioni.

L'atmosfera della «prima»

L'atmosfera della «prima» è commovente. Si ritrovano vecchi attori, scrittori e critici. Si parla di Stanslavl'ski, di Meyerhold, si ricordano gli episodi più significativi di quel giorno, quando la giovane repubblica dei soviet aveva aperto alla gente di teatro, ai registi, agli attori, nuove ed ampie prospettive.

Dalla nostra redazione

MILANO. 27. Diciott'anni or sono, nell'aprile del '54, la Scala scoprì, a beneficio della Calas, *Alceste* di Gluck che, da un paio di secoli, attendeva di venir rappresentato nel gran teatro milanese. L'operazione fallì per il suo carattere mondano: il pubblico, venuto per vedere il re, si accorse, e si accorse, di aver inteso il valore storico ed estetico dell'opera.

La direzione di Gavazzeni subisce tentazioni romantiche; statuarica la regia di De Lullo; discutibile l'impostazione della compagnia di canto

Dalla nostra redazione

MILANO. 27. Diciott'anni or sono, nell'aprile del '54, la Scala scoprì, a beneficio della Calas, *Alceste* di Gluck che, da un paio di secoli, attendeva di venir rappresentato nel gran teatro milanese. L'operazione fallì per il suo carattere mondano: il pubblico, venuto per vedere il re, si accorse, e si accorse, di aver inteso il valore storico ed estetico dell'opera.

La nuova ondata di rinnovamento religioso e politico dell'equivoco per altre ragioni: eliminata la mondanità, non si è riempito il vuoto con un paio di secoli, attendeva di venir rappresentato nel gran teatro milanese. L'operazione, resta ancora una volta, indecifrabile.

Il pubblico di spiegarsi almeno noi. *Alceste* occupa un posto particolare nella evoluzione del melodramma. Rappresentata a Vienna nel 1767, e rielaborata per Parigi nel 1776, essa fu per i contemporanei (dopo e meglio dell'*Orfeo*) l'opera della «riforma». Le due parti sono: il dramma, i giochi fastosi dell'aristocrazia stavano egualmente svuotandosi nella realtà e nella finzione. Gli dei e gli eroi che popolavano la tragedia musicale, muovendosi a passo di danza e gorgheggiando con grazia, erano fantasmi vuoti quando il pubblico in un'ora di tempo e spazio si sedeva in teatro all'artificio, gli intellettuali delle leve rivoluzionarie contrapponevano le leggi della natura, della semplicità, della verità, ritrovando nell'opera comica, genere sino allora disprezzato e popolare.

La sala è piena. Tutti i posti sono occupati. Ve ne è solo uno vuoto: il numero 13 della settimana fila. Era quello preferito da Vachtangov, quando dalla platea dirigeva i suoi attori, verificava scene e dialoghi, controllava le luci e seguiva, minuto per minuto, le prove.

Dal giorno della sua morte, il posto non viene mai occupato. Ed ecco lo spettacolo. Sul palcoscenico entrano a uno a uno gli interpreti: sono giovani attori che ricercano la storia dei primi anni di vita del «terzo studio». Qui dominano l'entusiasmo, il dibattito, la ricerca: ogni giorno alle porte del teatro giungono giovani dalle regioni più lontane del paese, attratti dalla personalità del regista Vachtangov, dal suo stile di lavoro, dalla sua cordialità umana. In lui i giovani aspirano a un lavoro che non è pronto e generoso. Ma l'esistenza del collettivo è ugualmente difficile: le ristrettezze finanziarie impediscono di acquistare un luogo adatto per svolgere il lavoro di preparazione e di studio. Si decide così di occupare un locale senza autorizzazione e subito ne nascono una serie di controversie con le autorità del rione, rappresentate da un marinaio comunista che svolge funzioni direttive e che vuole scacciare gli attori. La forza del collettivo vince anche queste difficoltà. Il marinaio si convince dell'importanza del lavoro teatrale e di conseguenza, un accanito sostenitore dei valori culturali.

Intanto il teatro allestito vari spettacoli, prova e riprova. Il regista Vachtangov, che comincia ad accusare i primi sintomi di una grave malattia. Il collettivo ne risente. Ci sono momenti di crisi, ma il collettivo si rialza, approfittando dell'assenza di Vachtangov, cedono alle lusinghe di una facile carriera e decidono di abbandonare il teatro. Si susseguono dialoghi appassionati e scontri fra gli attori, che accusano i loro ex colleghi di sabotaggio all'opera intrapresa. Vachtangov, nonostante la malattia, torna però tra di loro, in silenzio, hanno portato avanti lo spettacolo. Parla con loro e convinti della possibilità e della necessità di continuare, riprendono con entusiasmo le prove.

Ma il giorno della «prima» il regista non può assistere al trionfo. Muore in ospedale mentre scende il sipario e che vuole scacciare gli attori. E così si conclude anche questa *Giovinetta di un teatro*.

Nella sala si applaude a lungo, mentre domina una commozione ancora più grande. E così si conclude anche questa *Giovinetta di un teatro*.

Un nuovo film *Le ali della Giovinetta*, che è in fase di realizzazione negli studi moscoviti cinematografici di divulgazione scientifica, è dedicato a Leonardo da Vinci. I realizzatori della pellicola — il giovane regista Valeri Semionov e lo storico dell'arte Aleksandr Gavazzeni — hanno ampiamente utilizzato le riproduzioni dei manoscritti e dei disegni di Leonardo, che sono conservate nella Biblioteca statale «Lenin». Per illustrare l'attività di Leonardo come creatore di complessi impianti idroelettrici, gli autori hanno attinto al suo *Codice atlantico*; il trattato *Sui voli degli uccelli* ha dato loro la possibilità di poter realizzare il campo della teoria della navigazione aerea. Nel film molto spazio viene dedicato naturalmente anche all'attività pittorica di Leonardo da Vinci.

RISCHIATUTTO Il campione è ancora Paolini

Peter Fonda disertore in un film di Robert Wise

PARIGI. 27. Il regista Robert Wise è giunto a Parigi dove girerà quasi tutte le riprese di *Tuo popolo*, con Peter Fonda nella parte del protagonista. Di Fonda Wise ha detto: «Ha debuttato come regista, ma è un attore molto docile. In questo film interpreta la parte di un disertore dal Vietnam che incontra in Marocco una affascinante indossatrice (Lindsay Wagner), e con la quale vive a Parigi un indimenticabile idillio. Dopo cinque anni di esilio rientrerà negli Stati Uniti per costituirsi. Contemporaneamente al lavoro, Wise assisterà alla prima pariglia di *Andromeda* e presenzierà alla prima di un «omaggio» che la Cine-teca francese di Parigi ha voluto rendere riproiettando ventuno dei suoi film.

Fra il pubblico che ha seguito «Rischiatutto» c'era anche un distinto signore molto attento, che era il telegrafista e presenziatore della televisione svizzera che sta allestendo un consimile gioco per i suoi concittadini.

RBI V controcanale

PANORAMA AUSTRALIANO — «Australia: un continente in bilico», a giudicare dalla sua prima puntata, ha fatto dire a un certo numero di programmi destinati a passare sui teleschermi senza infamia e senza lode. Un tipico programma «d'attesa», si potrebbe dire, che si è visto elettorale, come la concezione di dirigenti della Rai-TV, quando smettono di fare propaganda alla Dc e allo schieramento governativo. La molla che più può spingere il telespettatore a guardare è la curiosità: l'Australia è un continente lontano del quale in fondo si sa ben poco da noi, per cui ogni immagine, ogni informazione che venga data, è di grande interesse. Non è stato fatto un facile ricreare l'atmosfera di quei tempi e descrivere il rapporto esistente fra il regista e l'attore. La personalità di Vachtangov era fortissima e tutta la sua attività era caratterizzata da un profondo amore per la perfezione, per l'arte dello spettacolo.

Ideali comuni

Anche il regista Simonov (è il figlio del grande regista Ruben Simonov, successore di Vachtangov, che, tra l'altro, negli anni sessanta presentò per la prima volta a Mosca *Fiducia* di Arturo Ui) nel suo spettacolo attuale abbiamo inserito giovani attori ed esordienti proprio in omaggio al metodo di Vachtangov, che non aveva paura dei giovani e, anzi, li spingeva verso nuove mete. Ci siamo mossi, quindi, tenendo conto delle esperienze fatte dal grande regista e ricordando l'insegnamento che egli ci ha lasciato con la messa in scena della *Principessa Turandot* di Carlo Gozzi.

oggi vedremo

LA FUNZIONE DEL PARLAMENTO (1°, ore 19,15)

La terza puntata del ciclo «Come si elegge il Parlamento» trasmette la rubrica *Sapere*, è dedicata alla «funzione del Parlamento». Tre costituzionalisti parleranno dei problemi connessi al rapporto fra Parlamento, sindacati, partiti, Parlamento ed economia e programmazione, del bicameralismo e delle Regioni.

OBBIETTIVO SU DALI' (2°, ore 21,15)

La seconda puntata del ciclo «Sulla scena della vita» dedicato a noti personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo, ha come protagonista Salvador Dali. Il celebre pittore sarà ritratto nella sua vita di Cadaques, in Spagna, dove vive da molti anni. Una voce fuori campo potrà, a Dalí, una serie di domande sulla sua attività e sulla sua vita: l'artista risponderà parlando di se stesso in terza persona e adottando numerosi travestimenti che rispecchiano il suo gusto per il bizzarro e l'irregolare. Nel corso della puntata appariranno anche la moglie Gala e l'atomodella Donyalva. La regia di Dalí racconta Dalí per l'occasione. La regia di Dalí racconta Dalí è stata affidata al regista francese Jean Christophe Averty.

LA GUERRA DELLE DUE ROSE (2°, ore 22)

Va in onda stasera *Un re combattuto*, terzo episodio dello sceneggiato televisivo inglese *La guerra delle due rose*.

programmi

10,30	Trasmissioni scolastiche	
12,30	10,30	Trasmissioni scolastiche
13,00	Vita in casa	
13,30	Telegiornale	
14,00	Una lingua per tutti	
15,00	Trasmissioni scolastiche	
17,00	Il bambino e l'aquilone	
17,30	Telegiornale	
17,45	La TV dei ragazzi	
18,30	Giorni d'Europa	
19,15	Sapere	
19,45	Telegiornale sport - Cronache del Partito	

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattino; 8:30: Canzoni del mattino; 9:15: Voi ed io; 11:30: La Radio per le Scuole; 12:10: Spiccioli; 13:00: Puntino; 13:15: I favolosi Sing Crosby; 13:27: Una commedia in trenta minuti; 14:05: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi e On-dra verde; 16:20: Per voi giovani; 18:20: Come perché; 18:40: I tarocchi; 18:55: Italia che lavora; 19:10: Opera Fermo-posta; 19:30: Un disco per l'estate; 20:20: Andata e ritorno; 21:15: Tribuna elettorale; 21:30: Concerto di Giuseppe Verdi; 21:45: Concerto di Verdi; 22:00: Follie d'Album; 22:05: Scuola Materna; 18: Notizie del Terzo; 18:30: Musica leggera; 18:45: Piccola pianola; 19:15: Concerto di ogni sera; 20:15: La matematica è un'opinione; 20:45: Il cinema; 21:00: Degli anni Sessanta; 21: Il Giornale del Terzo

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30; 6: Mattino; 8:30: Canzoni del mattino; 9:15: Voi ed io; 11:30: La Radio per le Scuole; 12:10: Spiccioli; 13:00: Puntino; 13:15: I favolosi Sing Crosby; 13:27: Una commedia in trenta minuti; 14:05: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi e On-dra verde; 16:20: Per voi giovani; 18:20: Come perché; 18:40: I tarocchi; 18:55: Italia che lavora; 19:10: Opera Fermo-posta; 19:30: Un disco per l'estate; 20:20: Andata e ritorno; 21:15: Tribuna elettorale; 21:30: Concerto di Giuseppe Verdi; 21:45: Concerto di Verdi; 22:00: Follie d'Album; 22:05: Scuola Materna; 18: Notizie del Terzo; 18:30: Musica leggera; 18:45: Piccola pianola; 19:15: Concerto di ogni sera; 20:15: La matematica è un'opinione; 20:45: Il cinema; 21:00: Degli anni Sessanta; 21: Il Giornale del Terzo

Radio 3°

Ore 9,30: La Radio per le Scuole; 10:30: Concerto di Giuseppe Verdi; 11: Concerto dei Solisti Veneti; 11:45: Polifonia; 13: Intervista; 14:30: Concerto di Giuseppe Verdi; 14:45: Concerto di Giuseppe Verdi; 15:15: «Il campanello»; Testi: Donizetti; 16:15: Musica italiana d'oggi; 17:40: Lezioni di Gramsci; 17:50: Follie d'Album; 18:30: Scuola Materna; 18: Notizie del Terzo; 18:30: Musica leggera; 18:45: Piccola pianola; 19:15: Concerto di ogni sera; 20:15: La matematica è un'opinione; 20:45: Il cinema; 21:00: Degli anni Sessanta; 21: Il Giornale del Terzo

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.

COPPA EUROPA / DOMANI E DOMENICA I «QUARTI»

Riva assicura: «Tutto bene»
Contro il Belgio
anche Domenghini



Valcareggi annuncerà
oggi la formazione azzurra
Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE, 27. Breve già stamane per i calciatori azzurri in ritiro ad Appiano Gentile. Alle 10 sono partiti in pullman per la vicina Svizzera, il cui confine dista da Appiano Gentile una decina di chilometri, giungendo fino a Lugano. Qui si prepara il centrocampo, all'ingresso di apparecchi radio, che aveva rivolto loro l'invito a recarsi nella sua ditta, e che ha regalato un radio-registratore a ciascuno degli azzurri. Erano assenti solo Mazzola e Riva che sta continuando le cure.

La commita ha ancora sostato brevemente a Lugano dove alcuni giocatori hanno fatto acquisti e quindi il pullman è ripartito per Appiano Gentile, dove è giunto verso le 12,30. Per i giocatori era già pronto il pranzo. Nel pomeriggio si è svolto quindi un leggero allenamento.

Nell'allenamento il capogitiano è stato l'ultimo a lasciare il campo, impegnato prima negli esercizi con gli altri, poi in una razione supplementare di tiri in porta.

«Tutto bene - ha detto Riva - anche se mi sento un po' legato».

Circa la formazione Valcareggi conferma che la darà domani a mezzogiorno. Anche se si sa già da ora che saranno in campo tutti i vecchi, secondo il pallino di Valcareggi. La partita con il Belgio potrebbe ancora dare ragione, a lui. La possibilità in tal senso sono evidenti. Ci si potrebbe rifare alla lontana tradizione (nove vittorie contro una sola sconfitta) come a quella più vicina (doppio confronto Inter-Standard, Milan-Lieke). I nostri, in molti casi, conoscono l'avversario. Van Moer, per esempio, il cervello del belga, è una vecchia conoscenza di Valcareggi, che ha preferito a Benetti. Anche se, la cosa è ovvia, Valcareggi potrebbe rimpiangere la forza e la potenza di Romeo.

La giustificazione, a questo proposito, è che Benetti, orfano di Rivera perderebbe metà delle sue possibilità. Con o senza Rivera preferire allo scaricato Domenghini. Ma l'annotazione non ha peso per Valcareggi, che fa invece bene a non trascurare De Sisti (molti avevano reclamato un posto per Benetti a spese del Picchio), perché il centrocampista viola vede il gioco e rispetta la geometria. Domani ultimo allenamento.

Oreste Pivetta

Il C.T. belga preoccupato
per la salute di Vandendaele
Nostro servizio

BRUNELLES, 27. Il direttore tecnico della nazionale belga Raymond Goethals ha annunciato ieri sera la squadra che affronterà l'Italia e che compie quattro giocatori dello Standard di Liegi e quattro dello Sporting dell'Anderlecht, vale a dire delle due compagnie più note del Belgio. Altri due giocatori appartengono al Bruges, attuale leader della classifica di prima divisione.

Il D.T. belga spera di far scendere in campo la squadra precitata ma è preoccupato per Edwin Vandendaele: il mediano nella seduta di allenamento scivolò ieri non è parso nel pieno della forma per via di un dolore all'inguine e di una infortunata lancia. La sua inclusione verrà decisa solo domani. Una eventuale rinuncia a Vandendaele, cui quest'anno è andato il titolo di miglior giocatore belga, si farebbe particolarmente sentire. In caso di sostituzione, verrebbe chiamato un giocatore dell'Anderlecht, il Zenne Gilbert Van Binst, che farebbe così il suo esordio in nazionale.

La tattica prevista da Goethals, affidata a Wilfried Van Moer dello Standard e Raul Lambert del Bruges il compito di orchestrare le azioni d'attacco. Giocando sulla mediana. Van Moer sarà

Così sono stati assegnati i premi del G. P. Liberazione

IL TROFEO GELATI SANSON ALL'URSS

Tra i numerosi premi posti in palio per il Gran Premio Liberazione, quello più ambito, rappresentato dal Trofeo Gelati Sanson, da assegnare alla società o squadra meglio classificata nei primi cinque posti, è andato all'Unione Sovietica, che ha piazzato Osinceva a Basko al primo e quarto posto della classifica finale.

Al vincitore, il sovietico Yuri Osinceva, sono andati numerosi premi: Trofeo del XXVII Gran Premio della Liberazione, una medaglia d'oro, un trofeo fabbricato in alluminio, riproduzione di un aereo abbattuto dai vietnamiti in lotta per la liberazione del loro Paese, la Coppa del Tattico Chiappini, la Coppa del sindaco di Cerveteri.

Al corridoio Tullio Rossi, Moser, Basko (URSS), Ruggenini, Barck (Polonia), Ricconi, Juliano, Strizkivi (URSS) e Basko, da assegnare alla società o squadra meglio classificata nel secondo al decimo posto, sono stati assegnati una medaglia d'argento e un trofeo.

La squadra sovietica si è aggiudicata anche la Coppa Ferrarelle, riservata alla società del vincitore della «challenge» dei fragranti volanti, per merito di Vilenki Basko, che dal canto suo, ha ricevuto la Coppa Arrigiani Mobili Toscana.

Eugenio Piva, primo dei dilettanti di seconda categoria, si è assicurato la Coppa dell'USP, mentre alla sua società, il G.S. Branzi, è andata la Coppa dell'ARCI.

La Coppa Ottorino Pinzuti è stata assegnata alla Lazio Dreher, avendo quest'ultima piazzato in classifica il primo corridoio del Lazio, il capitano della Canepense-Marini ha conquistato il Trofeo e Papà Cervi, riservato alla società del primo corridoio della UISP, grazie al piazzamento di Vittore

La Jugoslavia con l'URSS
l'Ungheria con la Romania

Inghilterra - RFT (oltre Italia - Belgio) completa il «cartellone»

Il campionato di calcio d'Europa per squadre nazionali si avvia alla sua fase conclusiva con le partite di andata dei quarti di finale. Era cominciato nell'ottobre 1970 con la partecipazione di 32 nazioni divise in otto gruppi eliminatori che si sono conclusi l'11 dicembre 1971 con la partecipazione di Romania (eliminate Cecoslovacchia, Galles e Finlandia), Ungheria (eliminate Bulgaria, Francia e Svezia), Inghilterra (eliminate Svizzera, Grecia e Malta), Unione Sovietica (eliminate Spagna, Irlanda del Nord e Cipro), Belgio (eliminate Portogallo, Scozia e Danimarca), Italia (eliminate Svezia, Austria ed Elze), Jugoslavia (eliminate RDT, Olanda e Lussemburgo) e RFT (eliminate Polonia, Turchia e Albania).

Si sono così qualificate le quattro squadre dell'Europa occidentale e altrettante dell'Europa orientale. Il sorteggio degli accoppiamenti è stato questo: Ungheria-Romania, Inghilterra-RFT, Jugoslavia-Unione Sovietica e Italia-Belgio. Nelle semifinali la vincente di Ungheria - Romania incontrerà la vincente di Jugoslavia - Unione Sovietica e la vincente di Inghilterra - RFT la vincente di Italia - Belgio.

Il sorteggio del primo Campionato d'Europa, sono tutte in gara quasi tutte le squadre, che il responso di quattro anni fa. Ma ecco i risultati conseguiti dalle otto squadre, che tra domani e domenica si incontreranno nei quarti di finale precedenti Campionati d'Europa.

UNGHIERA: Nel 1960 eliminata negli «ottavi» di finale dalla Francia; nel 1964 eliminata dalla Spagna in semifinale e finisce per classificarsi terza; nel 1968 eliminata nel «quarti» dalla Unione Sovietica.

ROMANIA: Nel 1960 eliminata nei «quarti» dalla Cecoslovacchia; nel 1964 negli ottavi dalla Spagna e nel 1968 negli ottavi dall'Italia.

INGHILTERRA: Non partecipa nel 1960; nel 1964 eliminata dalla Francia negli «ottavi»; nel 1968 eliminata in semifinale dalla Jugoslavia e si classifica terza.

RFT: Partecipa solo nel 1968 e viene eliminata dalla Jugoslavia negli «ottavi» di finale.

ITALIA: Nel 1960 eliminata dalla Francia negli «ottavi»; nel 1964 eliminata dalla Spagna in semifinale e si classifica terza.

ITALIA: Non partecipa nel 1960; nel 1964 eliminata dalla Francia negli «ottavi»; nel 1968 vince battendo in finale la Jugoslavia per 2-0 dopo che una prima partita era terminata 1-1 dopo i tempi supplementari.

BELGIO: Non partecipa nel 1960; nel 1964 eliminata negli «ottavi» di finale dalla Jugoslavia; nel 1968 eliminata nella semifinale dalla Jugoslavia.

INGHILTERRA - ROMANIA: In questi due anni, i due gruppi ungheresi hanno giocato due volte perdendo in gennaio contro la Spagna a Madrid per 0-1 e in casa a Budapest per 0-2; i romeni invece hanno fatto una sola «uscita» ufficiale battendo la Francia per 2-0 a Bucarest l'11 aprile.

INGHILTERRA - RFT: La Nazionale inglese non ha disputato alcuna partita ufficiale; i tedeschi hanno vinto a Budapest sull'Ungheria per 2-0 il 30 marzo. E' un incontro che non ha bisogno di presentazioni perché basta ricordare i due epici scontri di Londra nel 1966 e di Leon nel 1970 in due campionati internazionali d'Italia.

INGHILTERRA - ROMANIA: In questa partita ungheresi hanno giocato due volte perdendo in gennaio contro la Spagna a Madrid per 0-1 e in casa a Budapest per 0-2; i romeni invece hanno fatto una sola «uscita» ufficiale battendo la Francia per 2-0 a Bucarest l'11 aprile.

INGHILTERRA - ROMANIA: In questa partita ungheresi hanno giocato due volte perdendo in gennaio contro la Spagna a Madrid per 0-1 e in casa a Budapest per 0-2; i romeni invece hanno fatto una sola «uscita» ufficiale battendo la Francia per 2-0 a Bucarest l'11 aprile.

Raggiunto l'accordo
Herrera
resta alla
Roma per
60 milioni

Forse oggi l'accordo con Altifini - Liquidato Tessari? - Annullata la partita con il Perù

Sul ring di Bologna
Oggi Arcari
José Peterson



BOLOGNA, 27. Bruno Arcari, campione del mondo del superpugilato, tornerà domani sera sul ring di Bologna.

Con molto anticipo sull'apertura ufficiale del mercato calcistico la Roma sta organizzando per darsi un assetto per il prossimo campionato; ieri il presidente giallorosso si è accordato con Herrera per la sua conferma alla direzione tecnica della squadra e oggi dovrebbe incontrarsi con Altifini per definire il suo ingaggio. Il brasiliano, come è noto, era stato «bocciato» nei giorni scorsi e l'accordo non dovrebbe essere difficile visto che il giocatore ha anche rifiutato da Napoli e peraltro dovrà solo accordarsi su ingaggio, stipendio e premi. Inoltre sono stati già ingaggiati i giocatori Spadoni (una speranza della serie C) e Morini che è un ex jolly adattandosi ai ruoli di difensore, mediano e attaccante.

Il contratto che lega Herrera alla Roma per un altro anno è stato firmato nella tarda mattinata di ieri.

Erano già parecchi giorni che Anzalone ed Herrera si incontravano per parlare del rinnovo del contratto, cercando un accordo sulla questione economica: Herrera chiedeva un aumento sul totale percepito in questa stagione.

Anzalone era d'accordo nella concessione dell'aumento ma intendeva partire dalla base sufficiente degli emolumenti percepiti (40 milioni) e non dalla somma di essi (oltre ai 40 milioni Herrera ha avuto anche 130 milioni per pagare le tasse arretrate). Alla fine l'accordo è stato raggiunto sulla base di un compromesso: Herrera ha ottenuto una percentuale di aumento più forte di quella che chiedeva ma partendo dal quaranta milioni. La percentuale concordata è del 40% e pertanto H.H. avrà il prossimo anno 56 milioni, oltre, si capisce l'assegno spese, l'indennità alloggio, i premi doppi anche per l'attività delle squadre giovanili.

Per lo meno questa si è capita alla fine della riunione perché né Anzalone né Herrera si sono soffermati sui particolari del nuovo contratto. Ambedue si sono limitati a darsi soddisfatti: Herrera anzi ha aggiunto di essere felice di restare alla Roma per la quale ha rifiutato altre altrettanto offerte.

Inoltre Herrera ha detto di condividere in pieno la campagna di rafforzamento così come sta procedendo: in particolare si è mostrato felice del quasi sicuro ingaggio di Altifini che verrà a dare più incisività all'attacco prima linea giallorosso. Si è parlato anche del settore giovanile, meglio del riassetto: H.H. ha detto che anche qui è in pieno accordo con Anzalone. Il che dovrebbe significare che Tessari se ne andrà (è questo è un vero errore).

Infine si è appreso nel corso della riunione che l'amichevole tra la Roma ed il Perù, in programma per domenica, è stata definitivamente annullata per indisponibilità degli ospiti.

NELLA FOTO: Arcari

Kermesse iniziale
al Giro di Spagna

FUENGIROLA, 27. Ha avuto inizio oggi il 27° Giro ciclistico di Spagna, con la disputa di una breve frazione preliminare su un circuito urbano di Fuengirola, vinta dall'olandese Henk Jan van den Broek.

La frazione, di sei chilometri e a cronometro individuale, aveva l'unico scopo di determinare il corridoio che domani avrebbe dovuto indossare la maglia gialla del primato.

Jinjen ha percorso i sei chilometri in sette minuti e 34 secondi alla media di 47,42 km/h. Secondo in 7'32" è arrivato lo spagnolo Antonio Gonzalez Linares, seguito dal portoghese Joaquim Agostinho in 7'44".

Denuncia una tentata corruzione
Una lettera anonima
su Catania-Lazio

CATANIA, 27. ANSA arrivata al Club Catania-Catania si è incontrata con un emissario della Lazio per consentire alla squadra romana di vincere la partita che si svolgerà domenica prossima sul campo neutro di Salerno, in seguito a squallida del campo siciliano.

Nella lettera, che sarebbe stata inviata anche al presidente della Lega calcio Slacchi, al presidente della Federazione Franchi e al presidente degli arbitri Campanari, si sostiene inoltre che è in atto una manovra tendente a favorire alla squadra romana la promozione in serie A.

I dirigenti di Catania si sono rifiutati di fare commenti.

Internazionali di Tennis
Barazzuti cede
contro Nastase

Il tennis italiano ha comunque disputato un ottimo incontro

Tutto il pubblico presente ieri al Foro Italico aveva affollato il campo centrale per vedere all'opera il nuovo beniamino del tennis italiano, il campione del fuoco contro il fuoriclasse rumeno Ilie Nastase, numero cinque mondiale e seconda testa di serie dei Campionati internazionali d'Italia.

Non che si potesse pensare ad una sua vittoria, ma c'era molta aspettativa per dare un giudizio sulle effettive capacità del ragazzo unghese di opporsi a tanto campione.

L'attesa non è stata delusa, in quanto Barazzuti pur perdendo ha nettamente messo in mostra velocità, colpi lunghi e precisi e molta grinta, ha perso ma non è stato cancellato dal campo.

Dos Santos sconfigge
Petriglia ai punti

MILANO, 27. Il peso leggero Enzo Petriglia è stato battuto ai punti, in otto riprese, dal brasiliano Jono Dos Santos.

Nella stessa riunione il mediano Ugo Bertini ha superato ai punti il messicano Garcia, mentre il medio massimo Gianfranco Macchia è stato dichiarato battuto per ferita alla terza ripresa nell'incontro che l'opponeva a Oke Griffith.

Unità Vacanze
CUBA
FIESTA DEL 26 JULIO
Milano - Havana - Pinar Del Rio
Vinales - Sorosa - Matanzas - S. Clara - Cienfuegos - Trinidad - Playa Giron - Varadero - Havana - Milano
DAL 18 LUGLIO AL 9 AGOSTO - 23 GIORNI
VIAGGIO IN AEREO
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 350.000
UNITA' VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 interno 225

I vietnamiti e le forze di pace del mondo intero replicano con fermezza alle intimidazioni americane

Dure reazioni in USA al discorso di Nixon
Il sen. McGovern: «È un inganno calcolato»

Nel suo messaggio di mercoledì sera il presidente americano ha accentuato le minacce contro il popolo vietnamita - L'annuncio del ritiro di 20.000 uomini entro il primo luglio significa il rallentamento del rimpatrio dei soldati - Ribadito il pieno appoggio di Washington al regime di Thieu - Confermate le condizioni per la cessazione dei bombardamenti sulla RDV - Javits: «Ritiriamoci subito» - Il democratico Cranston: «Nixon peggio di Johnson»

WASHINGTON, 27. Continuazione dei bombardamenti terroristici contro il Vietnam del Nord, rallentamento nel ritiro delle truppe dal Sud, rinnovato appoggio politico e militare al regime di Saigon, mescolamento nella trattativa di Parigi: questa la non nuova sostanza del discorso pronunciato ieri sera da Nixon alla radio ed alla televisione.

Per quanto riguarda i bombardamenti, l'attuale titolare della Casa Bianca ha detto che questi continueranno fin quando «Hanoi non avrà mostrato fine alla sua staccata e non provocherà invazione del Sud». Gli Stati Uniti respingono la richiesta di cessazione che abbiamo già fatto una volta nel '68 - ha detto - ma non lo riferiamo nel '72. Ignorando completamente le morti e le ferite, Nixon ha detto che gli attacchi aerei e navali contro il Nord «sono stati diretti soltanto contro obiettivi militari».

Sulle forze di pace americane dal Vietnam meridionale, l'attuale presidente ha annunciato che entro il 1. luglio prossimo saranno rimpatriati altri 20 mila uomini. Si tratta di un netto rallentamento del ritmo dei ritiri che si era aggirato, negli ultimi tempi, sulla media mensile di 23 mila uomini. Non c'è stato alcun accenno all'invio di paucissime decine di migliaia di marinai sulle unità della settima flotta, nel golfo del Tonchino, né alcun riferimento al mantenimento a tempo indefinito della cosiddetta «forza residua».

La riaffermazione dell'appoggio politico e militare di Washington al regime di Saigon è stata espressa nel discorso del presidente. «Non saremo sconfitti - ha dichiarato - né abbandoneremo mai i nostri amici alla sovietica e comunista». La «vietnamizzazione» della guerra - ha aggiunto - segue il suo programma, e i sud-vietnamiti (cioè fantoci) hanno fatto grandi progressi e sostengono ora il peso della battaglia. «Ma hanno ancora bisogno del nostro appoggio aereo e navale».

Sulla trattativa di Parigi, Nixon ha detto che gli Stati Uniti vi tornano con «l'obiettivo di mettere fine all'invadenza nord-vietnamita e con la ferma attesa che colloqui produttivi, capaci di condurre a rapidi progressi, seguiranno attraverso tutti i canali disponibili».

Per quanto riguarda la situazione militare nel Vietnam meridionale, Nixon ha riassunto un rapporto inviato gli dal generale Adams, che comanda le operazioni militari in Indocina. «I comunisti hanno mercenari di Saigon «stanno infliggendo perdite pesantissime al nemico» e prevedono che «vi saranno altre settimane di puri combattimenti in cui alcune battaglie saranno perdute ed altre vinte».

Il discorso di Nixon - che è durato circa un quarto d'ora e che era infarcito di affermazioni retoriche ma ugualmente preoccupanti riguardanti il ruolo di guardiani del mondo che governano gli Stati Uniti - è stato preceduto da una conferenza stampa del consigliere presidente Alexander Haig, in cui una differenza di Nixon che non ne ha parlato, ha detto che vi sono ora «indizi» che RDV e GRP «sono intenzionati a negoziare con noi, raggiungendo che non sono «ragioni futili» il motivo del ritorno a Parigi di Le Duc Tho, consigliere della delegazione nord-vietnamita. Circa i rapporti fra USA ed URSS (cui Nixon non ha fatto accenno), Kissinger ha affermato che i suoi recenti colloqui moscoviti hanno rafforzato le prospettive di un accordo sulla limitazione dell'armamento strategico.

Il discorso di Nixon, in cui era evidente una forte preoccupazione di natura elettorale nel tentativo, che non sembra riuscito, di conciliare la dottrina del «vietnamismo» con la sua politica di continuazione della guerra, ha provocato negativi reazioni negli Stati Uniti.

Il sen. McGovern, che è uno dei più qualificati aspiranti alla candidatura presidenziale per il partito democratico, ha detto che il discorso di Nixon è un espediente politico e un inganno calcolato per salvare la faccia del presidente ed il posto di Van Thieu. Il bombardamento del Vietnam è un crudele inganno, che condanna i nostri piloti prigionieri nella RDV, uccide i cittadini e rimanda a ulteriori attacchi contro i nostri soldati ancora lì, e sottrae soldi alle tasche dei lavoratori e dei contribuenti americani.

Il senatore repubblicano Javits ha ribadito che gli USA devono lasciare subito il Vietnam e che il presidente Nixon, Church ha sottolineato i rischi che comporta il mantenimento in Indocina di piloti e marini americani ed ha attaccato la politica di «vietnamizzazione» della guerra, che - ha detto - richiede la continuazione dell'impegno sui fronti americani. Per il senatore Cranston, democratico, «Nixon riecheggia Johnson; il solo elemento nuovo è che le stesse vecchie affermazioni fatte di fronte ad un disastro sul campo di battaglia».

I servizi della politica di Nixon, invece, hanno espresso il loro dissenso con il discorso del presidente rievocando le parole pronunciate in un discorso in Congresso la mozione anti-guerra, che le commissioni del Senato e della Camera nella continuazione della guerra.

Condotti da dirigenti crumiri (capitaliste, ispettori, eccetera), hanno funzionato ogni ora, contro un treno per minuto del traffico normale, treni delle linee vicinali nei vari grandi centri urbani nipponici, alcune linee di autobus urbani ed interurbani nonché, anche se con rallentata velocità ed intervalli l'uno dall'altro, i treni superespres- sivi Tokyo con Osaka e viceversa.



«RITIRIAMOCI SUBITO» - «Ritiriamoci subito dall'Indocina» è lo slogan che da due settimane rimbalza nelle uscite e nelle strade delle città americane, grida da migliaia e migliaia di pacifisti. Questo imponente movimento, con decine di interventi polizieschi e centinaia di arresti - sfocerà il 4 maggio in una giornata nazionale di lotta contro la guerra. Lo ha annunciato a Chicago, T. Heaglin, uno degli esponenti del movimento pacifista. Ieri le manifestazioni si sono rinnovate in diverse università fra cui quelle di Chicago, Rutgers e Boston e all'università della Columbia, dove i giovani occupano cinque edifici scolastici. Nella foto: pacifisti arrestati nel corso di una dimostrazione contro la guerra.

I comandi USA incapaci di «decifrare» la strategia dell'esercito popolare

Vietnam: in aumento su Quang Tri la pressione delle forze del FNL

Attacchi a nord, a ovest e a sud-ovest - Un gruppo di «consiglieri americani» trasferito nella città ormai accerchiata - Kontum martellata dai mortai e dai razzi del FNL

SAIGON, 27. I comandi americani continuano a perdere terreno realmente il fronte principale, nella fase attuale dei combattimenti nel Sud Vietnam. Fino a ieri l'attenzione era fissata sugli altopiani centrali e sulla sorte di Kontum. Oggi l'attenzione è tornata a essere attratta dal fronte di Quang Tri, nella parte settentrionale del Paese, dove dopo settimane di calma relativa, è cominciata a cadere la pioggia.

Oltre trecento studenti dell'università di Atene hanno organizzato oggi una marcia di protesta di circa cinque chilometri, ma sono stati dispersi dalla polizia. La dimostrazione era stata indetta contro il rifiuto delle autorità di riformare gli esami e per il diritto di eleggere i propri dirigenti che il regime fascista nega.

Altri 2.500 studenti, delle facoltà di ingegneria di Atene e Salonicco, sono entrati oggi in sciopero a tempo indeterminato finché non saranno varate leggi che tutelino il loro status ed i loro diritti professionali.

Quanto a Kontum, gli americani dichiarano di attendersi un attacco importante nei prossimi giorni. Le unità del FNL hanno superato sui fianchi l'affrettato sistema di difesa messo in piedi dai fantoci una quindicina di chilometri a nord della città. L'aeroporto stesso di Kontum è ormai costantemente sotto il fuoco dei mortai e dei lanciamenti del FNL. Le piste di atterraggio sono diventate così insicure che gli aerei da trasporto americani impegnati per rifornimenti sgancano l'altalena il loro carico, anziché rischiare l'atterraggio.

Le forze di liberazione sono tornate all'attacco. La pioggia impedisce l'evacuazione tattica di intervenire in appoggio ai fantoci, mentre il B-52, pur con i loro bombardamenti a tappeto, sembra non avere il grado di capovolgere la situazione.

Le forze di liberazione hanno attaccato a nord, a ovest e a sud-ovest di Quang Tri, nella parte settentrionale del Paese, dove dopo settimane di calma relativa, è cominciata a cadere la pioggia.

Altri 2.500 studenti, delle facoltà di ingegneria di Atene e Salonicco, sono entrati oggi in sciopero a tempo indeterminato finché non saranno varate leggi che tutelino il loro status ed i loro diritti professionali.

Quanto a Kontum, gli americani dichiarano di attendersi un attacco importante nei prossimi giorni. Le unità del FNL hanno superato sui fianchi l'affrettato sistema di difesa messo in piedi dai fantoci una quindicina di chilometri a nord della città. L'aeroporto stesso di Kontum è ormai costantemente sotto il fuoco dei mortai e dei lanciamenti del FNL. Le piste di atterraggio sono diventate così insicure che gli aerei da trasporto americani impegnati per rifornimenti sgancano l'altalena il loro carico, anziché rischiare l'atterraggio.

Le forze di liberazione sono tornate all'attacco. La pioggia impedisce l'evacuazione tattica di intervenire in appoggio ai fantoci, mentre il B-52, pur con i loro bombardamenti a tappeto, sembra non avere il grado di capovolgere la situazione.

Le forze di liberazione hanno attaccato a nord, a ovest e a sud-ovest di Quang Tri, nella parte settentrionale del Paese, dove dopo settimane di calma relativa, è cominciata a cadere la pioggia.

Altri 2.500 studenti, delle facoltà di ingegneria di Atene e Salonicco, sono entrati oggi in sciopero a tempo indeterminato finché non saranno varate leggi che tutelino il loro status ed i loro diritti professionali.

Quanto a Kontum, gli americani dichiarano di attendersi un attacco importante nei prossimi giorni. Le unità del FNL hanno superato sui fianchi l'affrettato sistema di difesa messo in piedi dai fantoci una quindicina di chilometri a nord della città. L'aeroporto stesso di Kontum è ormai costantemente sotto il fuoco dei mortai e dei lanciamenti del FNL. Le piste di atterraggio sono diventate così insicure che gli aerei da trasporto americani impegnati per rifornimenti sgancano l'altalena il loro carico, anziché rischiare l'atterraggio.

Le forze di liberazione sono tornate all'attacco. La pioggia impedisce l'evacuazione tattica di intervenire in appoggio ai fantoci, mentre il B-52, pur con i loro bombardamenti a tappeto, sembra non avere il grado di capovolgere la situazione.

Le forze di liberazione hanno attaccato a nord, a ovest e a sud-ovest di Quang Tri, nella parte settentrionale del Paese, dove dopo settimane di calma relativa, è cominciata a cadere la pioggia.

Altri 2.500 studenti, delle facoltà di ingegneria di Atene e Salonicco, sono entrati oggi in sciopero a tempo indeterminato finché non saranno varate leggi che tutelino il loro status ed i loro diritti professionali.

Quanto a Kontum, gli americani dichiarano di attendersi un attacco importante nei prossimi giorni. Le unità del FNL hanno superato sui fianchi l'affrettato sistema di difesa messo in piedi dai fantoci una quindicina di chilometri a nord della città. L'aeroporto stesso di Kontum è ormai costantemente sotto il fuoco dei mortai e dei lanciamenti del FNL. Le piste di atterraggio sono diventate così insicure che gli aerei da trasporto americani impegnati per rifornimenti sgancano l'altalena il loro carico, anziché rischiare l'atterraggio.

Hanoi: gli aggressori non disarmano

(Dalla prima pagina)

questa ripresa della conferenza di Parigi. Come era prevedibile fin da ieri, e soprattutto dopo le dichiarazioni fatte stamane da Nixon, la delegazione americana aveva cercato di mettere in discussione l'attiva alla situazione attuale minacciando, in caso di risposta negativa di Hanoi e del GRP, una nuova interruzione del negoziato.

Insomma, nonostante tutto, Nixon ripeteva per filo e per segno la tattica già tentata in passato nella speranza di intimidire col ricatto l'avversario. In effetti Porter ha esordito seccamente dicendo che non era venuta alla 148ª seduta per «perdere tempo» ma per invitare la parte avversa a discutere: 1) le misure destinate a «mettere fine alla invasione del Vietnam del sud da parte del Vietnam del nord»; 2) le misure che gli americani prenderebbero, in caso di risposta positiva, per ridurre l'intensità della loro reazione a questa invasione; 3) i problemi generali della pace e in primo luogo quelli dei prigionieri di guerra.

«Se non siete in grado di darci una risposta subito - aveva aggiunto Porter - siamo disposti a concedervi una settimana di tempo per riflettere. Proponiamo dunque che la 149ª seduta abbia luogo il prossimo 4 maggio».

Qual è stasera, dopo questa giornata aspramente polemica, la situazione? Da una parte risulta che, pur avendo ricevuto un secco rifiuto al suo tentativo di discutere della «invasione dal nord» Porter sarà presente alla seduta del 4 maggio. D'altra parte, stando ad una dichiarazione fatta dal ministro Xuan Thuy, al di fuori della conferenza, si ritiene che il rifiuto di questi aeri si è reso necessario anche dalle perdite subite dall'aviazione americana nella sua intensificata azione sull'Indocina.

La «Tass» sul discorso di Nixon

«WASHINGTON NON VUOLE RIDURRE IL CONFLITTO»

(r. c.) La Tass ha diffuso oggi una sintesi commentata della dichiarazione radio-televisiva di Nixon sulla situazione nel Vietnam. L'agenzia dice che il presidente americano circa l'ulteriore ritiro di truppe «non significa assolutamente la riduzione della guerra in Indocina», perché «gli Stati Uniti, che riducono gli effettivi delle loro forze terrestri, utilizzano sempre più largamente nelle ostilità del Vietnam le loro unità aeree e navali».

«Praticamente - afferma la Tass - Nixon ha riconosciuto che senza il sostegno navale e aereo americano le truppe fantoccio sud-vietnamite non potrebbero affrontare le forze patriottiche del Vietnam».

Il discorso di Berlinguer

(Dalla prima pagina)

fare emozione parlare questa sera di lui qui a Torino, città nella quale egli venne e visse, studente povero, che si era conquistata una borsa per proseguire gli studi universitari. Città nella quale, come egli diceva, andò «alla scuola della classe operaia», riflettendo sull'opera svolta sino allora dal movimento socialista per il risveglio degli sfruttati cogliendone però anche i limiti e le insufficienze a darsi una strategia rivoluzionaria e nazionale.

Gramsci - ha proseguito Berlinguer - comprese la funzione nazionale e liberatrice di tutti gli oppressi che ha la classe operaia, quanto a quanto individui che le vere radici della arretratezza della sua terra, delle condizioni di miseria dei suoi pastori, dei suoi contadini e di quelle dell'intero Mezzogiorno erano e sono le stesse dalle quali nasce lo sfruttamento del proletariato torinese e italiano.

Da questa analisi gramsciana il nostro partito derivò, sin dall'inizio, la centralità della questione meridionale, la necessità di una politica di alleanza del proletariato con tutte quelle che egli chiamava le «forze motrici della rivoluzione italiana». In tale modo Gramsci seppe tradurre nella concretezza e nella originalità della realtà italiana, la lezione di Marx e di Lenin, la grande vittoria della Rivoluzione d'Ottobre; e ci insegnò a costruirne, come abbiamo costruito, un Partito italiano, nazionale e internazionalista.

Sono questi i segni distintivi che hanno caratterizzato tutta la nostra storia cinquantennale, da quando in poche migliaia lottavamo contro la tirannide fascista fino a quando siamo stati fra i maggiori protagonisti di quel tragico ma glorioso, unitario, di massa che fu la Resistenza, la liberazione del Paese dal nazifascismo.

«Moto di riscossa nazionale - ha affermato Berlinguer - moto di popolo per l'indipendenza, la libertà, la giustizia sociale; lotta per un regime di vera democrazia e per abbattere l'opposizione reazionaria della dittatura fascista. Ecco cosa è stata la Resistenza, e non come tentano di presentarcela oggi i dirigenti del partito democristiano e del suo governo. Dopo aver rilevato che l'attuale presidente della Repubblica non ha ritenuto di ricordare agli italiani l'Anniversario della Liberazione, Berlinguer ha osservato che anche nei discorsi commemorativi del 25 Aprile, pronunciati in questi giorni da Andreotti, è addirittura scomparsa - e pare incredibile - la parola «fascismo»; e sembra quasi che la guerra partigiana, che la lotta di liberazione, siano stati un movimento... contro gli opposti estremismi! No - ha detto con forza Berlinguer - la Resistenza è stata una sollevazione dell'intero popolo italiano contro la tirannide fascista e quella lotta ci siamo stati in prima fila noi comunisti, con le nostre migliaia e migliaia di combattenti che non si sono mai piegati, con le nostre migliaia di confinati, di carcerati, di torturati, di caduti».

La difesa delle conquiste della Resistenza e dell'affermazione piena dei suoi valori ci trovano ancora oggi impegnati e sono al centro della competizione elettorale, perché non tutti i valori e gli ideali della Resistenza sono realizzati. E spetta ancora oggi alla classe operaia italiana il compito di proseguire il cammino attraverso il varco aperto dalla Resistenza. Ecco l'importanza delle elezioni del 7 maggio, ecco l'importanza del voto operaio e dei voti che gli operai sapranno conquistare perché «avanti quella prospettiva di un movimento politico e sociale che la classe operaia vuole per se stessa e per il paese».

tato il vostro potere contrattuale dentro e fuori la fabbrica, ma soprattutto sia cresciuta la vostra forza, la vostra combattività, la vostra capacità di avanzare». Berlinguer ha ricordato a questo proposito che anche dell'avanzata comunista nelle elezioni politiche di quattro anni fa è venuto uno slancio di massa e una unità più ampia nelle battaglie operaie e popolari per i contratti e le riforme; battaglie cominciate nel 1967, ma che sono proseguite con successo e proseguono ancora oggi. Una nuova avanzata comunista significherebbe possibilità più ampie di aumenti di salari, di miglioramenti contrattuali, di riduzione a parità di salario dell'orario di lavoro; di estensione dei diritti sindacali nelle aziende, di aumento delle pensioni, di garanzia del posto di lavoro per gli operai, per i tecnici, per gli impiegati, per tutti i lavoratori.

Il peso delle classi lavoratrici nel paese aumenta sempre di più e se avanza il PCI, è questa la condizione che garantisce ai lavoratori la possibilità di tenere testa ai gruppi capitalistici e reazionari e di batterli, quindi di non essere costretti a lotte troppo dure ed aspre per difendere le conquiste raggiunte, ma di avanzare più agevolmente verso nuovi traguardi.

Il contrario avverrebbe dopo il 7 maggio se le classi lavoratrici, di ogni orientamento, non sconfissero con il voto la destra neofascista e non ridimensionassero la DC con un voto sinistrato, anche del tipo mass lavoratore e popolare cattolico.

Oggi la Democrazia cristiana non fa mistero delle sue intenzioni di ritorno al centro-sinistra, a quella che viene definita «la politica di solidarietà democratica». Voi compagni operai della FIAT - ha esclamato Berlinguer - conoscete molto bene ciò che ha significato la politica centrista, dei governi di De Gasperi, di Scelba, di Saragat, di Pella negli anni '50: lo avete imparato a dure spese e delle vostre famiglie; quel prezzo si chiama: divisione dei lavoratori, divisione, repressione e arbitri a non finire in fabbrica, violazione di ogni libertà, ricatti, reparti confino, licenziamenti di rapresaglia, decurtazioni salariali, declassamento delle qualifiche, spionaggio, umiliazione alla dignità umana del lavoratore.

«E come sarebbe stata possibile la riscossa operaia anche alla FIAT e in tutte le fabbriche d'Italia senza la tenace resistenza degli operai comunisti, senza l'iniziativa del sindacato di classe, senza la politica unitaria del nostro partito?»

«Con dunque - ha concluso Berlinguer - se il risultato elettorale del 7 maggio non segnasse una avanzata del PCI. Ogni operaio, ogni lavoratore che voglia guardare con fiducia e con certezza al proprio avvenire e a quello della propria famiglia, quale che sia il suo orientamento, non può non concentrarsi sulla necessità di votare PCI: la forza più grande, l'antagonista più serio del grande capitale e dei gruppi parassitari del nostro paese. Consapevoli di questo, nessun voto vada disperso, ma tutti si concentrino e gli operai si adoperino perché i voti comunisti nelle liste comuniste alla Camera dei deputati e su quelle delle sinistre unite per il Senato».

Con 7 voli Italturist
A Mosca 900 turisti italiani per il 1° maggio
MOSCA, 27. Sono giunti stasera a Mosca, con quattro aerei speciali dell'Italturist, cinquecento turisti italiani in Unione Sovietica per assistere ai festeggiamenti del Primo Maggio. Altri quattrocento turisti erano giunti martedì.

Trentadue milioni di lavoratori rimasti a casa
BLOCCATA DALLO SCIOPERO DEI TRENI
L'ATTIVITA' PRODUTTIVA IN GIAPPONE

E' la prima volta, nella storia del paese, che la lotta colpisce contemporaneamente tutto il settore trasporti - Paurosi ingorghi di traffico nelle città

TOKYO, 27. Per la prima volta nella storia del Giappone, c'è stato questa mattina uno sciopero dei trasporti ferroviari su tutto il territorio nazionale. Ciò ha provocato una situazione caotica in tutti i centri urbani.

Allo sciopero generale hanno partecipato tutti i dipendenti delle ferrovie statali, quelli delle dieci maggiori società ferroviarie private, il personale addetto alla guida degli autobus urbani ed interurbani dipendenti dalle Ferrovie statali e private, nonché il settanta per cento dei conducenti di taxi.

Condotti da dirigenti crumiri (capitaliste, ispettori, eccetera), hanno funzionato ogni ora, contro un treno per minuto del traffico normale, treni delle linee vicinali nei vari grandi centri urbani nipponici, alcune linee di autobus urbani ed interurbani nonché, anche se con rallentata velocità ed intervalli l'uno dall'altro, i treni superespres- sivi Tokyo con Osaka e viceversa.

Colloqui di Sadat a Mosca con i dirigenti sovietici

La visita durerà 3 giorni - La stampa sovietica sottolinea l'amicizia fra i due Paesi

Dalla nostra redazione
MOSCA, 27. Il Presidente egiziano Sadat ha iniziato oggi la sua visita a Mosca dove si fermerà, a quanto risulta, due o tre giorni. All'aeroporto di Mskovo è stato accolto dal ministro degli Esteri, Suslov e altri tre personalità.

Al centro delle conversazioni con i dirigenti sovietici sono la situazione nel Medio Oriente e i rapporti di amicizia e di collaborazione tra i due paesi. Agli stessi problemi e ai tentativi delle forze imperialiste di gettare un neo tra l'Egitto e l'Unione Sovietica, sono dedicati i commenti sovietici alla visita.

«A giudizio della Pravda, la propaganda imperialista e i circoli di destra nei paesi arabi parlano molto dell'apparente stitichezza della crisi mezziorientale e tentano di generare tra gli arabi sfiducia nelle proprie forze». L'organo del PCUS definisce queste manovre «perfidie», perché mirano a demoralizzare i popoli arabi e a isolare l'Egitto e gli altri paesi arabi dal loro grande amico che è l'Unione Sovietica. La Pravda ricorda altresì che «gli aiuti sovietici offrono la possibilità di rafforzare il settore economico egiziano e di collaborazione tra i due paesi egiziano moderno, per portare a termine il processo delle trasformazioni sociali che aveva preso l'avvio in Egitto a seguito della vittoria della rivoluzione del 1952».

COMIZI DEL PCI

OGGI
Alessandria: Longo e Pecchioli; Genova: Berlinguer, Pesaro-Marotta; Barca; Ferrara: Borghini; Ravenna: Canino; Rimini (Cattedrale): Trombadori; Siena: Nuvolari; Di Giulio; Reggio Emilia: Fanti; Bologna-Montevoglio: Gallotti; Crotone-Ciro: Bertini; Cuneo: Minucci; Trapani: Macaluso; Sarzano: Novella; Benevento-Airola: Napolitano; Palermo-Cantile: Pardi; Palermo-Università: Occhetto; Verbania: Pajetta; Taranto: Romeo; Belluno: Serrì; Firenze-Rifredi; Saroni; Viareggio: Terracini; Rosignano Solvay: Terracini.
Manifestazioni della FGCI
OGGI
Ferrara: G. Franco Borghini; Arezzo (Cattedrale): Imbeni; Siracusa: Giglioli; M. Pivola (Aglia): Cecchi; Cosenza (Corigliano): Bonacini; Trapani: Valtaroni; Catania: Ichna.

Battuta la manovra della DC contro la pace e la distensione in Europa

Rassegna internazionale
La sconfitta degli amici di Forlani

La Democrazia cristiana tedesca-occidentale è stata sonoramente battuta, a conclusione di una delle più drammatiche votazioni del Bundestag di Bonn. Gli amici di Forlani hanno ricevuto, così, la lezione che meritavano e la pericolosa avventura in cui essi si erano lanciati si è per ora arenata nelle secche di una sconfitta bruciante. E' un buon segno, e non soltanto per la Repubblica federale. Aver tolto di mezzo l'ostacolo più massiccio frapposto al cammino della ratifica dei trattati di Mosca e di Varsavia costituisce, in realtà, non soltanto una vittoria di tutte le forze che in Europa hanno operato e operano per la distensione e per il superamento dei blocchi militari contrapposti, ma anche una lezione severa per coloro i quali pensano, in Germania e altrove, che sia giunto il momento di conferire legittimità e spazio politico al neo-nazismo e al fascismo.

ISVESTIA: UNA LEZIONE AGLI AVVENTURISTI

«L'affacco della CDU-CSU era diretto contro i trattati che sanciscono l'invulnerabilità delle frontiere europee»

MOSCA, 27. A proposito del voto espresso oggi dal Bundestag sulla mozione di sfiducia al governo, le Izvestia scrivono che «gli esponenti della opposizione della CDU/CSU hanno ricevuto un'altra lezione di come l'avventurismo in politica porti in ultima analisi a risultati».

Varsavia: nessuna modifica al trattato Polonia-RFT

Varsavia, 27. Il ministro degli esteri polacco Stefan Olszowski ha detto oggi i tentativi dell'opposizione nella RFT di far cadere il cancelliere Brandt e una sfida provocatoria alla politica di distensione in Europa. Egli ha affermato che la Polonia non accetterà mai di rivedere con chiacchiesse le clausole che sanciscono il trattato firmato con la RFT. Per la Polonia il trattato di Varsavia ha una particolare importanza in quanto riconosce e sancisce il carattere definitivo della frontiera occidentale polacca, cioè la cosiddetta linea Oder-Neisse.

Confermato l'appoggio inglese a Brandt

LONDRA, 27. Il primo ministro britannico Edward Heath ha oggi confermato l'appoggio del suo governo alla «Gaspolitik» del cancelliere Willy Brandt. Il leader liberale Jeremy Thorpe aveva chiesto al primo ministro se avesse chiarito a Brandt, nei recenti colloqui avuti a Londra, che il governo britannico non divideva il punto di vista secondo il quale i trattati della RFT con l'URSS e la Polonia danneggiavano la NATO.

Prestito cinese di 26 miliardi di lire a Malta

LA VALLETTA, 27. La Repubblica popolare cinese fornirà a Malta un prestito incondizionato e senza interessi di 100 milioni di Yuan, pari a poco più di 26 miliardi di lire italiane. Lo ha annunciato ieri il primo ministro maltese Dom Mintoff alla Camera.

A Conakry dove viveva in esilio

È MORTO KWAME NKRUMAH

E' stato uno dei più decisi combattenti per la libertà dell'Africa



DAKAR, 27. Kwame Nkrumah, ex presidente del Ghana, uno dei più notevoli combattenti per la libertà dell'Africa, è morto oggi a Conakry, dopo una lunga malattia. A darne l'annuncio è stato il presidente guineano Sekou Touré, in un messaggio radiofonico. Nato il 21 settembre del 1909 in un piccolo villaggio del Ghana, Nkrumah frequentò una scuola di missionari, dove si diplomò come insegnante. Viaggiò poi in diversi paesi del mondo e studiò economia, sociologia, teologia, filosofia e storia in diverse università americane ed in Inghilterra, per oltre dieci anni. Rientrato in patria nel '47, si affermò come il principale «leader» dell'indipendenza dal colonialismo britannico. Fondatore del partito indipendentista della Convenzione popolare, fu più volte arrestato. Grazie al trionfo elettorale del '51 divenne primo ministro del governo locale dell'allora Costa d'Oro. Il 6 marzo del 1957 Nkrumah proclamò la indipendenza del Ghana. Teorico del panafricanismo e del non allineamento, gettò le basi di un'economia multipla e cercò di avviare un processo di rapida industrializzazione. Il ritorno neo coloniale in Africa giocò su alcune contraddizioni del suo metodo di governo, fra cui l'accentramento personale del potere, e sulla crisi provocata dalla caduta dei prezzi delle materie prime. Dopo diversi tentativi eversivi, un colpo di stato militare, in cui ebbero sicuramente un ruolo decisivo i servizi segreti americani, lo rovesciò il 24 febbraio del '66, mentre era in viaggio per una visita a Pechino. Si stabilì allora in Guinea.

Un'immagine di Nkrumah, negli anni in cui era presidente del Ghana.

Nuovo importante passo verso la distensione in Europa

Concluso l'accordo generale sul traffico fra RDT e RFT

Il negoziato è stato condotto dai segretari di Stato Kohl e Bahr — Ridotte le limitazioni ai viaggi dei cittadini della RDT nella Germania ovest

BERLINO, 27. I negoziati fra i rappresentanti della RDT e della RFT per un accordo generale sul traffico fra i due Stati tedeschi si sono positivamente conclusi ieri sera. I negoziati sono stati condotti a termine dal segretario di Stato Michael Kohl della presidenza del consiglio della RDT, ed Egon Bahr, della cancelleria federale di Bonn. Questo accordo completa la vasta trattativa sulle questioni del traffico di persone e merci che nel dicembre scorso aveva visto le intese Bonn-RDT e Berlino ovest-RFT.

L'insuccesso della DC tedesca

(Dalla prima pagina) atto in questi giorni per tentare di trovare tre deputati della maggioranza disposti a passare nel campo avversario. Il dibattito era stato introdotto dall'ex cancelliere Kiesinger che ha ammesso che l'obiettivo della CDU/CSU non sono in realtà i bilanci su cui è stata posta la questione di sfiducia ma la politica orientale del cancelliere Brandt. Secondo Kiesinger, il governo di Bonn «ha fallito il suo compito» e gli accordi di Mosca e di Varsavia «cementano lo status quo» in Europa, ma «in pericolo la riunificazione della Germania» e quindi la pace e gli interessi della RFT. L'ex cancelliere tedesco ha inoltre accusato il governo di Brandt di voler mettere fine all'anti-

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Carlo Ricchini

DIRIZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 4950352 4950353 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (rasservimento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de L'Unità, viale Feltrino Testi, 75 - 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestrale 12.400, trimestrale 6.500 ESTERO anno 35.700, semestrale 18.400, trimestrale 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA anno 27.500, semestrale 14.400, trimestrale 7.550 ESTERO anno 41.000, semestrale 21.150, trimestrale 10.900 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.A. (società per a Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale: Edizione generale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400. Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350. Ed. Italia locale: Roma L. 130-200; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli Campania L. 100-130; Regione Centro-Sud L. 100 - 120; Milano Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino Piemonte, Modena, Reggio Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITÀ: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600 Ed. Italia centro-meridionale L. 500 Ed. Italia locale L. 300-350

Smentita jugoslava alle notizie di «Combat» sulla zona B

BELGRADO, 27. L'agenzia ufficiale jugoslava Tanjug pubblica una nota contenente una dichiarazione del segretario agli Esteri jugoslavo sulla notizia pubblicata dal giornale parigino Combat circa la zona B. Nella sua nota l'agenzia ricorda che il giornale Combat ha pubblicato un'informazione secondo cui era stato siglato a Belgrado un accordo su una soluzione definitiva della frontiera tra Jugoslavia e Italia, di cui si asseriva veniva anche risolta la questione della zona B. Questa informazione, prosegue la Tanjug, è stata accolta con una viva reazione da parte della stampa italiana ed anche il governo italiano ha smentito ufficialmente quanto scritto da «Combat» definendolo «privo di qualsiasi fondamento». La nota cita quindi una affermazione del segretario agli Esteri jugoslavo che definisce la notizia pubblicata da Combat «non corrispondente alla reale situazione di cui si occupa».

